

Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2019



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2019**



Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro delle Imprese di Arezzo - Siena, numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Gruppo IVA MPS – Partita IVA 01483500524

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	12
Executive Summary	12
1.1 L'approccio al Risk Management	18
1.2 Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi e organizzazione della funzione Risk Management	20
1.3 I flussi informativi di Risk Reporting: principali caratteristiche	23
1.4 Stress Test: scenari e metodologie	25
1.5 Strategie e processi di gestione, copertura e mitigazione dei rischi	26
1.6 Corporate Governance	27
1.7 L'analisi di Capitale Interno e il Modello di Integrazione Rischi	27
1.8 Rischio di Credito	28
1.9 Rischio Operativo	31
1.10 Rischio di Mercato del Trading Book	29
1.11 Rischio di Controparte	33
1.12 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario	34
1.13 Rischio di Liquidità	36
1.14 Rischio del Portafoglio Partecipazioni	36
1.15 Rischio di Business/Strategico	39
1.16 Rischio Immobiliare	40
1.17 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento	40
1.18 Rischio Reputazionale	43
2. Ambito di applicazione	45
3. Fondi Propri	48
4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	63
5. Rischio di credito	88
5.1 Rischio di credito: informazioni generali	88
5.2 Rischio di credito: Metodo standard	95
5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	100
5.4 Rischio di credito: qualità del credito	138
5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	153
6. Rischio di controparte	163
6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	163
7. Rischio di mercato	172
7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali	172
8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	179
9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	181
10. Attività vincolate e non vincolate	187
11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	194
11.1 Informazioni generali	194
12. Rischio operativo	217
12.1 Informazioni generali	217
Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013	222
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	223
Elenco delle tabelle	224
Appendice 1: Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR	228
Appendice 2: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2016/11	230
Appendice 3: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2018/01	232
Appendice 4: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2018/10	232
Appendice 5: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2017/01	232
Glossario	233
Contatti	251



Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. “Basilea 3”), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- ✓ CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- ✓ CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE ed abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L’attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. In ambito nazionale la nuova disciplina

armonizzata è stata recepita da Banca d’Italia mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi.

L’attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche stesse, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L’impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e



sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche “Pillar 3”), si basa sul presupposto che la disciplina del mercato (*market discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L’Informativa al Pubblico (Pillar3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento (EU) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 (in seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”).

Sulla base dell’art. 433 del CRR, gli enti pubblicano le informazioni previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta all’anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l’eventuale necessità di pubblicare con

maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

L’*European Banking Authority* (EBA) ha successivamente emanato (ai sensi dell’art. 16 del regolamento UE n. 1093/2010) specifici orientamenti (EBA/GL/2014/14 del 23 dicembre 2014), sulla necessità di pubblicare informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Alla luce delle suddette normative il Gruppo, in ottica di trasparenza e di continuità, pubblica in occasione dei rendiconti trimestrali le informazioni di sintesi sui Fondi Propri, Requisiti di Capitale e sulla Leva Finanziaria, integrate in occasione del rendiconto semestrale con le ulteriori informazioni sulle esposizioni soggette ai modelli interni.

Il presente documento fornisce l’aggiornamento completo al 31 dicembre 2019 e presenta gli schemi informativi previsti dall’attuale *framework* normativo.

A dicembre 2016, l’EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata nel mese di giugno 2017, degli “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (EU) n. 575/2013” (EBA/GL/2016/11) fornendo alle istituzioni finanziarie specifiche sulle informazioni richieste in determinati articoli della Parte Otto del CRR. Il presente documento è stato integrato con gli schemi informativi di tali Orientamenti, la cui collocazione all’interno del documento



è riepilogata nell'Appendice 2. Le informazioni, integrate anche sulla base degli orientamenti EBA, sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 gli orientamenti sull'informativa dell'LCR ai sensi dell'art. 435 del CRR (EBA/GL/2017/01) e nel gennaio 2018 gli orientamenti sulle informative ai sensi dell'art. 437**bis** del CRR (EBA/GL/2018/01) sulle disposizioni transitorie volta ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri, introducendo ulteriori requisiti informativi.

Nel mese di dicembre 2018 l'EBA – a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile – ha pubblicato la versione definitiva del documento *“Guidelines on disclosures of non-performing and forbore exposures”* (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019, in linea con le *“Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)”*, pubblicate dalla BCE nel marzo 2017 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di *disclosure* degli NPL.

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi

espressi in migliaia di Euro. Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento.

In termini di *governance*, il CdA, in qualità di Organo di Supervisione Strategica di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le politiche, le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto dell'informativa;
- approva gli aggiornamenti periodici dell'Informativa al Pubblico Pillar3.

L'Organo con Funzione di Gestione, rappresentato dall'AD/DG della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell'Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- valuta se l'Informativa al Pubblico Pillar3 trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio del Gruppo;
- rilascia le dichiarazioni previste dall'art. 435 del CRR;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici dell'Informativa.

Il documento di Informativa al Pubblico Pillar3 del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del



Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria. Dopo l'approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo, come previsto dalla normativa di Vigilanza. Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar 3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.gruppomps.it/investor-relations.

Ulteriori informazioni richieste dal CRR sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 dicembre 2019, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. In particolare, il Gruppo riporta le diverse tipologie di rischio del Gruppo bancario anche nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In tale sede, sono riportati:

- il rischio di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale, 1.1 Rischio di credito);
- il rischio di mercato (Parte E – Informazioni sui rischi le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale, 1.2 – Rischio di mercato);

- il rischio di liquidità del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale :1.4 Rischio di liquidità).

Il Gruppo Montepaschi non pubblica le informazioni richieste dall'art.455 del CRR in merito all'uso dei modelli interni per il rischio di mercato poiché applica la metodologia standardizzata ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.

Nella Relazione sul Governo Societario, consultabile alla sezione Corporate Governance del sito internet del Gruppo, Relazioni di Corporate Governance, vengono riportate le informazioni richieste dal paragrafo 2° dell'art. 435 della CRR:

- il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.



Nella Relazione sulla Remunerazione consultabile alla sezione Corporate Governance / Remunerazione / Politiche di Remunerazione sul sito internet del Gruppo, sono incluse tutte le informazioni in merito alla politica e prassi di remunerazione del Gruppo relative alle categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente richieste dall'art. 450 del CRR. L'Appendice 1 riepiloga schematicamente la collocazione delle informazioni pubblicate in riferimento alla Parte Otto del CRR all'interno del presente documento e il rimando ad altri documenti.



1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Executive Summary

Principali metriche		
CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
14,72% <i>up +98 bps</i> <i>Dic-18: 13,74%</i>	14,72% <i>up +98 bps</i> <i>Dic-18: 13,74%</i>	16,69% <i>up +148 bps</i> <i>Dic-18: 15,21%</i>
Requisiti prudenziali (Overall Capital Requirement - OCR)		
<i>CET1 ratio: 10,00%</i>	<i>Tier1 ratio: 11,50%</i>	<i>Total Capital ratio: 13,50%</i>
Totale RWA		EAD Rischio di Credito e Controparte
€ 58,6 mld <i>up +0,3%</i> <i>Dic-18: € 58,4 mld</i>	€ 131,2 mld <i>down -2,3%</i> <i>Dic-18: € 134,2 mld</i>	
LCR ¹	NSFR	Leverage Ratio
152,4% <i>down -19,9%</i> <i>Dic-18: 190,2%</i>	112,6% <i>up +0,3%</i> <i>Dic-18: 112,3%</i>	6,1% <i>up +10,9%</i> <i>Dic-18: 5,5%</i>
Requisito minimo di LCR		
<i>LCR: 100%</i>		
Net NPE Ratio	Coverage Ratio	
6,8% <i>down -24,4%</i> <i>Dic-18: 9,0%</i>	48,8% <i>down -8,1%</i> <i>Dic-18: 53,1%</i>	

¹ Il dato comparativo relativo all'indice LCR al 31 dicembre 2018 è stato riesposto per tener conto di uno specifico chiarimento interpretativo fornito dall'autorità di vigilanza.

L'obiettivo principale dell'informativa al Pubblico Pillar 3 è quello di descrivere in modo esaustivo il profilo di rischio del Gruppo Montepaschi divulgando ulteriori informazioni sulla gestione del capitale e sui *drivers* sottostanti alle attività di rischio, rispetto a quelle già riportate nel Bilancio Annuale.

L'informativa annuale trasmette infatti informazioni dettagliate sulla adeguatezza patrimoniale regolamentare (in ottica Pillar I) del Gruppo Montepaschi e sulla valutazione dei rischi realizzata con i modelli di *Risk Management*. Il Gruppo gestisce il capitale assicurandosi che la dotazione di capitale e i correlati *ratios* siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti regolamentari. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei fondi propri, dei *Risk Weighted Assets* (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi inclusi gli ulteriori requisiti in eccesso da mantenersi nel tempo comunicati al Gruppo a seguito dello SREP e le ulteriori riserve di tempo per tempo vigenti. L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio.

A partire dal 31 dicembre 2014 l'informativa al Pubblico Pillar 3 è redatta sulla base della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel CRR e nella CRD IV. Queste ultime (di seguito *framework* normativo), come detto in precedenza, recepiscono in ambito



comunitario il cosiddetto “*framework* Basilea 3” che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche.

Requisiti regolamentari – 2019

In data 8 febbraio 2019, la Banca ha ricevuto dall’Autorità di Vigilanza la versione finale della decisione che stabilisce i requisiti prudenziali, basati sul processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto ai sensi dell’art. 4, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1024/2013 con data di riferimento 31 dicembre 2017 (“Decisione SREP”). Secondo tale decisione, la BCE ha indicato alla capogruppo di mantenere nel 2019 un requisito patrimoniale SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement* – TSCR) dell’11% a livello consolidato, che include un requisito minimo di Pillar 1 (“P1R”) dell’8% (di cui 4,5% in termini di CET1) e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 (“P2R”) del 3%, invariato rispetto al 2018, da detenere interamente in termini di CET1. Si evidenzia che nel 2019 il *Capital Conservation Buffer* (“CCB”) è entrato a regime con il 2,5%. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2019, il Gruppo non è stato tenuto al rispetto dell’*O-SII Buffer*, in considerazione del fatto che, per il 2019, non è stato identificato dalla Banca d’Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia.

Di seguito si riepilogano i requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dal 1° marzo 2019	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
Requisiti minimi regolamentati (art. 92 CRR, Pillar I)	4,50%	6,00%	8,00%
Requisiti aggiuntivi di Pillar II (P2R)	3,00%	3,00%	3,00%
TSCR (Pillar I+P2R)	7,50%	9,00%	11,00%
OCR (TSCR+CBR)	10,00%	11,50%	13,50%

TSCR - Total SREP Capital Requirement
CBR - Combined Buffer Requirement
OCR - Overall Capital Requirement. Tale requisito è complessivo, oltre del P2R, del 2,5% in termini di Capital Conservation Buffer.

Per quanto riguarda la c.d. *guidance* (“P2G”), secondo la *SREP Decision*, la BCE ha indicato l’aspettativa che il Gruppo si adegui su base consolidata ad un livello dell’1,3%, in riduzione rispetto all’1,5% del 2018.

Per ulteriori dettagli sull’esito del processo SREP si rimanda al capitolo 4 del presente documento.

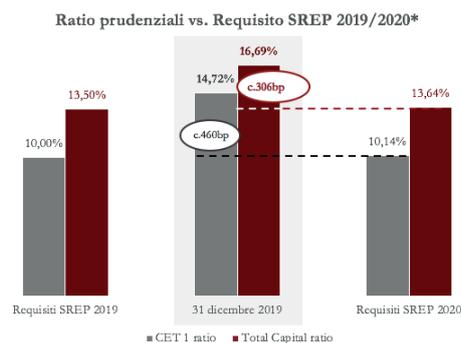
Al 31 dicembre 2019, il Gruppo evidenzia un CET 1 ratio del 14,72%, superiore al coefficiente minimo previsto dall’art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* fissato da BCE e all’*Overall Capital Requirement* per il 2019. Si evidenzia inoltre che il Gruppo al 31 dicembre 2019 rispetta le P2G. Analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari il Tier 1 ratio ed il Total Capital ratio pari rispettivamente al 14,72% ed al 16,69%, come riportato nella tabella di seguito.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dal 1° marzo 2019	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
Requisiti minimi regolamentati (art. 92 CRR, Pillar I)	4,50%	6,00%	8,00%
TSCR (Pillar I + Pillar II)	7,50%	9,00%	11,00%
OCR (TSCR+CBR)	10,00%	11,50%	13,50%
OCR + P2G	11,30%	11,50%	13,50%
Coefficienti di capitale al 31/12/2019	14,72%	14,72%	16,69%

TSCR - Total SREP Capital Requirement
CBR - Combined Buffer Requirement
OCR - Overall Capital Requirement. Tale requisito è complessivo, oltre del P2R, del 2,5% in termini di Capital Conservation Buffer.
P2G - Pillar 2 Guidance



A fine del 2019, il Total Capital ratio pari al 16,69%, ha registrato un incremento rispetto a fine 2018 (pari a 15,21%) legato principalmente all'emissione obbligazionaria T2 perfezionata a luglio 2019.



* L'Overall Capital Requirement (OCR) per il 2020 è complessivo, oltre del P2R pari al 3%, del 2,5% in termini di Capital Conservation Buffer, dello 0,13% di O-SII Buffer e dello 0,01% di Countercyclical Capital Buffer. Calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2019 nei vari paesi in cui il Gruppo MPS opera e i requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali.

Inoltre, il Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2019 evidenzia un buffer positivo anche verso lo SREP OCR fissato dall'autorità di vigilanza per il 2020 a seguito del processo SREP. In particolare, BMPS evidenzia un buffer di +460bps in termini di CET1 ratio e +306bps in termini di Total Capital Ratio (escluse le P2G).

Si precisa inoltre che, con riferimento alla P2G, la BCE si aspetta che BMPS mantenga su base consolidata un requisito dell'1,3%, da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.



Nella tabella di seguito si riepilogano i (requisiti regolamentari – Pillar 1) del requisiti in materia di Fondi Propri per Gruppo MPS per l'anno 2019 e per l'anno gli enti in coerenza con l'art. 92 del CRR 2018 e le relative variazioni.

Sintesi Fondi propri e Requisiti di Capitale

Dati in migliaia di Euro

Fondi Propri	dic-19	dic-18	Variazioni vs. 31-12-2018	
			Absolute	%
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	8.620.324	8.020.457	599.867	7,5%
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	1.154.336	857.482	296.854	34,6%
Fondi propri	9.774.660	8.877.939	896.721	10,1%
↳ di cui Delta PA*	169.999	171.131	-1.133	-0,7%
Requisiti di Capitale				
Rischio di Credito e Controparte	3.618.890	3.674.032	-55.143	-1,5%
↳ di cui Standard	1.340.481	1.379.799	-39.318	-2,8%
↳ di cui AIRB	2.278.409	2.294.234	-15.825	-0,7%
Rischio di Mercato	211.703	194.079	17.623	9,1%
↳ di cui Standard	211.703	194.079	17.623	9,1%
↳ di cui Modelli Interni	-	-	-	-
Rischio Operativo	825.620	764.998	60.622	7,9%
↳ di cui Metodo Base	7.743	11.734	-3.991	-34,0%
↳ di cui Metodo Standardizzato	-	-	-	-
↳ di cui Metodi Avanzati	817.877	753.264	64.613	8,6%
Rischio CVA	28.515	36.615	-8.100	-22,1%
Rischio di Concentrazione	-	-	-	-
Rischio di Regolamento	-	-	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	4.684.728	4.669.725	15.003	0,3%
Attività di rischio ponderate	58.559.094	58.371.557	187.537	0,3%
di cui Rischio di Credito e Controparte	45.236.121	45.925.406	-689.285	-1,5%
di cui Rischi di Mercato	2.646.285	2.425.993	220.293	9,1%
di cui Rischio Operativo	10.320.251	9.562.475	757.776	7,9%
di cui Rischio di CVA	356.437	457.684	-101.247	-22,1%
Variazioni vs. 31-12-2018				
Coefficienti di capitale			in bp	in %
CET1 Capital Ratio	14,72%	13,74%	98	0,98%
Tier 1 Capital Ratio	14,72%	13,74%	98	0,98%
Total Capital Ratio	16,69%	15,21%	148	1,48%

* Il valore rappresenta il contributo complessivo del Delta PA, inteso come somma degli elementi positivi ed elementi da dedurre, alla determinazione dei Fondi Propri secondo il framework Basilea 3. L'importo complessivo del delta PA, prima dell'applicazione del massimale, è pari a 490.751 €/migliaia (1.123.116 €/migliaia a dicembre 2018).



Rispetto al 31 dicembre 2018, il CET1 registra un incremento complessivo pari a 600mln di euro essenzialmente riconducibile ai seguenti fenomeni:

- miglioramento del saldo della Riserva OCI, per 243 mln di euro, e delle altre riserve per 90 mln di euro (principalmente ascrivibile al venir meno dell'*indemnity* rilasciata a Bank of NY in relazione al FRESH 2008, pari a 76 mln di euro, a seguito della sopraggiunta prescrizione decennale);
- perdita d'esercizio pari a 1.033 mln di euro;
- diminuzione delle deduzioni connesse alle attività immateriali (44 mln di euro) ed alle DTA (837 mln di euro), oltre alla diminuzione delle deduzioni extrafranchigia relative agli investimenti finanziari qualificati ed alle DTA (complessivamente per 495 mln di euro);
- cancellazione del filtro sugli affrancamenti multipli di un medesimo avviamento prevista dal 29° aggiornamento della Circ. 285 di Banca d'Italia, per 192 mln;
- diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi -256 mln di euro e dagli effetti negativi della fine del regime transitorio per -12 mln di euro.

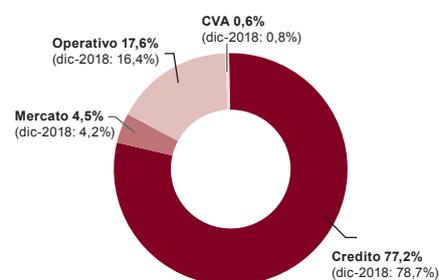
Il Tier 2 registra un aumento di 297 mln di euro rispetto a fine dicembre 2018 sostanzialmente ascrivibile all'avvenuta emissione nel mese di luglio 2019 di obbligazioni subordinate T2 per 300 mln di euro.

Il Total Capital Ratio riflette pertanto un

incremento complessivo dei fondi propri pari a 897 mln di euro.

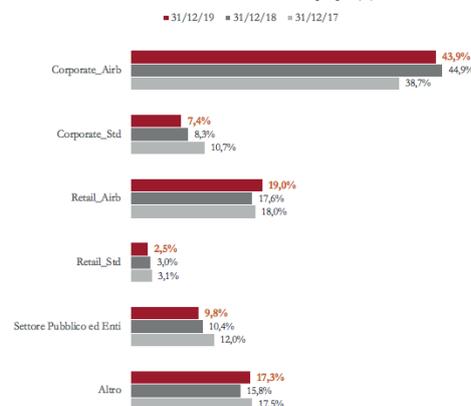
Gli RWA registrano un incremento complessivo pari a 188 mln di euro, per effetto netto di minori RWA relativi al rischio di credito e controparte (-689 mln di euro) ed al rischio CVA (-101 mln di euro), e di maggiori RWA relativi ai rischi di mercato (+220 mln di euro) ed al rischio operativo (+758 mln di euro).

RWA per tipologia di rischio



Gli RWA a fronte del Rischio di Credito, che rappresentano circa il 77% degli RWA complessivi, sono concentrati in larga misura nelle esposizioni verso imprese ed esposizioni al dettaglio soggette al metodo AIRB (rispettivamente 43,9% e 19,0%).

Andamento RWA Rischio di Credito per ptf (%)





L'indicatore di liquidità di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) al 31 dicembre 2019 è pari al 152,4%, risultando al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile per il 2019 (pari al 100%), in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (190,2%²). L'indicatore di liquidità di medio/lungo termine *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) al 31 dicembre 2019 è pari al 112,6% risultando in leggero incremento rispetto a dicembre 2018 (112,3%). L'andamento degli indicatori regolamentari di liquidità tra il 2018 ed il 2019 (in particolare l'LCR) è stato influenzato dall'approssimarsi della scadenza, prevista tra gennaio e marzo 2020, dei Titoli con Garanzia Governativa (GGB) emessi da BMPS nel 2017 ed ancora *outstanding* per nominali 8 mld di euro. Il Gruppo Montepaschi ha declinato anche per il 2019 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (*risk profile*) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (*risk appetite*), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (*risk capacity*) che, ove esistenti, tengono conto di requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza (es. *SREP Decision* della BCE). Il RAF per l'anno 2019 è stato formalizzato, come di consueto, nel c.d. "*Risk Appetite Statement*" (RAS) approvato dal CdA e declinato su un insieme di *Key Risk Indicators* (KRI) definiti a livello di Gruppo, Legal Entity e Business Units, in accordo con i processi approvati internamente dallo stesso Consiglio. Per quanto riguarda gli indicatori di Gruppo sono stati identificati indicatori di *Capital Adequacy, Liquidity Adequacy, Leverage, Asset Quality, Performance*, Controlli Interni e Parti Correlate. Per ciascuna categoria sono stati incrementati gli indicatori a presidio, in particolare per la liquidità, la qualità degli attivi e la performance. I sistemi di gestione e misurazione dei rischi adottati consentono un monitoraggio nel continuo del *risk profile* ed una rendicontazione periodica agli Organi Aziendali, con attivazione di opportuni meccanismi di escalation in caso di sconfinamenti delle soglie di *Tolerance* o di *Capacity*. A fine 2019 si conferma il rispetto delle soglie regolamentari dei principali indicatori di Capital Adequacy e Liquidity Adequacy, nonché le più stringenti soglie interne di attenzione definite dal CdA in sede di Risk Appetite Statement (RAS). Alcuni scostamenti rispetto alle soglie interne sono stati manifestati nell'ambito dei KRI di performance, riflettendo anche le attività poste in essere per rispettare i commitment del Piano di Ristrutturazione nonché le azioni mirate al continuo miglioramento della qualità del portafoglio creditizio. Il RoE, in particolare, ha risentito del reassessment delle DTA effettuato a fine 2019.

² Il dato comparativo relativo all'indice LCR al 31 dicembre 2018 è stato riesposto per tener conto di uno specifico chiarimento interpretativo fornito dall'autorità di vigilanza.



1.1 L'approccio al Risk Management

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi sono definiti in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare, il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "Group Risk Appetite Statement" (RAS).

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio (c.d. «cascading down» del *Risk Appetite*) in coerenza con le mission assegnate alle diverse Business Lines e i Business Model delle Legal Entities Controllate.

Il complessivo impianto, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è espresso attraverso un articolato sistema di *Key Risk Indicators* (KRI) che riflette la tolleranza al rischio (*Risk Tolerance*) rispetto al profilo di rischio (*Risk*

Profile), nel rispetto dei vincoli regolamentari (*Risk Capacity*) imposti dall'Autorità di Vigilanza. Successivamente, la propensione al rischio definita (*Risk Appetite*) viene ulteriormente assegnata, attraverso deleghe specifiche, all'Amministratore Delegato/ Direttore Generale, in termini di limiti operativi (*Risk Limits*) sui vari comparti di business e formalizzate in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il RAS esprime inoltre le interazioni che la Capogruppo ha con le Controllate, in termini di strategie ed indirizzi.

Eguale attenzione è risposta nel monitoraggio e controllo delle operazioni con le Parti Correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

Il Processo di Risk Appetite è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei key risk indicators.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di capitale e liquidità avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) costituito principalmente da:

- ICAAP/ILAAP Outcomes, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (inherent risk) e qualitativo (risk management



and controls) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio per il Consiglio di Amministrazione;

- Capital / Liquidity Adequacy Statement (CAS/LAS), ovvero la dichiarazione sintetica del Consiglio di Amministrazione che esprime la propria visione di gestione dell'adeguatezza della liquidità;
- ICAAP/ILAAP ongoing, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza di liquidità, che trovano rappresentazione nel reporting agli Organi aziendali.

Il Gruppo, inoltre, conduce regolarmente analisi di stress test su tutti i fattori di rischio.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi ma plausibili, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

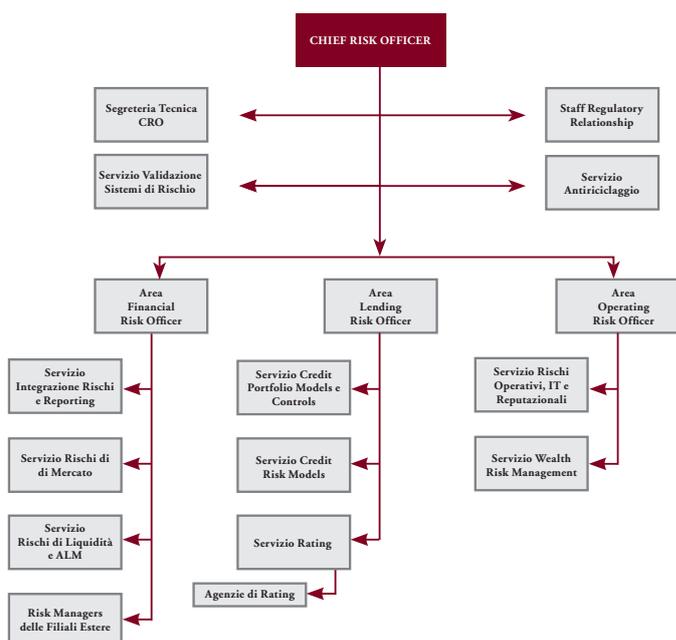
Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, annualmente entro il 30 aprile, approva la Relazione annuale sulle attività svolte in materia di Risk Management, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati proponendo gli interventi da adottare per la loro rimozione.



1.2 Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi e organizzazione della funzione Risk Management

La Direzione CRO, assolve ai compiti di Funzione di Controllo dei Rischi, di funzione Antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo (AML) e di Convalida Interna. Il Responsabile della Direzione, oltre ad essere responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi, a partire dal luglio 2019, è anche responsabile della Funzione AML. Al CRO riporta, inoltre, il responsabile della Funzione di Convalida Interna, così come definite dalla normativa di Vigilanza e recepite internamente nella Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni. Alla Direzione CRO riportano anche, gerarchicamente, il Risk Manager della filiale estera di Shanghai e, funzionalmente, il Risk Manager della controllata estera Monte Paschi Banque. Come previsto dalle normative internazionali e dalle migliori *best practices*, l'autonomia e indipendenza del CRO sono assicurate dal

riporto diretto verso l'Organo Collegiale avente funzioni di supervisione strategica (CdA), e solo funzionalmente con l'Organo di gestione (AD/DG). Il Chief Risk Officer (CRO) ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) comunicando nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà, a sua discrezione, di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici. La nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del CdA, è prevista su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale. La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.





Le strutture organizzative relative alla funzione controllo del rischio sono:

L'**Area Financial Risk Officer**, definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il *Risk Appetite Framework* ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e alle riserve di liquidità (ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari, in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce il *Risk Reporting* direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione. Definisce, coordina e predisponde l'Informativa Rischi di Gruppo per finalità esterne e istituzionali (Informativa al Pubblico Pillar 3) e fornisce supporto alla predisposizione delle altre informative a carattere esterno/istituzionale (Informativa Finanziaria, Prospetti Consob, AuCap, Società di rating, *Regulators*).

L'**Area Lending Risk Officer**, governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di singolo nome. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni

credizio del Gruppo. Sviluppa e mantiene i modelli interni di competenza sul rischio di credito. Definisce le regole e le metodologie di determinazione delle singole misure di rischio (stima dei parametri AIRB, PD LGD, EAD, e dei modelli macroeconomici ad essi applicati per fini Contabili, RAF, ICAAP e Recovery Plan).

L'**Area Operating Risk Officer**, governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business della Banca (tra cui rischi operativi, reputazionali, e rischi associati ai portafogli della clientela). Alla Direzione CRO riportano anche:

lo **Staff Regulatory Relationship**, incaricato di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo nonché effettuare il processo di monitoraggio dell'esecuzione del Piano di Ristrutturazione e dei relativi *Commitments*; il **Servizio Validazione Sistemi di Rischio**, incaricato della verifica nel continuo dell'affidabilità dei risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative e di convalida dei modelli, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari.

il **Servizio AML - CFT**, incaricato del presidio della conformità in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, svolgendo le connesse



attività gestionali e operative in materia di rafforzata verifica e valutazione delle operazioni sospette e coordinando i ruoli di responsabilità istituiti nelle Società del Gruppo e nelle Filiali

La funzione Risk Management, come funzione di controllo di secondo livello, rientra nell'assetto generale dei controlli di Gruppo, disciplinato internamente dalla Policy sul Sistema dei Controlli Interni, che definisce l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto del Framework dei Controlli Interni e di Corporate Governance del Gruppo, si rinvia alla Relazione sulla

Corporate Governance disponibile sul sito Internet

(<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>)

A tale documento, può farsi riferimento anche in tema di **Risk Culture** a cui la funzione risk management contribuisce non solo attraverso la declinazione del RAS e del suo "cascading down" alle Unità Organizzative rilevanti al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio ma anche attraverso iniziative di formazione rivolte sia agli Organi Aziendali (cicli di *board induction* su temi specifici) sia alla intera popolazione dei dipendenti con iniziative di formazione generale (anche per mezzo di corsi on-line).



1.3 I flussi informativi di Risk Reporting: principali caratteristiche

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del proprio ruolo

- approva le linee guida ed il quadro organizzativo in materia di Integrated Risk Reporting (Risk Reporting Framework);
- assicura che venga approntato un sistema di Risk Reporting accurato, completo, efficace e tempestivo;
- esamina il Risk Reporting Direzionale periodico di pertinenza;
- valuta ed approva periodicamente, almeno con cadenza annuale, le eventuali modifiche o integrazioni al Risk Reporting Direzionale (contenuto, formato e frequenza delle informazioni di rischio riportate), che gli consentano di adempiere il proprio ruolo, rispetto ai rischi cui il Gruppo è o può essere esposto;
- assicura che il Risk Reporting Direzionale costituisca elemento effettivo di supporto dei suoi processi decisionali, e che le informazioni siano poi diffuse al resto del contesto aziendale in modo da supportare anche le decisioni del management e dei dipendenti nelle attività quotidiane e nei loro impatti sui rischi che il Gruppo si assume (Risk Culture promotion).

Il processo di Integrated Risk Reporting è definito in coerenza con i processi strategici/direzionali (Risk Appetite, Gestione Operazioni Maggior Rilievo, ICAAP-ILAAP, Recovery Plan, definizione delle Politiche e

prassi di Remunerazione ed incentivazione).

L'Integrated Risk Reporting regola pertanto le modalità con le quali le informazioni di rischio sono rappresentate agli Organi e alle Funzioni Aziendali aventi responsabilità strategiche, decisionali e di controllo promuovendo la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità favorendo l'efficacia dei processi decisionali e di governo.

Il Risk Reporting si distingue, rispetto ai destinatari, in Reporting Esterno e Reporting Interno.

Il **Risk Reporting Esterno** è predisposto ed indirizzato a soggetti esterni alla Banca, tipicamente i *Supervisors*, gli Investitori, gli Analisti, le Agenzie di Rating e il Mercato in generale.

Nell'ambito del Risk Reporting Esterno, il Gruppo Montepaschi disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea ("Informativa al Pubblico Pillar3") nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il **Risk Reporting Interno** è invece predisposto e indirizzato per supportare la gestione aziendale da parte degli Organi Aziendali e del Management (anche qualora sia previsto un eventuale inoltro ai *Supervisors*), e si suddivide a sua volta in tre macro-famiglie:

- 1° livello – Reporting verso gli organi con funzione di supervisione strategica e



controllo della Capogruppo; il reporting prodotto ha carattere di massimo livello di sinteticità, utile comunque a verificare, fra l'altro, il rispetto delle soglie RAS - Risk Appetite Statement e Recovery, in coerenza anche con i processi ICAAP e ILAAP;

- 2° livello – Reporting verso gli organi con funzione di gestione ed il senior management (C-Level) della Capogruppo (ivi ricompreso anche il reporting verso i Comitati di Gestione), nonché il reporting per gli organi delle Controllate del Gruppo. Il livello di dettaglio, maggiore rispetto al reporting di 1° livello, è coerente con la finalità di supporto alle attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle strategie operative e di gestione dei rischi di Gruppo, anche in situazioni di crisi,

nell'ambito degli indirizzi strategici di propensione al rischio esplicitati dal RAS;

- 3° livello – Reporting operativo verso le Business Unit e assuntori di rischio (strutture della Capogruppo e/o delle Controllate) per finalità di gestione operativa dei rischi.

I primi due livelli, congiuntamente, definiscono il perimetro del Risk Reporting Direzionale, mentre il terzo livello delimita il perimetro del Risk Reporting Operativo.

Struttura e contenuti del Risk Reporting vengono aggiornati periodicamente per garantire rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.



1.4 Stress Test: scenari e metodologie

Il Gruppo Montepaschi effettua periodicamente analisi di stress a valere sia sui *Risks-to-Capital* sia sui *Risks-to-Liquidity*, in modalità stand alone, sia in modalità integrata.

Per quanto riguarda, gli stress Risk-to-Capital, la componente di *Capital Stress Test Framework* (CSTF) è pertanto considerata all'interno del più generale *Capital Adequacy Framework* e mira ad identificare le possibili vulnerabilità a fronte di eventi esterni severi ma plausibili.

Il *Capital Stress Test Framework* è costituito, dunque, dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione ai vari rischi in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche ed è effettuato sia per finalità regolamentari che per finalità gestionali interne.

Almeno annualmente, il Consiglio approva gli scenari di stress test integrati effettuati per finalità RAF/ICAAP-ILAAP ed i risultati degli stessi. Nello specifico, con riferimento all'ICAAP-ILAAP 2019, sono stati elaborati scenari macroeconomici avversi sufficientemente severi da mettere in discussione la tenuta della *capital adequacy* prospettica della Banca a 3 anni. Inoltre, sono state condotte analisi mirate ad evidenziare ulteriori fonti di debolezza idiosincriche per la Banca tramite l'implementazione di appositi reverse stress test.

Nello specifico sono stati esplorati scenari tanto per fattori di rischio sia esogeni (Spread

Italia e PIL) sia idiosincrici (sviluppo delle commissioni e risk premium del Gruppo).

Il target per lo sviluppo dei Reverse Stress è una soglia quale livello di sostenibilità del *business model/strategic plan* del Gruppo.

Per quanto attiene agli stress *Risks-to-Liquidity*, il *Liquidity Stress Test Framework* (LSTF) è quella componente del *Liquidity Risk Framework* dedicata alla valutazione di adeguatezza in condizioni di stress ed ha l'obiettivo di analizzare le vulnerabilità nel posizionamento di liquidità in relazione ai diversi comparti di rischio. Il LSTF è costituito, dunque, dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione al rischio di liquidità in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche.



1.5 Strategie e processi di gestione, copertura e mitigazione dei rischi

Il Gruppo Montepaschi, a fronte dei fattori di rischio a cui è sottoposto, si avvale di modelli sviluppati ed utilizzati ai fini gestionali e regolamentari. Per una trattazione delle strategie, politiche di copertura e/o mitigazione, processi e modelli di gestione dei vari rischi, si rinvia ai singoli paragrafi successivi.

Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha ricevuto la validazione sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 giugno 2008 con provvedimento n. 647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (*Advanced Internal Rating Based – AIRB*) e operativi (*Advanced Measurement Approach – AMA*), a valere dalla prima segnalazione consolidata “Basilea 2” relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati parati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Al 31 dicembre 2019 il Gruppo Montepaschi risulta validato a fini regolamentari sui seguenti portafogli/entità/parametri:

Rischi di Credito: trattamento regolamentare

Legal Entity	Corporate AIRB	Retail AIRB
Banca MPS	PD, LGD	PD, LGD
MPS CS	PD, LGD	PD, LGD
MPS L&F	PD, LGD	PD, LGD

Per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* superiori a 5 milioni di Euro, il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo della metodologia AIRB degli “*Slotting Criteria*”. Per le restanti entità/esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Rischi Operativi: trattamento regolamentare

Legal Entity	Metodo AMA	Metodo BIA
Banca MPS	✓	-
MPS CS	✓	-
MPS L&F	✓	-
COGMPS	✓	-
Altre Entity	-	✓

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata. Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo utilizza il metodo del valore di mercato per i derivati OTC e le operazioni LST e il metodo integrale per le operazioni SFT.



1.6 Corporate Governance

Per una trattazione del più generale assetto di Corporate Governance del Gruppo, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet (<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>)

Per quanto attiene ai flussi informativi di

rischio (Risk Reporting) al Consiglio di Amministrazione e a come lo stesso sia coinvolto nella definizione del contenuto dello stesso, si rinvia alla sezione precedente in cui è descritto il sistema di Integrated Risk Reporting.

1.7 L'analisi di Capitale Interno e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Interno Complessivo è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

La Direzione CRO quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi informativi.

L'approccio utilizzato per la quantificazione dei *risks-to-capital*, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale

approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte, che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario (PB), Rischio Partecipazione, Rischio Immobiliare e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi a Rischi di Mercato sia Portafoglio di Negoziazione, sia Portafoglio Bancario e Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischi Finanziari), Rischio Concentrazione e Rischio di Business/Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio sommando direttamente i contributi dei singoli rischi. Tale approccio tende ad incorporare le indicazioni presenti nelle *Guidelines* sullo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) pubblicato dall'EBA.



1.8 Rischio di Credito

I processi di *Budgeting*, Pianificazione, *Capital Management* e *Risk Management* del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (*Risk Adjusted Performance Management* – RAPM). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Chief Risk Officer, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, in concomitanza con la definizione del *Risk Appetite*, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume

particolare importanza la definizione delle regole (*policy*) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso



gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del “*pricing risk adjusted*”, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della *Credit Risk Mitigation* (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati quattro insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie e Reali Altre (Depositi in contante presso terzi e Polizze vita a garanzia della banca). Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori “*risk adjusted*”, che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello “scarto di garanzia”, misura

espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche il successivo Paragrafo 5.5.

I processi di erogazione e le *policy* di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come *output* di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e



gestionale. Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di *sensitivity* a singoli fattori di rischio sia di scenario. Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer, e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda al successivo Paragrafo 5.3.



1.9 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi.

Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Operating Risk Officer. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi, IT e Reputazionali cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;

- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato;
- il presidio gestionale sul rischio informatico.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione dei dati di perdita recepisce il modello degli eventi e quello delle *business lines* stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio l'unità organizzativa, l'area geografica, etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale e a fini gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. Per quanto attiene i dati esterni di perdita



operativa, il Gruppo Montepaschi ha optato per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni derivano dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. L'analisi dei fattori di contesto e di controllo permette l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è potenzialmente esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno lo scopo di individuare le maggiori vulnerabilità a cui è esposto il Gruppo in ottica *forward-looking* e di integrare le informazioni quantitative fornite dai dati di perdita, allo scopo di cogliere le eventuali evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, al Servizio Validazione Sistemi di Rischio, è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità

della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Operating Risk Officer provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza.

Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nella Direzione Chief Audit Executive, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, la



Direzione Chief Audit Executive predisporre una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti. Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche il successivo Capitolo 12.

1.10 Rischio di Mercato del Trading Book

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o Trading Book - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato. L'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS. I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali principalmente in termini di Value-at-Risk (VaR). L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse Business Unit. I limiti operativi all'attività di negoziazione sono definiti e deliberati dalla Capogruppo in coerenza con il Risk Appetite e sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di Stop Loss mensile ed annua e di stress. I limiti sono monitorati su base giornaliera. Inoltre il rischio di credito del Trading Book, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (credit spread risk), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e credit derivatives). Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM). Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. Le Business Unit gestiscono un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi, su credito, su azioni, indici, merci e cambi. In generale le posizioni vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari/obbligazionari o fondi,



sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. Futures) e OTC (es. IRS, Options). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio

e reporting giornaliero da parte dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno gestionale di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la best practice internazionale. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori approfondimenti sui Rischi di Mercato, si veda anche il successivo Capitolo 7.

1.11 Rischio di Controparte

Il rischio di controparte si configura come una fattispecie del rischio di credito ed è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:



- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati; Derivatives (ETD) e LST, ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.
- operazioni SFT (Securities Financing Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine; Nel corso del 2019 sono stati definiti e deliberati dalla Capogruppo, in coerenza con il Risk Appetite, specifici limiti operativi di rischio controparte in termini di EAD per posizioni in derivati (OTC e ETD) e SFT. Tali limiti sono espressi per ciascun livello di delega e monitorati su base giornaliera.
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per transazioni della medesima tipologia. Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte e sui relativi processi di gestione, si veda il successivo Capitolo 6.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore di mercato per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni in derivati Over the Counter (OTC), Exchange Traded



1.12 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il Banking Book, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (Tesoreria e derivati di copertura del rischio). Le scelte strategiche del rischio di tasso del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate

dal Consiglio di Amministrazione e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda al successivo Capitolo 8.

1.13 Rischio di Liquidità

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il *Liquidity Risk Framework* inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate. La valutazione interna di adeguatezza di liquidità è un processo collocato nell'ambito

del più generale macroprocesso di Risk Management (Governo dei Rischi) e posto in diretta connessione con il Risk Appetite Framework (RAF), tramite la declinazione annua del Risk Appetite Statement (RAS) e il processo ILAAP.

Liquidity Risk Management

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso



netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)- Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infragiornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;

- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali);

e il framework di monitoraggio del Rischio di Concentrazione, con l'obiettivo di analizzare:

- la concentrazione delle fonti di raccolta, sia per controparte, sia per tipologia di canale;
- la concentrazione degli attivi che compongono le riserve di liquidità del Gruppo.

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto **Scenari di Stress** di natura specifica, sistemica e/o combinata (con intensità *adverse* ed *extreme*) secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno l'obiettivo di:

- evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità;
- calcolare il Tempo di sopravvivenza del Gruppo in condizioni di stress;
- consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari



ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance*, definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

Gestione della liquidità di Gruppo

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di *funding* nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità della Banca di far fronte ai deflussi previsti e imprevisi, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel *Funding Plan* annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "*Liquidity and Funding Strategy*". La "*Liquidity and Funding Strategy*" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di *funding* del Gruppo BMPS in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement* (RAS) di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del *Funding Plan*, redige il ***Contingency Funding Plan***, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.



1.14 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

Il Rischio di Partecipazione è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore delle Partecipazioni a seguito dei mutati scenari macroeconomici e di mercato e/o del persistere di situazioni di squilibrio patrimoniale, reddituale e/o finanziario.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte di tale rischio, il Gruppo Montepaschi ha deciso di adottare, coerentemente al *framework* metodologico di stima del Capitale Interno, il metodo standardizzato. Tale metodo prevede che alle esposizioni in strumenti di capitale venga assegnato un fattore di ponderazione del rischio del 100% o del 150% per quelle posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato, a meno che esse non debbano essere detratte dai Fondi Propri.

Tali meccanismi secondo le attuali regole di vigilanza (CRD4/CRR) includono nel perimetro delle deduzioni anche gli investimenti in soggetti del settore finanziario non significativi (<10%) ed affiancano agli investimenti diretti anche quelli indiretti e sintetici. La normativa prevede inoltre delle franchigie alla detrazione. Per l'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, in strumenti di AT1 e in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario, l'importo in detrazione si determina confrontando il totale dell'aggregato con la franchigia e si ripartisce poi in proporzione del peso % di ciascuna tipologia di investimento sul

totale della classe e l'importo in franchigia viene ponderato al 100% o 150% se ad alto rischio. Per l'aggregato degli investimenti significativi (>10%) in altri soggetti del settore finanziario la normativa prevede un meccanismo di doppia franchigia (insieme con le DTA non trasformabili temporanee) per la determinazione dell'importo in detrazione e una ponderazione al 250% dell'importo non in detrazione.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori informazioni di natura contabile in merito al portafoglio Partecipazioni si rimanda al successivo Capitolo 9.



1.15 Rischio di Business/Strategico

Il Rischio di Business/Strategico è definito come rischio attuale e/o prospettico di incorrere in perdite inattese generate da elevata volatilità del business (rischio di business), decisioni strategiche errate e/o scarsa reattività a cambiamenti del contesto competitivo (rischio strategico).

La metodologia di riferimento per determinare il requisito di capitale interno a fronte del Rischio di Business/Strategico è di tipo Value Earnings-at-Risk basata un approccio “*earnings volatility*”. Il requisito è calcolato in ottica sia attuale che prospettica ed in condizioni sia di normale corso degli

affari che avverse (*stressed conditions*), quantificando gli impatti in conto economico derivanti da eventuali fallimenti di determinate ipotesi ricomprese nel Business Plan.

La metodologia adottata stima la volatilità storica del *business margin*, “*earnings volatility*”, calcolato per il Gruppo e per le principali Legal Entity, considerando le seguenti voci del conto economico: margine di interesse, commissioni nette, altre spese amministrative, spese per il personale.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell’Area Financial Risk Officer della Capogruppo.

1.16 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è il rischio di subire delle perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare e ad una non adeguata gestione e/o manutenzione degli immobili. Il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia, nel contesto dell’attività di erogazione creditizia, per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (c.d. commercial real estate), nonché per effetto

dell’attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Il Capitale Interno per il rischio immobiliare è rappresentato dal capitale regolamentare.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell’Area Financial Risk Officer della Capogruppo.



1.17 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento

Il Gruppo pone particolare attenzione al presidio dei rischi inerenti i servizi di investimento che si originano come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla Clientela nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento.

Il presidio di tali rischi è finalizzato sia alla tutela della Clientela, sia a prevenire potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

La responsabilità organizzativa a livello di Gruppo di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari, e della mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo ed è assegnata a livello accentrato al Servizio Wealth Risk Management, nell'ambito dell'Area Operating Risk Officer della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che ricadono sul Gruppo nel corso della sua complessiva operatività.

L'attività di *wealth risk management* riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della Clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla Clientela o comunque da questa

detenuti.

I prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta complessiva destinata alla Clientela del Gruppo, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e credito ed effettua valutazioni di liquidità e complessità di tali prodotti. La mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto nei contesti di crisi finanziaria può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, da un lato comportare rapide variazioni della rischiosità dei prodotti e generare potenziali perdite finanziarie, dall'altro favorire mutevoli atteggiamenti da parte della Clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari.

La Clientela è oggetto di regolare informativa nel tempo circa le variazioni di rischiosità



degli strumenti finanziari detenuti, a garanzia della necessaria trasparenza informativa e a supporto di eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

La scelta strategica della Banca MPS è quella di abbinare sistematicamente il servizio di consulenza a quello di collocamento dei prodotti finanziari, al fine di garantire il massimo livello di tutela per l'investitore e di valorizzare allo stesso tempo l'attività svolta dai gestori della relazione. Sempre in ottica di tutela della Clientela, l'obbligo della verifica di adeguatezza è esteso anche alla negoziazione sul mercato secondario delle obbligazioni e dei certificati emessi dal Gruppo.

Il servizio di consulenza viene offerto dalla Banca MPS secondo due differenti modalità:

- la consulenza “base” ha per oggetto la verifica di adeguatezza di una singola specifica raccomandazione di investimento relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/ dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione;
- la consulenza “avanzata” ha per oggetto la verifica di adeguatezza dell'insieme delle operazioni consigliate in relazione ad un insieme di operazioni di investimento/ disinvestimento finalizzate costruzione

di uno o più portafogli di Consulenza Avanzata, in coerenza alle rispettive finalità d'investimento con riferimento ad un'*asset allocation* ottimale che mira a massimizzare il rendimento prospettico, relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/ dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione.

Le attività di *wealth risk management* coprono l'intero perimetro distributivo della rete filiali del Gruppo, l'operatività in servizi di investimento di Banca Widiba e di MPS Capital Services.

Attraverso le risposte fornite al questionario di profilazione MiFID, il Cliente fornisce alla Banca indicazioni circa le proprie caratteristiche ed esigenze (in particolare su: conoscenza, esperienza, obiettivo di investimento e orizzonte temporale), informazioni che vanno a determinare il più generale profilo di rischio della clientela.



1.18 Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta di un rischio di "secondo livello", si innesca cioè su altre tipologie di rischio tipiche dell'attività bancaria, principalmente rischi operativi, strategici, legali e di *compliance*, oppure viene generato da eventi esterni, notizie negative sulla banca o sul settore bancario o da una non appropriata gestione delle comunicazioni rivolte all'esterno.

Il Gruppo è dotato di un Codice Etico con il quale vengono indicati i principi guida che devono orientare la condotta di ogni dipendente in continuità e coerenza con i valori aziendali ispiratori: identità e storia, etica e trasparenza, valorizzazione delle diversità, ascolto, tradizione e innovazione, benessere. Il codice etico è stato oggetto di revisione nel corso del 2019 per adeguarne i contenuti alle evoluzioni normative, alle politiche aziendali e migliorarne il grado di trasparenza e comprensibilità.

Il modello di governo dei Rischi Reputazionali del Gruppo, in coerenza con il processo complessivo di Governo dei rischi, assegna al CdA la funzione strategica di supervisione e alla Direzione CRO la responsabilità di governo dei processi di Rischio Reputazionale.

La normativa aziendale attribuisce la gestione di tale rischio al Servizio Rischi Operativi,

IT e Reputazionali, nell'ambito dell'Area Operating Risk Officer della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Nel corso del 2019, per rafforzare la gestione del rischio reputazionale, è stato formalizzato un *framework* che mira a monitorare, presidiare e consolidare la relazione con ciascun *stakeholder*. Il *framework* si fonda sull'attenzione alla sostenibilità, sulla cultura del rischio diffuso, sul presidio della reputazione e dei rischi primari (rischio di credito, operativo, inerenti i prodotti di investimento, mercato, legale, strategico e *compliance*) e sullo sviluppo di presidi organizzativi e di comunicazione.

Prevede una gestione ordinaria del rischio volta a presidiare e accrescere la reputazione durante lo svolgimento delle attività ordinarie e una gestione straordinaria, in caso di crisi reputazionale, volta a identificare gli interventi straordinari e tempestivi necessari a minimizzare i danni reputazionali.

Nella gestione ordinaria ogni Funzione aziendale, con riferimento alle attività di propria competenza, data la natura pervasiva e trasversale di tale rischio, è coinvolta nel processo di tutela dell'immagine e di presidio della reputazione aziendale, ai fini dell'identificazione dei rischi reputazionali e dei relativi presidi organizzativi.

È prevista la valutazione preliminare di rischio reputazionale in caso di lancio di nuovi prodotti, iniziative commerciali ed eventuali manovre unilaterali e la verifica di non finanziabilità di attività di impresa che



non siano coerenti con gli obiettivi socio-etico-ambientale del Codice Etico.

Sono previsti inoltre appositi processi per gestire la comunicazione interna ed esterna e processi autorizzativi strutturati che certificano la qualità e la correttezza delle informazioni verso l'esterno in funzione della loro natura e rilevanza.

In caso si dovesse innescare una crisi reputazionale (gestione straordinaria) è previsto un processo di *escalation* per il contenimento degli impatti e per gestire rapidamente i messaggi da veicolare all'esterno e all'interno nei confronti di tutti gli *stakeholder*.

All'interno del *framework* sono previsti appositi indicatori reputazionali che "misurano" la forza della relazione con i principali *stakeholder* (Clienti, Dipendenti,

Istituzioni/Comunità, Regolatori, Azionisti/Investitori), monitorati periodicamente. Tali indicatori vengono alimentati da dati interni ed esterni, derivanti anche da *survey* di clima interno tra i dipendenti, *survey* esterne tra clienti e non clienti, per monitorare il livello di soddisfazione dei servizi erogati alla clientela, la percezione dell'immagine del brand, e dal monitoraggio del *sentiment* manifestato sui media online.

Dal momento che i rischi, così come gli strumenti per identificarli e monitorarli, sono in continua evoluzione, il Gruppo è inoltre sempre attivo nello sviluppare una cultura del rischio diffusa all'interno dell'organizzazione attraverso percorsi formativi specifici per i dipendenti progettati sui principali rischi bancari.



2. Ambito di applicazione

L'Informativa riportata nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. L'area di consolidamento "prudenziale" è costruita secondo la normativa prudenziale e differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS. Ai fini del calcolo del capitale regolamentare e dei requisiti prudenziali rileva l'area di consolidamento prudenziale e questo può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e quelli inseriti nel Bilancio consolidato.

Le differenze sono riconducibili essenzialmente al:

- consolidamento con il metodo integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non iscritte all'Albo dei Gruppi Bancari e consolidamento con il metodo del patrimonio netto in vigilanza prudenziale;

- consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel bilancio IAS/IFRS della società Integra S.p.A. esercente attività finanziaria e controllata congiuntamente. Tale società è consolidata proporzionalmente in vigilanza prudenziale.

Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate (filiazioni) non consolidate.

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Di seguito si riportano le aziende delle aree di consolidamento rilevanti ai fini di bilancio e a fini prudenziali al 31 dicembre 2019.



Tab. 2.1 Area di consolidamento al 31.12.2019 (EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento)

	Sede legale	Settore	% di Partecipaz.	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza			
							Integrale	Proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Sienna	Attività bancaria				Integrale	x			
MPS LEASING E FACTORING S.p.a.	Sienna	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS CAPITAL SERVICES - BANCA PER LE IMPRESE S.p.a	Firenze	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Milano	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a	Sienna	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
INTEGRA S.p.a	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Metodo del Patrimonio Netto		x		
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a	Sienna	Colture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale			x	
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A. in liquidazione	Lussemburgo	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
CIRENE FINANCE S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	x			
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi) "	100,00	1	100,00	Integrale	x			
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS S.c.p.a.	Sienna	Servizi informativi/informativi per le società del gruppo	99,91	1	99,91	Integrale	x			
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x			
MPS COVERED BOND 2 S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x			
G.IMMASTOR S.r.l	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	x			
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
AIACE REOCO S.r.l.	Sienna	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
ENEA REOCO S.r.l.	Sienna	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA LEASE 2016 2 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			
SIENA PMI 2016 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			

(a) Tipo di rapporto.

- 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 accordi con altri soci
- 4 altre forme di controllo
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92
- 7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.

**Tab. 2.2 – (EU LI1) – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari**

Attività	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Voci contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti a schema cartolarizzazioni	Soggetti a rischio mercato	Non soggetti a requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
10. Cassa e disponibilità liquide	835.104	835.103	835.103				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.666.399	10.666.399	323.738	2.968.206		9.899.234	443.427
a) Attività finanziarie detenute per negoziazione	9.902.460	9.902.460		2.968.206		9.899.234	3.226
<i>di cui Derivati</i>	2.968.206	2.968.206		2.968.206		2.968.206	
<i>di cui Strumenti rappresentativi di capitale</i>	127.808	127.808					
<i>di cui Titoli di debito</i>	6.806.445	6.806.445					
<i>di cui Prestiti e anticipazioni</i>	-	-					
b) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	763.939	763.939	323.738				440.201
<i>di cui Strumenti rappresentativi di capitale</i>	149.955	149.955					
<i>di cui Titoli di debito</i>	290.246	290.246					
<i>di cui Prestiti e anticipazioni</i>	323.738	323.738	323.738				
30. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.726.821	6.726.821	6.482.544				
<i>di cui Strumenti rappresentativi di capitale</i>	244.277	244.277					
<i>di cui Titoli di debito</i>	6.482.544	6.482.544	6.482.544				
<i>di cui Prestiti e anticipazioni</i>							
40. Attività finanziarie al costo ammortizzato	104.707.537	104.719.499	104.719.499	4.971.836			62.437
<i>di cui Crediti verso banche</i>	15.722.404	15.722.404	15.722.404	537.816			
<i>di cui Crediti verso clientela</i>	88.985.132	88.997.094	88.934.657	4.434.020			62.437
50. Derivati di copertura	73.003	73.003		73.003			
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto copertura generica (+/-)	635.979	635.979	635.979				
70. Partecipazioni	930.976	986.230	824.666				161.565
90. Attività materiali	2.709.106	2.638.101	2.638.101				
100. Attività immateriali	176.097	176.068					176.068
110. Attività Fiscali	2.762.954	2.761.951	2.417.075				344.877
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	159.820	159.860	159.860				
130. Altre attività	1.812.210	1.848.896	1.848.896				
Totale attività	132.196.007	132.227.909	120.885.459	8.013.046	-	9.899.234	1.188.373
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.148.310	114.179.642	-	8.878.063	-	-	105.301.579
<i>debiti verso banche</i>	20.178.137	20.159.639		2.704.382			17.455.258
<i>debiti verso clientela</i>	76.526.919	76.576.749		6.173.681			70.403.068
<i>Titoli in circolazione</i>	17.443.253	17.443.253					17.443.253
20. Passività finanziarie di negoziazione	3.882.623	3.882.623		1.446.585		3.882.623	
<i>di cui derivati</i>		1.446.585		1.446.585			
30. Passività finanziarie designate al fair value	247.116	247.116					247.116
40. Derivati di copertura	1.315.905	1.315.905		1.315.905			
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	31.390	31.390					31.390
60. Passività fiscali	3.361	1.794	1.794				
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-					-
80/90. Altre passività e TFR	3.076.539	3.078.677					3.078.677
100. Fondi per rischi e oneri	1.209.874	1.209.874					1.209.874
120. Riserve da valutazione	66.394	66.394					66.394
150. Riserve	-769.173	-769.173					-769.173
170. Capitale	10.328.618	10.328.618					10.328.618
180. Azioni proprie (-)	-313.710	-313.710					-313.710
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.770	1.770					1.770
200. Utile	-1.033.011	-1.033.011					-1.033.011
Totale passività	132.196.007	132.227.909	1.794	11.640.553	-	3.882.623	118.149.525



3. Fondi Propri

I fondi propri, elemento del Pillar 1, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR, Regolamento europeo n. 575/2013), così come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876, noto anche come CRR II, dai relativi supplementi, dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

La disciplina dei fondi propri, oltre ad essere soggetta al regime transitorio introdotto dal *framework* regolamentare di "Basilea 3", per lo più esauritosi al 31 dicembre 2017, è soggetta alle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l'impatto derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 sui Fondi propri, nonché al c.d. regime di *grandfathering* previsto dal CRR II ed applicabile agli strumenti di capitale di AT1 e T2 emessi prima del 27 giugno 2019 che non rispettano i nuovi requisiti di computabilità.

I fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio

e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. Tra questi si segnala che:



- ✓ devono essere classificati come *equity* ai fini contabili;
 - ✓ l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
 - ✓ devono avere durata perpetua;
 - ✓ l'emittente non è obbligato a distribuzioni;
 - ✓ l'emittente può effettuare distribuzioni solo a valere su utili distribuibili;
 - ✓ non può esservi trattamento preferenziale nelle distribuzioni, a meno che ciò rifletta differenti diritti di voto;
 - ✓ assenza di *cap* nelle distribuzioni;
 - ✓ la cancellabilità delle distribuzioni non comporta restrizioni all'emittente;
 - ✓ rispetto agli altri strumenti di capitale emessi, assorbono prioritariamente e in misura proporzionalmente maggiore le perdite nel momento in cui si verificano;
 - ✓ rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della Capogruppo;
 - ✓ danno diritto ai detentori al residuo attivo dell'emittente in caso di liquidazione dell'emittente;
 - ✓ non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority*.
- L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.
- Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi).
- Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.
- Oltre tali componenti, che compongono i c.d. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:
- perdita del periodo;
 - attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
 - attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
 - attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono



dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;

- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei *rating* interni - AIRB (c.d. delta perdita attesa);
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Nel 2019, a seguito del 29° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia, è stata eliminata la deduzione relativa ad "attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente".

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi

in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte



differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

- gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Gli interessi di minoranza sono computati in CET1 nella misura in cui coprono i corrispondenti requisiti patrimoniali minimi della controllata. L'eventuale eccedenza pertanto non può essere computata nel CET1.

Regime transitorio

Con riferimento al regime transitorio introdotto dal *framework* regolamentare "Basilea 3", le disposizioni applicate dal Gruppo Montepaschi, in virtù della deroga

prevista dal Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea per le banche soggette a piani di ristrutturazione approvati dalla Commissione, riguardo le deduzioni delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1° gennaio 2014, per le quali è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà nel 2023 (50% nel 2019, 60% nel 2020, 70% nel 2021, 80% nel 2022, 90% nel 2023 e 100% a partire dal 1° gennaio 2024).

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Capitale primario di classe 1.

**Caratteristiche degli strumenti CET 1**

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	31 12 2019 Apporto ai fondi propri (€/000)
Capitale versato	N.A.	NO	N.A.	N.A.	N.A.	EUR	NO	10.328.618.260	10.014.908
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)									10.014.908

Il valore esposto nella colonna "Apporto ai fondi propri" è al netto delle azioni proprie.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. A gennaio 2018, il Gruppo Montepaschi avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato alle autorità di vigilanza competenti l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473bis, del Regolamento (UE) n. 575/2013, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle rettifiche effettuate in sede di FTA. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato alle maggiori rettifiche per effetto dell'applicazione del modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressiva decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- ✓ 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- ✓ 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- ✓ 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- ✓ 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- ✓ 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.



Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nell'AT1 degli strumenti sono:

- ✓ gli strumenti sono emessi direttamente dalla banca e interamente versati;
- ✓ la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- ✓ sono subordinati rispetto agli strumenti di T2 in caso di fallimento;
- ✓ non sono soggetti a garanzie che ne aumentano la *seniority* rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse;
- ✓ sono perpetui e non hanno caratteristiche che ne incentivano il rimborso;
- ✓ in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ✓ gli interessi sono pagati a valere sugli utili distribuibili;
- ✓ la Capogruppo ha piena discrezionalità nel pagamento degli interessi e può in ogni momento decidere di non pagarli per un periodo illimitato; la cancellazione opera su base non cumulativa;
- ✓ la cancellazione degli interessi non costituisce default dell'emittente;
- ✓ in caso di *trigger event* il valore nominale può essere decurtato in modo permanente o temporaneo o gli strumenti sono

convertiti in strumenti di CET 1;

- ✓ in caso di risoluzione, previa decisione dell'Autorità di Risoluzione di esercitare i poteri di svalutazione e di conversione, il valore nominale può essere svalutato in via permanente o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET1;
- ✓ gli strumenti non sono soggetti ad accordi di compensazione o di *netting* che possano comprometterne la capacità di assorbire le perdite.

L'AT 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di AT1;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di AT1;
- le rettifiche eventualmente eccedenti il T2.

Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- ✓ gli strumenti sono emessi direttamente dalla banca e interamente versati;
- ✓ la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;



- ✓ non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- ✓ la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- ✓ in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ✓ gli interessi non si modificano sulla base dello *standing* creditizio della Capogruppo;
- ✓ l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni;
- ✓ in caso di risoluzione, previa decisione dell'Autorità di Risoluzione di esercitare i poteri di svalutazione e di conversione, il valore nominale può essere svalutato in via permanente o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET1;
- ✓ gli strumenti non sono soggetti ad accordi di compensazione o di *netting* che possano comprometterne la capacità di assorbire le perdite

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e

sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Si evidenzia che in data 23 luglio 2019 la Capogruppo ha portato a termine con successo un'emissione obbligazionaria subordinata di tipo "Tier 2" a tasso fisso, con scadenza a 10 anni, per un ammontare di 300 mln di euro.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2.

**Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri (€/000)
Prestito obblig.rio subordinato	5,375% fisso*	NO	18/01/18	18/01/28	18/01/23	EUR	NO	750.000.000	750.000
Prestito obblig.rio subordinato	10,5% fisso	NO	23/07/19	23/07/29	NO	EUR	NO	300.000.000	300.000
Strumenti di capitale primario di classe 2 (Tier 2 - T2)									1.050.000

*5,375% fino al 18/01/2023, successivamente 5y eur mid swap rate +5,005%

Si evidenzia che in data 22 gennaio 2020 la Capogruppo ha portato a termine con successo un'emissione obbligazionaria subordinata di tipo "Tier 2" a tasso fisso, con scadenza a 10 anni (rimborsabile anticipatamente a partire dal quinto anno ad opzione dell'emittente previa approvazione del regolatore), per un ammontare di 400 mln di euro.

Le tabelle a seguire forniscono la pubblicazione delle principali caratteristiche descrizione degli strumenti emessi dall'ente degli strumenti di capitale (Allegato II del e computabili all'interno del capitale di Regolamento di Esecuzione (EU) n. 1423 classe 2, esposte secondo il modello per la della Commissione, del 20 dicembre 2013).

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

1 Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2 Codice identificativo (1)	XS1752894292	XS2031926731
3 Legislazione applicabile allo strumento (2)	Legge Inglese, eccetto per le clausole di subordinazione regolamentate da legge Italiana	Legge Inglese, eccetto per le clausole di subordinazione regolamentate da legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	750	300
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	750	300
9a Prezzo di emissione	100,00	100,00
9b Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10 Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	18/01/18	23/07/19
12 Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	18/01/28	23/07/29
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si	N/A
15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Ad opzione dell'Emittente (Issuer call): 18/01/2023, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di "Capital Event" o per "Tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati.	N/A
16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	N/A
Cedole / Dividendi		
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione	Tasso fisso annuale
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,375% fino al 18/01/2023, successivamente 5y eur mid swap rate + 5,005%	10,500%
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio	Obbligatorio
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22 Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo	Non cumulativo
23 Convertibili o non convertibili	Non convertibile	Non convertibile
24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A
26 Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A
27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS 9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti. Si riporta inoltre il confronto con il 31/12/2018, determinato secondo le regole vigenti al 31/12/2018.



Tab. 3.1.1 – Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

	dic-2019	dic-2018
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.328.618	10.328.618
<i>di cui: Capitale versato</i>	10.328.618	10.328.618
2 Utili non distribuiti	-734.190	-999.458
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	31.411	-302.070
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-1.033.011	278.578
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	8.592.829	9.305.669
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7 Rettifiche di valore supplementari	-47.063	-53.286
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-225.209	-269.476
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-344.817	-1.181.817
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-1.328	8
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
14 Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-39.486	-45.322
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-313.710	-313.710
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-22.414	-70.700
21 Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-134.089
22 Importo che supera la soglia del 17,65%	-149.715	-462.433
23 <i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-90.039	-231.216
25 <i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>	-59.676	-231.216
25a Perdite relative all'esercizio in corso	-	-
26b Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR 1	1.171.237	1.245.614
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	27.495	-1.285.212
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.620.324	8.020.457

¹ Comprende aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS 9 per 1.169.984 €/migliaia (1.098.381 €/migliaia al 31/12/2018) e altre detrazioni con soglia 17,65% pari a 1.253 €/migliaia (2.564 €/migliaia al 31/12/2018). Il valore a dicembre 2018 comprende inoltre aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dello IAS 19 per 11.563 €/migliaia e affrancamenti multipli per -192.281 €/migliaia.

**Tab. 3.1.2 – Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1**

	dic-2019	dic-2018
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31 <i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-
32 <i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-
33 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37 Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	8.620.324	8.020.457



Tab. 3.1.3 – Fondi Propri: Capitale di Classe 2

	dic-2019	dic-2018
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.050.000	750.000
47 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-
48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50 Rettifiche di valore su crediti	169.999	171.131
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.219.999	921.131
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52 Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-
53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-65.663	-63.649
56a Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
<i>di cui: Perdite relative all'esercizio in corso</i>	-	-
<i>di cui: Strumenti finanziari significativi</i>	-	-
<i>di cui: Strumenti finanziari non significativi</i>	-	-
<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-	-
56c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
<i>di cui: utili non realizzati</i>	-	-
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-65.663	-63.649
58 Capitale di classe 2 (T2)	1.154.336	857.482
59 Capitale totale (TC= T1+T2)	9.774.660	8.877.939



Tab. 3.1.4 – Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale

Coefficienti e riserve di capitale		dic-2019	dic-2018
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	58.559.094	58.371.557
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,72%	13,74%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,72%	13,74%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,69%	15,21%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,01%	6,44%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	1,875%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,011%	0,002%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	0,06%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) ²	8,69%	7,21%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, dove l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	162.340	101.767
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	762.122	727.542
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	505.115	587.276
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	490.751	1.123.116
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	169.999	171.131
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2014 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	321.503
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	328.497
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

² Il Capitale di classe 1 disponibile per le riserve è calcolato come differenza tra il Capitale primario di classe 1 di cui alla riga 61 e il Requisito della riserva di capitale di cui alla riga 64 e il requisito riferito al capitale di classe 1 per la quota coperta da elementi del Capitale primario di classe 1.

**Tab. 3.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1**

Voci	dic-2019	dic-2018
Patrimonio netto di Gruppo	8.279.119	8.991.959
Patrimonio netto di terzi	1.770	2.242
Patrimonio netto dello Stato Patrimoniale	8.280.889	8.994.200
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	8.280.889	8.994.200
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2		
- Quota Capitale computabile nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili	-1.770	-2.242
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	-313.710	-313.710
- Altre componenti non computabili a regime	-1.328	8
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	8.277.791	8.991.966
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	342.533	-971.510
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	8.620.324	8.020.457

**Tab. 3.3 – Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio**

Voci (milioni di euro)	Bilancio Civiltico	Bilancio regolamentare	Informazioni sulle differenze	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
ATTIVO					
70. Partecipazioni	930.976	986.230	55.254	-161.565	8, 18, 19, 23
<i>di cui avviamenti impliciti</i>	49.112	49.112	-	-49.112	8
100. Attività immateriali	176.097	176.097	-	-176.097	8
<i>di cui avviamento</i>	7.900	7.900	-	-7.900	8
<i>di cui altre immateriali</i>	168.197	168.197	-	-168.197	8
110. Attività fiscali	2.762.954	2.761.951	-1.933	-404.493	10, 21, 25
<i>di cui basate sulla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee</i>	363.848	363.848	-	-344.817	10
PASSIVO					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – c) titoli in circolazione	17.443.253	17.443.253	-	1.050.000	32, 33, 46, 52
30. Passività finanziarie designate al FV	247.116	247.116	-	-	33
120. Riserve da valutazione	66.394	66.394	-	65.066	3, 11
<i>di cui FV OCI</i>	134.125	134.125	-	57.341	3 (FVOCI)
<i>di cui CFH</i>	1.237	1.237	-	-1.328	3 (CFH), 11
<i>di cui leggi speciali di rivalutazione</i>	9.053	9.053	-	9.053	3 (rival)
<i>di cui altre</i>	-78.021	-78.021	-	-	3 (altre)
150. Riserve	-769.173	-769.173	-	-769.173	2, 3
160. Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-
170. Capitale	10.328.618	10.328.618	-	10.328.618	1, 2, 31
180. Azioni proprie	-313.710	-313.710	-	-313.710	16
200. Utile/perdita di periodo	-1.033.011	-1.033.011	-	-1.033.011	5a, 25a
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative				-39.486	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)				-47.063	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)				-	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)				169.999	50
Filtro su doppi affrancamenti				-	26b
Filtro IAS 19 e IFRS9				1.171.237	26b
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti				-	39
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti				-65.663	54, 55
Investimenti indiretti				-	-
Totale Fondi Propri				9.774.660	

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato I del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui Fondi Propri.



4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria

Il Gruppo Montepaschi persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle autorità di vigilanza che del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF) attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di *business* in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di stress.

Nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale sia in condizioni normali che di stress.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova

applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il risk appetite, l'ICAAP e l'ILAAP. Il Gruppo Montepaschi definisce gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di misurazione delle performance aziendali corrette per il rischio, *Risk Adjusted Performance Measurement* (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di Common Equity Tier 1, sia stabiliti ex ante come livelli target che realizzati ex post a consuntivo. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *Risk Weighted Assets* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili ad un intervallo di confidenza prestabilito e sulla base di modelli interni e regole interne al Gruppo. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

A seguito del processo di implementazione



dell'attuale *framework* regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è ora previsto il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio*, NSFR), oltre che

su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Adeguatezza patrimoniale

A partire da gennaio 2014 le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute a rispettare un ratio di CET1 pari almeno al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 almeno pari al 6% e un Total capital Ratio almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo. A questi minimi, da detenere a fronte dei rischi di Pillar1, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, stabilita a seguito del processo annuale di SREP da detenere a fronte dei rischi di Pillar2 e le seguenti riserve (*buffer*) anch'esse costituite da capitale primario di classe1:

- la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, per il 2017, all'1,250% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; all'1,875% per il 2018; al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti,



consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo quanto previsto dalla CRD IV dalle autorità nazionali competenti; nel quarto trimestre 2019 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica per l'Italia è stato mantenuto pari allo 0%. Per le altre esposizioni creditizie il Gruppo utilizza i valori del coefficiente anticiclico stabilito dalle autorità competenti dello Stato della controparte, secondo la disciplina applicabile;

- la riserva di capitale per il rischio sistemico o macroprudenziale (*Systemic risk buffer*) destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico di lungo periodo del settore finanziario da stabilirsi a cura degli Stati Membri e al momento non ancora determinata da Banca d'Italia;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (*G-SII buffer*) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (*O-SII buffer*); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti

sui contribuenti. Il Gruppo non rientra tra gli intermediari a rilevanza sistemica globale (G-SII), ma dal 1° gennaio 2020, rispetto al 2019, il gruppo Monte dei Paschi di Siena è tornato ad essere identificato come istituzione a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institution – O-SII*), superando le soglie minime indicate dalle linee guida dell'EBA in termini di dimensione, importanza per l'economia italiana, complessità e interconnessione con il sistema finanziario. La combinazione dei requisiti minimi e dei buffer sopracitati determina il *Combined Buffer Requirement (CBR)*.

Requisiti regolamentari – 2019

In esito alla conclusione dello SREP 2018 condotto con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l'invio della *SREP Decision 2018* la BCE ha richiesto a BMPS di mantenere, a partire dal 1° marzo 2019, su base consolidata, un livello di TSCR pari all'11% che include l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar II costituito interamente da CET1. Per quanto riguarda la *Pillar II Capital Guidance (P2G)*, la BCE si aspetta che BMPS si adegui su base consolidata ad un requisito dell'1,3% (1,5% nel 2018), da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito minimo regolamentare di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar II ed al Requisito



Combinato di Riserva di Capitale. La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale comunque al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

Infine, si segnala che, a partire dal 1° gennaio 2019 il *Capital Conservation Buffer* è pari al 2,5% (1,875% fino al 31 dicembre 2018) per effetto del programmato *phase-in*, e che per il 2019 il Gruppo non era tenuto al rispetto dell'*O-SII Buffer* (0,06% fino a fine 2018) poiché, per il 2019, non era stato identificato dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia.

Di conseguenza, il Gruppo MPS deve rispettare a livello consolidato al 31 dicembre 2019, i seguenti requisiti:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dal 1° marzo 2019	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
Requisiti minimi regolamentati (art. 92 CRR, Pillar I)	4,50%	6,00%	8,00%
Requisiti aggiuntivi di Pillar II (P2R)	3,00%	3,00%	3,00%
TSCR (Pillar I+P2R)	7,50%	9,00%	11,00%
OCR (TSCR+CBR)	10,00%	11,50%	13,50%

TSCR - Total SREP Capital Requirement
CBR - Combined Buffer Requirement
OCR - Overall Capital Requirement. Tale requisito è complessivo, oltre del P2R, del 2,5% in termini di *Capital Conservation Buffer*.

Requisiti regolamentari – 2020

Nell'ambito dello SREP 2019 la Capogruppo ha ricevuto la *SREP Decision 2019* in data 10 dicembre 2019, che non contiene modifiche significative ai requisiti prudenziali quantitativi della *SREP Decision 2018*. Nello specifico è indicato che il Gruppo MPS deve rispettare nel 2020 un requisito patrimoniale SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement* – TSCR) dell'11% a livello consolidato (inclusivo

di un requisito minimo di Pillar 1 “P1R” dell'8%, di cui 4,50% in termini di CET1 e di un requisito aggiuntivo di Pillar 2 “P2R” del 3%), invariato rispetto al 2019, da detenere interamente in termini di capitale CET1. Si precisa inoltre che, con riferimento alla *P2G*, la BCE si aspetta che BMPS mantenga su base consolidata un requisito dell'1,3%, da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

Si evidenzia inoltre che in data 30 novembre 2019 la Banca d'Italia ha identificato per il 2020, il Gruppo MPS come istituzione a rilevanza sistemica nazionale e pertanto, a partire dal 1° gennaio 2020, il Gruppo MPS è tenuto a mantenere una riserva di capitale pari allo 0,13% (0,19% dal 1° gennaio 2021 e 0,25% dal 1° gennaio 2022), oltre al *Countercyclical Capital Buffer*.

Nella seguente tabella si riepilogano i requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a partire del 1° gennaio 2020.

Di seguito si riportano le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale evidenziata dal Gruppo secondo gli schemi informativi previsti dall'attuale *framework* normativo.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dal 1° gennaio 2020	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
Requisiti minimi regolamentati (art. 92 CRR, Pillar I)	4,50%	6,00%	8,00%
Requisiti aggiuntivi di Pillar II (P2R)	3,00%	3,00%	3,00%
TSCR (Pillar I+P2R)	7,50%	9,00%	11,00%
Combined Buffer Requirement (CBR)	2,64%	2,64%	2,64%
di cui: Riserva di conservazione del capitale	2,500%	2,500%	2,500%
di cui: Riserva di capitale degli O-SII	0,130%	0,130%	0,130%
di cui: Riserva di capitale anticiclica ¹	0,011%	0,011%	0,011%
OCR (TSCR+CBR)	10,14%	11,64%	13,64%

TSCR - Total SREP Capital Requirement
CBR - Combined Buffer Requirement
OCR - Overall Capital Requirement.

¹ Calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2019 nei vari paesi in cui il Gruppo MPS opera e i requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali



Informativa quantitativa

Con riferimento alla definizione dei requisiti regolamentari, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (*Advanced Internal Rating Based* – AIRB) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, e del modello AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese e MPS Leasing & Factoring, relativamente ai portafogli regolamentari “Esposizioni creditizie al Dettaglio” ed “Esposizioni creditizie verso Imprese”. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito sono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di controparte sono calcolati indipendentemente dal portafoglio di appartenenza. In particolare, si applica il metodo del Valore di mercato ai derivati OTC ed il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie alle operazioni in repo, pct e *security lending*.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di CVA sono calcolati secondo l'approccio standardizzato.

I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono quasi l'intero perimetro del Gruppo Bancario. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio

di mercato sono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2019.

**Tab. 4 – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza**

Requisiti Patrimoniali di Vigilanza	dic-19	dic-18
Rischio di Credito e Controparte	3.618.890	3.674.032
Metodologia Standard	1.340.481	1.379.799
Metodologia IRB Avanzato	2.278.409	2.294.234
Rischi di Mercato	211.703	194.079
Metodologia Standardizzata	211.703	194.079
Modelli Interni	-	-
Rischio Operativo	825.620	764.998
Metodo Base	7.743	11.734
Metodo Standardizzato	-	-
Metodo Avanzato	817.877	753.264
Rischio di CVA	28.515	36.615
Metodo dell'Esposizione Originaria	-	-
Metodo Standard	28.515	36.615
Metodo Avanzato	-	-
Rischio di Concentrazione	-	-
Rischio di Regolamento	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	4.684.728	4.669.725
Attività di rischio ponderate	58.559.094	58.371.557
CET1 Capital Ratio	14,72%	13,74%
Tier1 Capital Ratio	14,72%	13,74%
Total Capital ratio	16,69%	15,21%

Informativa sull'IFRS 9

Il Gruppo avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, è tenuto, secondo gli Orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire un confronto tra fondi propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti. Di seguito si riportano le informazioni richieste, espone secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA GL 2018/01 sulle Informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.

**Tab. 4a – IFRS 9 – Fondi propri, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti**

	dic-19	set-19	giu-19	mar-19
Capitale disponibile (importi)				
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.620.324	8.596.789	8.222.985	7.953.631
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.450.340	7.327.907	6.954.205	6.685.108
3 Capitale di classe 1	8.620.324	8.596.789	8.222.985	7.953.631
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.450.340	7.327.907	6.954.205	6.685.108
5 Capitale Totale	9.774.660	9.751.013	9.079.513	8.813.312
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8.604.676	8.482.131	7.810.734	7.544.789
Attività Ponderate per il rischio (importi)				
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	58.559.094	58.217.402	58.532.990	59.880.217
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	58.634.894	58.041.854	58.349.004	59.698.605
Coefficienti Patrimoniali				
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,72%	14,77%	14,05%	13,28%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,71%	12,63%	11,92%	11,20%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,72%	14,77%	14,05%	13,28%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,71%	12,63%	11,92%	11,20%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,69%	16,75%	15,51%	14,72%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,68%	14,61%	13,39%	12,64%
Coefficiente di Leva Finanziaria				
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	141.097.698	140.537.131	139.206.895	141.650.938
16 Coefficiente di leva finanziaria	6,11%	6,12%	5,91%	5,62%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,29%	5,23%	5,01%	4,73%

L'applicazione dell'IFRS 9 – *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 201 punti base e 202 punti base rispettivamente del coefficiente di CET 1 e del capitale totale. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 12,71% (invece di 14,72% - regime transitorio) e 14,68% (invece di 16,69%) rispettivamente in termini di CET1 e Capitale Totale. L'applicazione *fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa 1,2 mld di euro legato ai maggiori accontamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie IRB.



Di seguito viene riportata una panoramica patrimoniali.
generale degli RWA totali e dei requisiti

Tab. 4b (EU OV1) – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

	RWA		Requisiti di capitale minimi			
	dic-19	set-19	dic-19	set-19		
1	42.707.743	42.532.076	3.416.619	3.402.566		
Articolo 438, lettere c) e d)	2	Di cui con metodo standardizzato	14.616.764	14.818.043	1.169.341	1.185.443
Articolo 438, lettere c) e d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-	-
Articolo 438, lettere c) e d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	28.090.978	27.714.033	2.247.278	2.217.123
Articolo 438, d)	5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-	-
Articolo 107, Articolo 438 c) e d)	6	Rischio di Controparte (CCR)	1.676.881	1.929.997	134.151	154.400
Articolo 438, lettere c) e d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	701.206	822.640	56.096	65.811
Articolo 438, lettere c) e d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-	-
Articolo 438, lettere c) e d)	11	Di cui importo dell'esposizioni al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	14.039	17.746	1.123	1.420
Articolo 438, lettere c) e d)	12	Di cui rischio di CVA	356.437	418.890	28.515	33.511
Articolo 438, lettera e)	13	Rischio di Regolamento	-	-	-	-
Articolo 449, lettere o) i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	155.863	176.286	12.469	14.103
	15	Di cui con metodo IRB	146.964	166.752	11.757	13.340
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-	-
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	8.898	9.533	712	763
Articolo 438, lettera e)	19	Rischi di Mercato	2.646.285	2.743.657	211.703	219.493
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.646.285	2.743.657	211.703	219.493
	21	Di cui con IMA	-	-	-	-
Articolo 438, lettera e)	22	Grandi esposizioni	-	-	-	-
Articolo 438, lettera f)	23	Rischio Operativo	10.320.251	9.698.090	825.620	775.847
	24	Di cui con metodo base	96.790	102.062	7.743	8.165
	25	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-	-
	26	Di cui con metodo avanzato	10.223.460	9.596.028	817.877	767.682
Articolo 437(2), articolo 48 e 60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	1.052.072	1.137.296	84.166	90.984
Articolo 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-	-
	29	Totale	58.559.094	58.217.402	4.684.728	4.657.392

La somma delle righe 1,6 (esclusa la riga 12), 14 e 27 è coerente con la voce totale rischio di credito e controparte delle tabelle 4.1 e 4.2. La riga 6 in coerenza con la tabella 6.2.1 - EU CCR1, oltre ai di cui delle righe 7, 8, 9, 10, 11 e 12 include l'importo relativo al Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie per le operazioni SFT pari a 605.200 di RWA al 31/12/2019.



Ulteriori dettagli, relativamente alle esposizioni (importi non ponderati) e agli RWA (importi ponderati), sono riportati:

- per le esposizioni soggette al metodo standard - rischio di credito nella sezione specifica 5.2 (ove peraltro gli importi delle operazioni fuori bilancio sono riportati post ponderazione per i

fattori di conversione creditizia – FCC);

- per le esposizioni soggette ai modelli interni del rischio di credito nella sezione 5.3;
- per le esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione soggette al metodo standard e al metodo AIRB nella sezione 11.

Tab. 4.1 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte

	dic-19 Requisiti	dic-18 Requisiti
Metodo Standard		
Totale Metodo Standard	1.340.481	1.379.799
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>85.139</i>	<i>102.082</i>
Metodo AIRB		
Totale Metodo IRB	2.278.409	2.294.234
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>19.374</i>	<i>24.054</i>
Totale	3.618.890	3.674.032
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>104.512</i>	<i>126.136</i>

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 104.512 €/migliaia, ed è calcolato, oltre che sul Portafoglio di Negoziazione anche sul *Banking Book*. Tale requisito, riepilogato per metodologia nella

tabella 4.1, è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari della Metodologia standard e della Metodologia IRB Avanzato riepilogati nella tabella 4.2.

**Tab. 4.2 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte**

Metodo Standard	dic-2019	dic-2018
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	139.689	158.959
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	24.657	27.229
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	28.966	31.153
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso enti	161.965	165.328
Esposizioni verso imprese	266.280	306.277
Esposizioni al dettaglio	47.422	63.562
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	44.566	45.260
Esposizioni in stato di default	36.424	52.369
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	39.754	75.255
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	6.843	7.019
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
Esposizioni verso OIC	18.362	18.142
Esposizioni in strumenti di capitale	179.493	149.775
Altre esposizioni	344.224	278.541
Esposizioni verso cartolarizzazioni	712	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.123	929
Totale Metodo Standard	1.340.481	1.379.799
Metodo AIRB		
Esposizioni verso o garantite da imprese:	1.578.584	1.636.008
- PMI	717.067	817.559
- Altre Imprese	740.363	704.933
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria	121.154	113.515
Esposizioni al dettaglio:	688.067	645.744
- Garantite da immobili: PMI	148.355	148.644
- Garantite da immobili: Persone fisiche	292.365	206.366
- Rotative al dettaglio qualificate	597	652
- Altre esposizioni: PMI	223.332	262.880
- Altre esposizioni: Persone fisiche	23.418	27.202
Esposizioni verso cartolarizzazioni	11.757	12.482
Totale Metodo AIRB	2.278.409	2.294.234
Totale Rischio di Credito e Controparte	3.618.890	3.674.032

Di seguito il dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - *slotting criteria*, per il Rischio di Mercato e per il Rischio Operativo. A seguire

il dettaglio relativo all'impatto sugli RWA in termini di autorizzazione concessa agli enti di non dedurre gli strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto finanziario in cui gli enti detengono un investimento significativo.

**Tab. 4.3 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria**

Fattore di ponderazione	dic-2019	dic-2018
Categoria 1 - 50%	118	36
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	9.787	1.672
Categoria 2 - 70% con vita residua $<$ 2,5 anni	7.502	7.769
Categoria 2 - 90%	68.762	69.520
Categoria 3 - 115%	27.213	28.288
Categoria 4 - 250%	7.771	6.230
Categoria 5 - 0%	-	-
Totale	121.154	113.515

Tab. 4.4 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato

Metodologia Standardizzata	dic-2019	dic-2018
Rischio di posizione su strumenti di debito	125.313	126.630
Rischio di posizione su strumenti di capitale	45.442	37.680
Rischio di cambio	14.451	6.210
Rischio di posizione su merci	9.960	8.402
Rischio di posizione in OIC	16.536	15.157
Totale Metodologia Standardizzata	211.703	194.079
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Totale Rischi di Mercato	211.703	194.079

(*) I requisiti patrimoniali inclusi nel Rischio di Mercato a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono pari a 17.675 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2019.

Tab. 4.5 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2019	dic-2018
Metodo Base	7.743	11.734
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	817.877	753.264
Totale Rischi Operativi	825.620	764.998



La seguente tabella mostra le principali variazioni degli RWA e dei requisiti di capitale per il rischio di credito metodo IRB.

Tab. 4.6 (EU CR8) – Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

	Importi delle RWA	Requisiti di capitale
1 RWA al 30 settembre 2019	27.880.785	2.230.463
9 RWA al 31 dicembre 2019	28.237.943	2.259.035

Gli importi sono al netto della componente di rischio controparte. I dati riportati in tabella comprendono l'importo relativo alle cartolarizzazioni metodo AIRB (non comprese nella riga 4 della tabella EU OVT1).

A seguire il dettaglio relativo all'impatto sugli RWA in termini di autorizzazione concessa agli enti di non dedurre gli strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto finanziario in cui gli enti detengono un investimento significativo.

Tab. 4.7 – EU INS1 - partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

	dic-2019
Strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto del sett finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo non dedotto dai fondi propri (prima della ponderazione del rischio)	762.122
Totale RWA	1.879.910



Riserva di Capitale Anticiclica

Il Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2019 è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica di 6.441,5 migliaia di euro. Tale riserva, come stabilito dall'art. 130 della CRD IV, è pari all'esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività a rischio ponderate) per il coefficiente anticiclico specifico dell'ente, che per il Gruppo Montepaschi è pari a 0,011%. Quest'ultimo è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei paesi in cui l'Ente presenta delle esposizioni. Ciascuno Stato membro, ai sensi dell'articolo 130, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD), è tenuto a imporre agli enti di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica per le esposizioni verso il proprio Paese ed a fissarne il relativo coefficiente anticiclico. In particolare Banca d'Italia ha fissato il coefficiente relativo alle esposizioni verso le controparti italiane allo 0% per il 2018 e per il quarto trimestre 2019. Per le

altre esposizioni creditizie il Gruppo utilizza ai fini del calcolo del proprio indicatore i valori del coefficiente stabiliti dalle autorità competenti dello Stato. Al 31 dicembre 2019, solo le autorità competenti di Regno Unito, Francia, Hong Kong, Svezia, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Irlanda, Danimarca, Bulgaria, Lituania e Islanda tra i paesi verso i quali il Gruppo evidenzia delle esposizioni rilevanti ai fini del calcolo della riserva anticiclica, hanno fissato un coefficiente anticiclico diverso da zero. Il Gruppo Montepaschi, come rappresentato nelle tabelle seguenti, evidenzia il 96,09% delle esposizioni rilevanti ai fini del calcolo della riserva anticiclica verso l'Italia che presenta un coefficiente pari a 0%. Di seguito si riportano i principali elementi del calcolo della riserva di capitale anticiclica, nel formato standard di cui alla tabella 2 dell'allegato I del Regolamento delegato (UE) 1555/2015 della Commissione.

Tab. 4.8.1 – Riserva di capitale anticiclica

	dic-2019
10 Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	58.559.094
20 Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,011%
30 Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	6.441,5

Nel riepilogo seguente sono sintetizzate le esposizioni che contribuiscono all'importo del requisito complessivo della riserva anticiclica del Gruppo.



Tab. 4.8.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120
Ripartizione per Paese												
Italia	15.164.995	74.840.881	356.927	-	8.898	107.774	3.141.329	33.873	12.469	3.187.671	96,094%	0,000%
Regno Unito	38.473	17.317	3.371.415	-	-	-	3.479	1.635	-	5.115	0,154%	1,000%
Irlanda	230.033	3.374	748.463	-	-	-	18.593	1.561	-	20.154	0,608%	1,000%
Francia	748.088	16.199	11.160	-	-	-	40.564	1.157	-	41.722	1,258%	0,250%
Ceca (Repubblica)	2.245	164	-	-	-	-	183	-	-	183	0,005%	1,500%
Slovacchia	1.840	229	-	-	-	-	148	-	-	148	0,004%	1,500%
Svezia	67	897	235	-	-	-	38	19	-	56	0,002%	2,500%
Danimarca	301	609	261	-	-	-	32	21	-	53	0,002%	1,000%
Norvegia	511	381	-	-	-	-	39	-	-	39	0,001%	2,500%
Hong Kong	31	576	192	-	-	-	5	15	-	20	0,001%	2,000%
Islanda	732	-	-	-	-	-	51	-	-	51	0,002%	1,750%
Bulgaria	100	367	-	-	-	-	12	-	-	12	0,000%	0,500%
Lituania	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	1,000%
Altro	1.301.100	71.997	126.800	-	-	-	47.948	14.034	-	61.982	1,863%	0,000%
Totale	17.488.515	74.952.993	4.615.453	-	8.898	107.774	3.252.420	52.316	12.469	3.317.205	99,994%	0,011%

La tabella seguente fornisce nel formato standard di cui alla tabella 1 dell'allegato I del Regolamento delegato (UE) 1555/2015 della Commissione, la distribuzione geografica dell'esposizioni con i rispettivi requisiti di capitale, la rilevanza sulle esposizioni totali del Gruppo (Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri) ed il coefficiente anticiclico.



Tab. 4.8.3.1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per Paese												
Italia	15.164.995	74.840.881	356.927	-	8.898	107.774	3.141.329	33.873	12.469	3.187.671	96,094%	0,000%
Regno Unito	38.473	17.317	3.371.415	-	-	-	3.479	1.635	-	5.115	0,154%	1,000%
Irlanda	230.033	3.374	748.463	-	-	-	18.593	1.561	-	20.154	0,608%	1,000%
Francia	748.088	16.199	11.160	-	-	-	40.564	1.157	-	41.722	1,258%	0,250%
Spagna	576.027	3.072	10.382	-	-	-	5.482	996	-	6.478	0,195%	0,000%
Stati Uniti	92.976	14.953	75.987	-	-	-	7.517	6.103	-	13.621	0,411%	0,000%
Lussemburgo	171.845	1.251	4.904	-	-	-	5.585	2.513	-	8.098	0,244%	0,000%
Germania	33.915	8.860	14.986	-	-	-	2.812	1.575	-	4.388	0,132%	0,000%
Belgio	43.998	2.284	372	-	-	-	3.396	30	-	3.426	0,103%	0,000%
Russia (federazione di)	36.927	2.183	147	-	-	-	2.824	12	-	2.835	0,085%	0,000%
Abu Dhabi	39.884	1.957	-	-	-	-	1.287	-	-	1.287	0,039%	0,000%
Paesi Bassi	15.619	2.982	9.464	-	-	-	1.249	2.009	-	3.258	0,098%	0,000%
Cina	25.993	1.334	222	-	-	-	1.871	18	-	1.889	0,057%	0,000%
Messico	22.595	791	999	-	-	-	1.085	31	-	1.116	0,034%	0,000%
Algeria	21.183	25	-	-	-	-	1.688	-	-	1.688	0,051%	0,000%
Svizzera	4.739	14.389	32	-	-	-	537	171	-	708	0,021%	0,000%
Iraq	18.778	4	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Turchia	16.344	82	-	-	-	-	942	-	-	942	0,028%	0,000%
Qatar	12.853	42	-	-	-	-	1.004	-	-	1.004	0,030%	0,000%
Brasile	9.743	812	-	-	-	-	589	0	-	589	0,018%	0,000%
Vergini britanniche isole	8.822	-	-	-	-	-	706	-	-	706	0,021%	0,000%
Romania	8.201	479	-	-	-	-	596	-	-	596	0,018%	0,000%
Portogallo	5.832	213	2.772	-	-	-	461	44	-	505	0,015%	0,000%
Kazakistan	7.442	85	-	-	-	-	595	-	-	595	0,018%	0,000%
Armenia	7.673	2	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Cayman Isole	6.103	-	438	-	-	-	488	35	-	523	0,016%	0,000%
Indonesia	6.608	92	-	-	-	-	401	-	-	401	0,012%	0,000%
Canada	5.299	698	347	-	-	-	430	28	-	458	0,014%	0,000%
Cuba	5.622	1	-	-	-	-	577	-	-	577	0,017%	0,000%
Kuwait	5.844	-	-	-	-	-	248	-	-	248	0,007%	0,000%
Tanzania (repubblica di)	5.594	208	-	-	-	-	123	-	-	123	0,004%	0,000%
Australia	4.370	969	-	-	-	-	311	-	-	311	0,009%	0,000%
Tunisia	4.667	398	-	-	-	-	393	-	-	393	0,012%	0,000%
Singapore	4.245	136	-	-	-	-	341	-	-	341	0,010%	0,000%
Polonia	3.512	870	-	-	-	-	274	-	-	274	0,008%	0,000%
Corea del Sud (repubblica di)	4.485	4	-	-	-	-	183	-	-	183	0,005%	0,000%
Egitto	3.945	101	-	-	-	-	372	-	-	372	0,011%	0,000%
Marocco	4.065	197	-	-	-	-	258	-	-	258	0,008%	0,000%
Austria	2.745	1.112	219	-	-	-	232	18	-	249	0,008%	0,000%
Argentina	4.324	209	-	-	-	-	16	-	-	16	0,000%	0,000%
Bangladesh	3.742	139	-	-	-	-	300	-	-	300	0,009%	0,000%
Maldive	4.035	-	-	-	-	-	198	-	-	198	0,006%	0,000%



Tab. 4.8.3.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
Ripartizione per paese												
Giordania	3.584	41	-	-	-	-	287	-	-	287	0,009%	0,000%
Principato di monaco	128	3.286	-	-	-	-	82	-	-	82	0,002%	0,000%
Slovenia	3.121	266	-	-	-	-	24	-	-	24	0,001%	0,000%
Cile	3.063	0	-	-	-	-	166	-	-	166	0,005%	0,000%
Bielorussia	2.709	1	-	-	-	-	290	-	-	290	0,009%	0,000%
Pakistan	2.792	3	-	-	-	-	223	-	-	223	0,007%	0,000%
Ungheria	2.728	71	-	-	-	-	219	-	-	219	0,007%	0,000%
San Marino	1.445	1.178	-	-	-	-	121	-	-	121	0,004%	0,000%
Ceca (Repubblica)	2.245	164	-	-	-	-	183	-	-	183	0,005%	1,500%
Finlandia	218	98	1.920	-	-	-	18	154	-	171	0,005%	0,000%
Slovacchia	1.840	229	-	-	-	-	148	-	-	148	0,004%	1,500%
Thailandia	1.808	197	-	-	-	-	146	-	-	146	0,004%	0,000%
Nuova Zelanda	1.328	442	-	-	-	-	26	-	-	26	0,001%	0,000%
Israele	930	459	233	-	-	-	61	19	-	80	0,002%	0,000%
Croazia	1.487	9	-	-	-	-	119	-	-	119	0,004%	0,000%
Jersey c.i.	-	-	1.328	-	-	-	-	106	-	106	0,003%	0,000%
Giappone	3	2	1.320	-	-	-	0	106	-	106	0,003%	0,000%
Perù	1.374	1	-	-	-	-	59	-	-	59	0,002%	0,000%
Libano	1.043	250	-	-	-	-	85	-	-	85	0,003%	0,000%
Malaysia	1.218	34	-	-	-	-	47	-	-	47	0,001%	0,000%
Svezia	67	897	235	-	-	-	38	19	-	56	0,002%	2,500%
Danimarca	301	609	261	-	-	-	32	21	-	53	0,002%	1,000%
Serbia	160	1.023	-	-	-	-	7	-	-	7	0,000%	0,000%
Taiwan	696	1	278	-	-	-	56	22	-	78	0,002%	0,000%
Vietnam	966	-	-	-	-	-	79	-	-	79	0,002%	0,000%
Kenya	1.030	4	-	-	-	-	19	-	-	19	0,001%	0,000%
Mauritius isole	786	163	-	-	-	-	45	-	-	45	0,001%	0,000%
Paraguay	1.006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Norvegia	511	381	-	-	-	-	39	-	-	39	0,001%	2,500%
Sudafricana (repubblica)	375	119	343	-	-	-	1	27	-	28	0,001%	0,000%
Hong Kong	31	576	192	-	-	-	5	15	-	20	0,001%	2,000%
Islanda	732	-	-	-	-	-	51	-	-	51	0,002%	1,750%
India	562	188	-	-	-	-	26	-	-	26	0,001%	0,000%
Benin	751	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Panama	521	86	-	-	-	-	43	-	-	43	0,001%	0,000%
Congo R. Dem.	1	644	-	-	-	-	21	-	-	21	0,001%	0,000%
Malta	138	469	-	-	-	-	16	-	-	16	0,000%	0,000%
Arabia Saudita	550	3	-	-	-	-	12	-	-	12	0,000%	0,000%
Oman	323	175	-	-	-	-	26	-	-	26	0,001%	0,000%
Bosnia e Erzegovina	501	-	-	-	-	-	18	-	-	18	0,001%	0,000%
Cipro	325	134	-	-	-	-	32	-	-	32	0,001%	0,000%
Bulgaria	100	367	-	-	-	-	12	-	-	12	0,000%	0,500%



Tab. 4.8.3.3 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per paese												
Ghana	414	31	-	-	-	-	5	-	-	5	0,000%	0,000%
Venezuela	35	403	-	-	-	-	6	-	-	6	0,000%	0,000%
Colombia	372	16	-	-	-	-	30	-	-	30	0,001%	0,000%
Nigeria	206	153	-	-	-	-	19	-	-	19	0,001%	0,000%
Montenegro	323	-	-	-	-	-	26	-	-	26	0,001%	0,000%
Costa Rica	318	-	-	-	-	-	25	-	-	25	0,001%	0,000%
Antigua e Barbuda	1	346	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Lettonia	207	1	-	-	-	-	17	-	-	17	0,000%	0,000%
Filippine	150	59	-	-	-	-	12	-	-	12	0,000%	0,000%
Bermuda	156	-	-	-	-	-	12	-	-	12	0,000%	0,000%
Siria	150	1	-	-	-	-	12	-	-	12	0,000%	0,000%
Macao	-	135	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Brunei Darussalam	-	125	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Bahrain	102	-	-	-	-	-	8	-	-	8	0,000%	0,000%
Curacao	-	-	80	-	-	-	-	16	-	16	0,000%	0,000%
Uganda	1	97	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Grecia	41	15	27	-	-	-	4	2	-	6	0,000%	0,000%
Uruguay	90	4	-	-	-	-	0	-	-	-	0,000%	0,000%
Albania	4	89	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Etiopia	69	-	-	-	-	-	6	-	-	6	0,000%	0,000%
Costa d'Avorio	63	1	-	-	-	-	5	-	-	5	0,000%	0,000%
Sri Lanka	59	1	-	-	-	-	5	-	-	5	0,000%	0,000%
Cameroon	-	63	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Moldavia (repubblica di)	-	49	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Iran (repubblica islamica di)	2	47	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Mongolia	24	1	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Ucraina	9	13	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Ciad	-	19	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Palestina, territori autonomi	12	1	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Libia	2	10	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Santa Sede (Città del Vaticano)	9	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Sudan	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Gabon	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Senegal	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Dominicana (Repubblica)	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Macedonia	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Myanmar	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Angola	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Togo	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Azerbaigian	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Estonia	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%



Tab. 4.8.3.4 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per paese												
Nepal	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Yemen	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Lituania	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	1,000%
Zambia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Mauritania	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Rwanda	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Congo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Georgia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Bolivia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
El Salvador	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Ecuador	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Eritrea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Somalia, repubblica federale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Honduras	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Guatemala	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Haiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Botswana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Afghanistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Gibuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Bahamas	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Capo Verde	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Burundi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Barbados	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Uzbekistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Portorico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Man isola	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Suriname	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Gambia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Mozambico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Zimbabwe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Santa Lucia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Marshall isole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Totale	17.488.515	74.952.993	4.615.453	-	8.898	107.774	3.252.420	52.316	12.469	3.317.205	100,000%	



Indicatori di liquidità e Leverage Ratio

Con riferimento agli indicatori di liquidità, *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), da marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione da parte delle Autorità di Vigilanza. Da ottobre 2015 è entrato in vigore il requisito minimo di *Liquidity Coverage Ratio* con un livello crescente in modo graduale negli anni (100% nel 2018). Il *Liquidity Coverage Ratio* al 31 dicembre 2019 è pari al 152%, risultando al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile per il 2019 (pari al 100%), in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (pari a 190%)³.

La tabella seguente riporta le informazioni quantitative sull'LCR, sulla base degli Orientamenti EBA sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del Regolamento (UE) n.575/2013 (EBA/GL/2017/01). I valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti, dove disponibili, il termine di ciascun trimestre.

³ Il dato comparativo relativo all'indice LCR al 31 dicembre 2018 è stato riesposto per tener conto di uno specifico chiarimento interpretativo fornito dall'autorità di vigilanza.



Tab. 4.9 – Liquidity Coverage Ratio (EU LIQ1)

	Totale valore non ponderato				Totale valore ponderato			
	mar-19 12	giu-19 12	set-19 12	dic-19 12	mar-19 12	giu-19 12	set-19 12	dic-19 12
Attività Liquide di Alta qualità								
1 Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)					19.873	21.421	23.041	24.978
Deflussi di cassa								
2 Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	45.290	45.578	46.260	47.038	2.902	2.926	2.982	3.043
3 <i>Depositi stabili</i>	36.435	36.598	36.959	37.386	1.822	1.830	1.848	1.869
4 <i>Depositi meno stabili</i>	8.855	8.981	9.301	9.651	1.080	1.097	1.134	1.173
5 Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	20.253	19.763	19.253	19.870	6.710	6.637	6.999	7.701
6 <i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative</i>	14.435	13.335	10.557	9.174	3.413	3.144	2.478	2.152
7 <i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	5.689	6.315	8.591	10.433	3.167	3.380	4.417	5.286
8 <i>Titoli di debito non garantiti</i>	130	113	104	264	130	113	104	264
9 Provvista (funding) all'ingrosso garantita					393	327	314	391
10 Requisiti aggiuntivi	3.406	3.450	3.448	3.447	701	729	743	848
11 <i>Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collateral)</i>	764	812	818	834	438	473	487	585
12 <i>Deflussi commessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	25	20	21	23	25	20	21	23
13 <i>Linee di credito e di liquidità</i>	2.617	2.618	2.608	2.590	237	237	235	240
14 Altri obblighi contrattuali di finanziamento	1.717	1.799	2.024	2.304	1.231	1.314	1.424	1.530
15 Altri obblighi eventuali di finanziamento	1.706	3.274	8.556	13.917	558	642	819	1.051
16 Totale dei Deflussi di cassa					12.495	12.576	13.282	14.563
Afflussi di cassa								
17 Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	3.771	3.201	3.164	3.511	73	42	34	46
18 Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	2.678	2.613	2.580	2.550	1.482	1.425	1.401	1.378
19 Altri afflussi di cassa	5.662	5.465	5.260	5.129	1.201	1.160	1.102	1.082
EU-19a (Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b (Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20 Totale degli Afflussi di cassa	12.112	11.279	11.005	11.190	2.757	2.628	2.538	2.506
EU-20a <i>Afflussi totalmente esentati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b <i>Afflussi soggetti al massimale del 90%</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c <i>Afflussi soggetti al massimale del 75%</i>	12.112	11.279	11.005	11.190	2.757	2.628	2.538	2.586
					Valore Corretto Totale			
21 Riserva di Liquidità					19.873	21.421	23.041	24.978
22 Totale dei Deflussi di cassa netti					9.739	9.949	10.744	11.977
23 Coefficiente di Copertura della Liquidità - LCR (%)					204,81%	216,43%	216,87%	213,64%



Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine. Nel corso del 2019 la liquidità del Gruppo è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione sul breve termine, con un LCR stabilmente in area 200%, ben al di sopra del limite regolamentare del 100%. Tali livelli sono stati mantenuti nonostante gli interventi metodologici apportati alla metrica in recepimento delle indicazioni emerse a seguito dell'esercizio di *stress test* di liquidità condotto da ECB nel primo semestre 2019 (LiST 2019), anche grazie al rinnovato accesso da parte del Gruppo al mercato del *Funding* Istituzionale. Da notare, tuttavia, che la rilevazione di dicembre 2019 presenta un LCR pari a 152%, in riduzione rispetto al livello medio del 2019 a causa della sopraggiunta scadenza delle operazioni di *Funding* Strutturato su *Government Guaranteed Bonds* (GGBs). L'analisi delle principali componenti del *Liquidity Buffer* a dicembre 2019 mostra una forte prevalenza di titoli di stato italiani ed europei, tutti strumenti quotati nei principali mercati regolamentati e facilmente liquidabili nel breve termine.

Con cadenza mensile, inoltre, il Gruppo effettua il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un *focus* particolare sul dettaglio delle principali controparti non *retail*. Il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta del Gruppo MPS è presente ed è legato ad un

depositante significativo la cui giacenza media risente della stagionalità con una sensibile riduzione prevista per la fine dell'anno. A fine dicembre 2019, secondo quanto monitorato attraverso la segnalazione regolamentare *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM), la raccolta tramite canali *unsecured* ammonta a circa il 69% del totale, di cui il 10% relativo a controparti non *retail* finanziarie e il 18% relativo a controparti non *retail* non finanziarie. In quest'ultima categoria la controparte principale risulta essere "CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali", con un'esposizione complessiva pari al 15% del totale delle controparti non *retail* non finanziarie (corrispondente al 3% del totale della raccolta effettuata tramite canali *unsecured*).

Le riserve di liquidità in valuta diversa dall'Euro, così come gli *outflows* e gli *inflows* in valuta diversa dall'Euro, rivestono per il Gruppo MPS caratteristica di marginalità e non provocano disallineamenti di valuta nel LCR. Allo stesso modo, gli *outflows* relativi a posizioni in derivati risultano non significativi.

Leva Finanziaria

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale *framework* regolamentare prevede il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria con funzione da una parte di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario per evitare



processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia, dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una semplice misura di *backstop*, non basata sul profilo di rischio. Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce il Leverage Ratio come rapporto tra il Tier1 ed il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitare il doppio computo. Al momento per il *leverage ratio* non sono ancora state stabilite dalle Autorità di Vigilanza soglie minime da rispettare. Tuttavia, a decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione già operante, si è aggiunto l'obbligo trimestrale di informativa al pubblico. Inoltre, le Banche pubblicano l'informativa come da Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016, dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione di questo regolamento sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Al 31 dicembre 2019 il *leverage ratio* del gruppo è risultato pari al 6,11%. Utilizzando il patrimonio di vigilanza calcolato applicando le regole previste a regime l'indice si attesta al 5,29%.

In ottemperanza agli obblighi di informativa al pubblico, vengono di seguito forniti gli elementi necessari per il suo calcolo. Gli

schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla Disclosure (cfr "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the leverage ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR" - [link](#)) pubblicati dall'EBA il 15 giugno 2015 e presenti nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.

Le tabelle di seguito riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2019 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(a), 451(1)(b) e 451(1)(c). Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti a fini segnaletici.

**Tab. 4.10.1 – Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria)**

	dic-19	dic-18
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	133.200.119	131.286.707
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3 (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.491.015	1.739.749
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.311.026	1.688.383
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	7.424.739	13.863.268
EU-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7 Altre rettifiche	-2.329.202	-3.269.423
8 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	141.097.698	145.308.685

La voce "Altre rettifiche" include 456.970 €/migliaia di "Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio", presenti alla riga 2 della Tab. 4.10.2.



Tab. 4.10.2 – Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull'Indicatore di Leva Finanziaria)

		dic-19	dic-18
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	124.556.209	122.170.663
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-456.970	-1.801.693
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	124.099.239	120.368.971
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.257.221	1.583.294
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	1.491.015	1.739.749
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-935.966	-601.925
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	3.827.338	2.885.622
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-376.120	-464.181
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	5.263.487	5.142.560
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	2.999.206	4.245.504
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.311.026	1.688.383
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	4.310.233	5.933.887
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	34.744.247	45.529.727
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-27.319.508	-31.666.459
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	7.424.739	13.863.268
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	8.620.324	8.020.457
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	141.097.698	145.308.685
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,11%	5,52%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione Transitoria	Disposizione Transitoria
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

**Tab. 4.10.3 – Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell'esposizione on balance, esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)**

		dic-19	dic-18
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed attività esenti), di cui:	123.508.840	121.464.950
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	7.261.267	5.721.014
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	116.247.573	115.743.936
EU-4	<i>Obbligazioni bancarie garantite</i>	829.546	862.142
EU-5	<i>Esposizioni trattate come stati</i>	24.717.070	24.422.092
EU-6	<i>Esposizione verso Amministrazione regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni Internazionali e Organismi del settore pubblico non trattati come stati</i>	1.751.847	1.904.090
EU-7	<i>Esposizioni verso enti</i>	5.523.456	4.269.635
EU-8	<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	37.701.216	36.256.094
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	8.782.580	9.704.557
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	19.880.411	19.769.598
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	6.246.493	7.975.234
EU-12	<i>Altre Esposizioni</i>	10.814.954	10.580.495

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

(secondo quanto disposto dall'articolo 451(1) lettere d) del CRR)

Il *Framework* di *Risk Appetite* di Gruppo (RAF) rappresenta il quadro di riferimento fondamentale per la gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi. Il RAF è disciplinato a livello di Gruppo da un quadro normativo che prevede meccanismi di *governance*, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di *Leverage* è incluso nel RAF e pertanto è assoggettato alla procedura e ai meccanismi di controllo in esso previste. Il *Leverage Ratio* è uno dei *Key Risk Indicator* monitorati in ambito RAF per l'anno 2019. Al 31 dicembre 2019 il Gruppo ha registrato un lieve incremento dell'indicatore di leva finanziaria legato sia all'incremento del Tier 1 sia al decremento delle esposizioni totali rispetto al 31 dicembre 2018.



5. Rischio di credito

5.1 Rischio di credito: informazioni generali

Il Gruppo MPS dedica particolare attenzione alla gestione e alla misurazione del Rischio di credito rappresentando il maggior rischio a cui è esposto, pari a circa il 77% del totale dei requisiti patrimoniali. Il principale obiettivo della funzione Credit Risk Management è quello di diffondere all'interno del Gruppo la cultura del "credito responsabile" perseguendo un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione del valore. Le strategie del Gruppo in ambito di gestione del rischio sono volte a limitare gli impatti economici legati a fenomeni di insolvenza e a contenere il costo del credito. La funzione di gestione del rischio di credito è coinvolta nella definizione degli indirizzi di politica creditizia, individuando le fasce di clientela con maggiori opportunità in un'ottica rischio rendimento, favorendo la diversificazione del rischio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli gruppi economici/ settori economici e aree geografiche e anche nella definizione dei supporti a disposizione delle strategie di erogazione del Credito. È cruciale l'utilizzo e la determinazione del valore del rating, che costituisce la misura sintetica del grado di solvibilità del cliente tanto nella fase di erogazione quanto nella fase di monitoraggio. Questo è alla base del processo istruttorio che viene seguito per elaborare la proposta di affidamento e il successivo monitoraggio. L'attribuzione del rating ad ogni debitore consente di ordinare le controparti in relazione alla loro rischiosità reale e pervenire alla stima oggettiva delle componenti di rischio a livello complessivo e disaggregato; pertanto questo sistema costituisce la base informativa comune per il supporto sia alle decisioni strategiche, sia alla gestione ordinaria delle posizioni di rischio. Gli indirizzi di politica creditizia sono quindi forniti alla Rete commerciale declinati per segmento di clientela, classe di rating, settore economico, Area Territoriale, forma tecnica e tipi di garanzie utilizzate. Inoltre, gli indirizzi gestionali sono declinati in obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo e riqualificazione del portafoglio crediti, dettagliati per settore economico e strutture territoriali. La funzione di Gestione del Rischio di credito è coinvolta anche nella fase di monitoraggio verificando il raggiungimento da parte delle Strutture di Rete degli obiettivi di qualità del credito, la relativa coerenza con i benchmark di riferimento stabiliti, individuano gli opportuni interventi correttivi o la revisione degli obiettivi e più in generale analizzando l'andamento della qualità del portafoglio impieghi a livello di mercato/prodotto/ segmento di clientela e le relative cause. Per la descrizione dettagliata dei compiti della funzione Rischi di credito si rimanda al capitolo 1.

La misurazione del rischio di credito volta

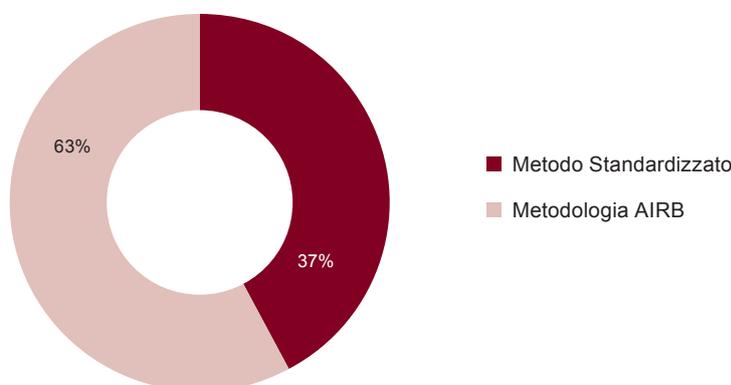


alla determinazione dei requisiti patrimoniali viene realizzata utilizzando i modelli interni di rating sulla base dell'approccio avanzato (AIRB) con riferimento ai portafogli regolamentari "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni verso imprese" della Capogruppo Bancaria, di MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del

Gruppo i requisiti a fronte del rischio di credito sono calcolati secondo la metodologia standard.

Gli RWA per il rischio di credito evidenziano una prevalenza delle esposizioni assoggettate al metodo avanzato (63%) rispetto a quelle assoggettate alla metodologia Standard (37%).

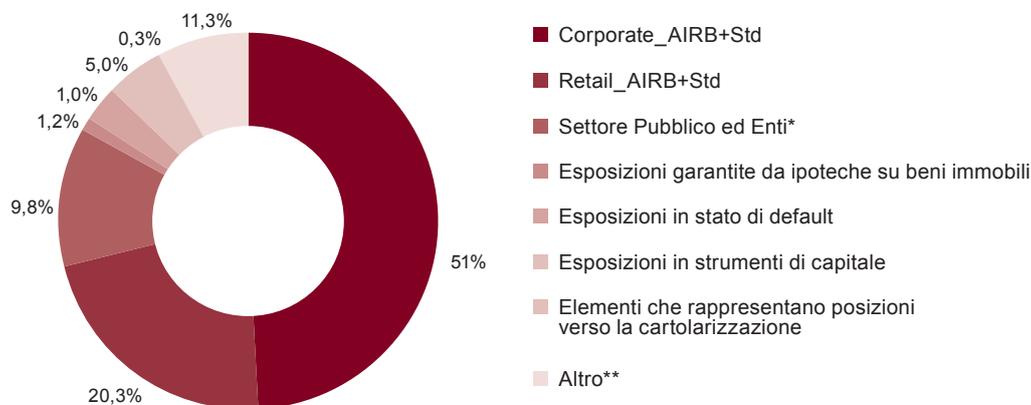
RWA rischio di credito per metodo



Da un'analisi per tipologia di esposizione soggette a rischio di credito, le esposizioni dei portafogli Corporate e Retail rappresentano

circa il 71%. Il restante 29% è invece concentrato principalmente su Settore Pubblico ed Enti (10%).

RWA per portafoglio



* Comprende i seguenti portafogli: Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, Amministrazioni Regionali e Autorità Locali, Organismi del Settore Pubblico, Banche Multimateriali di Sviluppo, Organizzazioni Internazionali, Enti.

** Comprende i seguenti portafogli: Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato, Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite, Esposizioni enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine, Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC), Esposizioni vs controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia, Altre esposizioni.



Di seguito si riporta il riepilogo delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte e dei relativi RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB). Nel caso della metodologia standardizzata il valore dell'EAD corrisponde - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, il valore riportato dell'EAD corrisponde alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD) determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. Il valore dell'EAD tiene conto invece, per le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia.

Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte

	dic-19		dic-18		Δ EAD	Δ RWA
	EAD	RWA	EAD	RWA		
Metodo Standard						
Totale Metodo Standard	56.128.250	16.756.009	55.782.149	17.247.482	346.101	-491.474
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>3.301.542</i>	<i>1.064.236</i>	<i>4.440.817</i>	<i>1.276.020</i>	<i>-1.139.275</i>	<i>-211.784</i>
Metodo IRB						
Totale Metodo IRB	75.048.349	28.480.112	78.441.821	28.677.923	-3.393.473	-197.811
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>759.357</i>	<i>242.170</i>	<i>731.471</i>	<i>300.680</i>	<i>27.886</i>	<i>-58.510</i>
Totale	131.176.599	45.236.121	134.223.971	45.925.406	-3.047.372	-689.285
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>4.060.900</i>	<i>1.306.406</i>	<i>5.172.288</i>	<i>1.576.700</i>	<i>-1.111.388</i>	<i>-270.295</i>

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni e degli RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB) e per portafoglio regolamentare.



Tab. 5.1.2 – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA

Portafogli Regolamentari	dic-19		dic-18	
	EAD	RWA	EAD	RWA
Metodo Standard				
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	29.868.127	1.746.118	29.593.805	1.986.993
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.542.472	308.211	1.697.018	340.362
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	403.830	362.070	438.595	389.414
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	111.402	-	103.787	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	9.568.602	2.024.563	9.109.900	2.066.599
Esposizioni verso imprese	3.467.782	3.328.505	3.884.165	3.828.461
Esposizioni al dettaglio	858.019	592.771	1.143.632	794.527
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.477.102	557.071	1.498.839	565.747
Esposizioni in stato di default	424.348	455.305	589.509	654.617
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	331.285	496.928	627.127	940.690
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	705.148	85.542	720.835	87.741
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	229.524	229.524	226.772	226.772
Esposizioni in strumenti di capitale	1.115.714	2.243.660	1.008.960	1.872.189
Altre esposizioni	6.015.995	4.302.804	5.139.204	3.481.757
Esposizioni verso cartolarizzazioni	8.898	8.898	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	14.039	-	11.614
Totale Metodo Standard	56.128.250	16.756.009	55.782.149	17.247.482
Metodo IRB				
Esposizioni verso o garantite da imprese:	31.169.669	19.732.305	33.324.171	20.450.103
- PMI	16.731.364	8.963.341	18.921.695	10.219.492
- Altre Imprese	12.613.289	9.254.542	12.595.157	8.811.667
- Finanziamenti Specializzati -Slotting Criteria	1.825.016	1.514.422	1.807.318	1.418.943
Esposizioni al dettaglio:	43.783.366	8.600.843	44.974.350	8.071.795
- Garantite da immobili: PMI	5.801.907	1.854.434	5.466.283	1.858.045
- Garantite da immobili: Persone fisiche	27.907.035	3.654.559	25.957.497	2.579.577
- Rotative al dettaglio qualificate	93.584	7.469	91.966	8.148
- Altre esposizioni: PMI	8.252.376	2.791.655	10.375.638	3.286.005
- Altre esposizioni: Persone fisiche	1.728.465	292.725	3.082.967	340.019
Esposizioni verso cartolarizzazioni	95.314	146.964	143.301	156.025
Totale Metodo IRB	75.048.349	28.480.112	78.441.821	28.677.923
Totale Rischio di Credito e Controparte	131.176.599	45.236.121	134.223.971	45.925.406

La seguente tabella mostra l'importo totale e osservazione, per classe di esposizione, medio delle esposizioni nette nel periodo di

**Tab. 5.1.3 (EU CRB-B) – Valore totale e medio delle esposizioni nette**

	EAD (a)	EAD medie del periodo (b)
3 Esposizioni verso o garantite da imprese:	31.169.669	33.191.194
4 <i>di cui Finanziamenti Specializzati - Slotting Criteria</i>	<i>1.825.016</i>	<i>1.866.218</i>
5 di cui PMI	16.731.364	18.188.571
- Altre Imprese	12.613.289	13.136.406
6 Esposizioni al dettaglio:	43.783.366	44.371.703
7 - Garantite da immobili	33.708.942	32.044.055
8 <i>Garantite da immobili: PMI</i>	<i>5.801.907</i>	<i>5.382.746</i>
9 <i>Garantite da immobili: Persone fisiche</i>	<i>27.907.035</i>	<i>26.661.310</i>
10 - Rotative al dettaglio qualificate	93.584	83.861
11 - Altre esposizioni al dettaglio	9.980.840	12.243.787
12 <i>Altre esposizioni: PMI</i>	<i>8.252.376</i>	<i>9.492.483</i>
13 <i>Altre esposizioni: Persone fisiche</i>	<i>1.728.465</i>	<i>2.751.304</i>
Esposizioni verso cartolarizzazioni	95.314	114.860
15 Totale Metodo IRB	75.048.349	77.677.757
16 Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	29.868.127	28.568.466
17 Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.542.472	1.670.866
18 Esposizioni verso organismi del settore pubblico	403.830	442.070
19 Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	111.402	111.333
20 Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
21 Esposizioni verso enti	9.568.602	9.383.318
22 Esposizioni verso imprese	3.467.782	3.324.387
24 Esposizioni al dettaglio	858.019	972.580
26 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.477.102	1.464.436
28 Esposizioni in stato di default	424.348	514.530
29 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	331.285	448.253
30 Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	705.148	713.812
31 Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
32 Esposizioni verso OIC	229.524	222.564
33 Esposizioni in strumenti di capitale	1.115.714	1.049.284
34 Altre esposizioni	6.015.995	5.897.812
Esposizioni verso cartolarizzazioni	8.898	9.616
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
35 Totale Metodo Standard	56.128.250	54.793.328
36 Totale	131.176.599	132.471.086

La colonna b riporta l'esposizione netta media nel periodo di osservazione, ovvero la media dei valori osservati alla fine di ogni trimestre del periodo di osservazione



Si riportano di seguito le tabelle con la IRB che standard, per area geografica, durata e classe di esposizione, sia metodo e classe di esposizione.

Tab. 5.1.4 (EU CRB-C) – Ripartizione geografica delle esposizioni

Portafogli Regolamentari	EAD			Totale
	Italia	Altri Paesi Europei	Paesi non Europei	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-
2 Enti	-	-	-	-
3 Imprese	29.344.652	-	-	29.344.652
4 Al dettaglio	43.783.366	-	-	43.783.366
5 Strumenti di capitale	-	-	-	-
6 Totale con metodo IRB	73.128.019	-	-	73.128.019
7 Amministrazioni centrali o banche centrali	27.610.030	-	626	27.610.657
8 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.542.472	-	-	1.542.472
9 Organismi del settore pubblico	401.096	-	-	401.096
10 Banche multilaterali di sviluppo	111.402	-	-	111.402
11 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
12 Enti	9.378.421	-	60.746	9.439.167
13 Imprese	3.208.185	-	37.246	3.245.431
14 Al dettaglio	704.673	-	-	704.673
15 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.239.826	-	-	1.239.826
16 Esposizioni in stato di default	376.894	-	-	376.894
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	331.285	-	-	331.285
18 Obbligazioni garantite	705.148	-	-	705.148
19 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-
20 Organismi di investimento collettivo	229.524	-	-	229.524
21 Strumenti di capitale	861.182	-	-	861.182
22 Altre posizioni	5.886.371	-	810	5.887.181
23 Totale con metodo standardizzato	52.586.510	-	99.429	52.685.939
24 Totale al 31/12/2019	125.714.528	-	99.429	125.813.958

Il totale con metodo IRB è al netto dei finanziamenti specializzati e delle cartolarizzazioni, il totale con metodo standardizzato non comprende le esposizioni fuori bilancio. Il valore netto dell'esposizione è per questa tabella pari all'EAD.

**Tab. 5.1.5 (EU CRB-E) – Durata delle esposizioni**

Portafogli Regolamentari	Su richiesta	Valore netto dell'esposizione			Nessuna durata stabilita	Totale
		<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali		-				-
2 Enti		-				-
3 Imprese			42.543.823			42.543.823
4 Al dettaglio		49.800.507				49.800.507
5 Strumenti di capitale						-
6 Totale con metodo IRB	-	49.800.507	42.543.823	-	-	92.344.330
7 Amministrazioni centrali o banche centrali					24.795.161	24.795.161
8 Amministrazioni regionali o autorità locali					2.268.166	2.268.166
9 Organismi del settore pubblico					695.523	695.523
10 Banche multilaterali di sviluppo					126.402	126.402
11 Organizzazioni internazionali					-	-
12 Enti					40.104.725	40.104.725
13 Imprese					6.108.193	6.108.193
14 Al dettaglio					1.943.722	1.943.722
15 Garantite da ipoteche su beni immobili					1.527.862	1.527.862
16 Esposizioni in stato di default					621.796	621.796
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato					370.208	370.208
18 Obbligazioni garantite					705.148	705.148
19 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine					-	-
20 Organismi di investimento collettivo					444.617	444.617
21 Strumenti di capitale					1.115.714	1.115.714
22 Altre posizioni					6.001.896	6.001.896
23 Totale con metodo standardizzato	-	-	-	-	86.829.134	86.829.134
24 Totale al 31/12/2019	-	49.800.507	42.543.823	-	86.829.134	179.173.464

Il totale metodo IRB è al netto dei finanziamenti specializzati e delle cartolarizzazioni, il totale metodo standardizzato non comprende le esposizioni fuori bilancio.



5.2 Rischio di credito: Metodo Standard

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, utilizza i rating esterni delle seguenti agenzie ufficiali di rating per misurare il grado di affidabilità dei diversi prenditori:

- Standard & Poor's Rating;
- Moody's Investor Services;
- Fitch Ratings.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- MPS Leasing & Factoring.

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nel successivo paragrafo 5.3. La tabella seguente riassume l'elenco delle ECAI (Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito) e delle ECA (Agenzie per il credito all'esportazione) utilizzate nella metodologia standardizzata e i portafogli delle esposizioni ai quali sono applicati i rating delle stesse.

Portafogli ECA / ECAI Caratteristiche	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating ^(a)
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Standard and Poor's Rating ✓ Moody's Investor Services ✓ Fitch Ratings 	Solicited and Unsolicited
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso enti		
Esposizioni verso imprese		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		

^(a) • **solicited rating**: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;

• **unsolicited rating**: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, le regole prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione. In assenza di questo e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento viene utilizzato il rating emittente.

Informazione quantitativa

La tabella seguente riepiloga le esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale evidenziando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

L'esposizione Ante CRM si riferisce al valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, e non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali. L'esposizione post CRM riporta il valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. Nel caso di garanzie personali,

che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito, pertanto la differenza tra l'esposizione "ante" e "post" attenuazione del rischio di credito rappresenta l'ammontare delle garanzie reali finanziarie ammesse.

**Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM**

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	dic-19			dic-18		
	Esposizione Ante CRM	Esposizione Post CRM	Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito	Esposizione Ante CRM	Esposizione Post CRM	Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	29.994.417	29.994.417	-	29.713.332	29.713.332	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.302.900	2.302.900	-	2.850.392	2.850.392	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	654.231	639.387	-14.844	721.429	706.576	-14.853
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	126.402	126.402	-	148.787	148.787	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	40.996.762	12.406.244	-28.590.518	52.291.775	14.472.631	-37.819.144
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	5.962.470	5.305.353	-657.117	7.162.617	6.179.496	-983.121
Esposizioni al dettaglio	1.888.520	1.852.477	-36.043	2.283.596	2.258.302	-25.294
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.482.948	1.482.928	-20	1.502.687	1.501.254	-1.433
Esposizioni in stato di default	618.177	612.426	-5.751	823.301	818.604	-4.696
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	370.168	367.909	-2.258	691.306	689.064	-2.242
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	705.148	705.148	-	720.835	720.835	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	444.617	303.701	-140.916	270.428	269.153	-1.275
Esposizioni in strumenti di capitale	1.115.714	1.115.714	-	1.008.960	1.008.960	-
Altre posizioni	6.016.015	6.016.015	-	5.139.222	5.139.222	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	8.898	8.898	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-
Totale	92.687.387	63.239.920	-29.447.468	105.328.666	66.476.608	-38.852.058

Lesposizione riportata nella tabella include i valori delle esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni ante applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).

Al 31 dicembre 2019 l'importo delle esposizioni complessive dedotte dai Fondi è pari a 582,6 milioni di euro. Le esposizioni riportate nella tabella 5.2.2 includono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) successive all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.

Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte. Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al netto delle rettifiche di valore in linea con la normativa di vigilanza.

Di seguito si riportano le esposizioni Post CRM suddivise per fattore di ponderazione.



Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)								Totale
	0%	fino a 20%	35%	50%	70%-100%	150%	225%-250%	1250%	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	28.559.283	-	-	25.226	983.510	-	300.108	-	29.868.127
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	1.542.472	-	-	-	-	-	-	1.542.472
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	2.734	48.783	-	-	352.311	1	-	-	403.830
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	111.402	-	-	-	-	-	-	-	111.402
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	69.023	7.742.885	-	1.549.540	190.266	16.889	-	-	9.568.602
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	-	24.119	-	51.837	3.360.595	31.230	-	-	3.467.782
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	858.019	-	-	-	858.019
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	1.048.931	428.171	-	-	-	-	1.477.102
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	362.435	61.913	-	-	424.348
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	331.285	-	-	331.285
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	702.142	-	3.006	-	-	-	-	705.148
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	229.524	-	-	-	229.524
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	363.750	-	751.964	-	1.115.714
Altre esposizioni	918.009	996.476	-	364	4.096.783	4.363	-	-	6.015.995
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	8.898	-	-	-	8.898
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2019	29.660.453	11.056.877	1.048.931	2.058.145	10.806.091	445.682	1.052.072	-	56.128.250
Totale al 31/12/2018	29.416.632	10.262.926	1.029.098	2.544.282	10.677.282	811.909	1.040.020	-	55.782.149

L'esposizione riportata nella tabella include le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni post applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).



Tab. 5.2.3 – EU CR5 - Metodo standardizzato

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)														Totale	Di cui prive di rating	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	225-250%	370%	1250%			Dedotte
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	28.558.451	-	-	-	-	-	25.226	-	-	980.740	-	300.108	-	-	404.493	29.864.525	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	1.530.241	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.530.241	-
3 Organismi del settore pubblico	2.734	-	-	-	48.783	-	-	-	-	346.362	-	-	-	-	-	397.880	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	111.402	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111.402	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	69.023	1.783.766	50.121	-	4.070.400	-	406.148	-	-	179.382	16.889	-	-	-	-	6.575.728	-
7 Imprese	-	-	-	-	24.119	-	51.837	-	-	3.118.138	31.230	-	-	-	-	3.225.324	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	857.946	-	-	-	-	-	-	857.946	-
9 Garante da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	1.048.931	428.171	-	-	-	-	-	-	-	-	1.477.102	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	362.398	61.910	-	-	-	-	424.308	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	331.285	-	-	-	-	331.285	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	563.893	138.249	-	3.006	-	-	-	-	-	-	-	-	705.148	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	185.211	-	-	-	-	-	185.211	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	363.750	-	751.964	-	-	112.453	1.115.714	-
16 Altre esposizioni	918.009	-	-	-	996.476	-	364	-	-	4.096.783	4.363	-	-	-	-	6.015.995	-
17 Totale al 31/12/2019	29.659.620	1.783.766	50.121	563.893	6.808.269	1.048.931	914.753	-	857.946	9.632.764	445.677	1.052.072	-	-	516.945	52.817.810	-
18 Totale al 31/12/2018	29.416.023	782.085	161.266	564.264	6.246.782	1.029.098	879.869	-	1.143.632	9.266.392	811.900	1.040.020	-	-	1.849.038	51.341.332	-

L'esposizione riportata nella tabella, rispetto alla precedente, non include il rischio di controparte. Le esposizioni dedotte ai sensi della Parte due del CRR si riferiscono agli importi dedotti effettivamente sulla base delle regole del phase-in vigenti e non sono incluse nella colonna del Totale.



5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (*Advanced Internal Rating Based*, AIRB) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. L'approccio di misurazione avanzato AIRB quale sistema interno di valutazione della rischiosità di controparte si basa sullo sviluppo di modelli interni per la stima dei seguenti parametri di rischio:

- PD – *Probability of default* (probabilità di default): la probabilità che il debitore vada a default nell'arco di un determinato orizzonte temporale (tipicamente un anno)
- LGD – *Loss Given Default* (perdita in caso di insolvenza): è l'incertezza relativa al rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita in caso di default e l'importo dell'esposizione al momento del default
- EAD – *Exposure at default* (esposizione a rischio): corrisponde all'incertezza relativa all'effettivo ammontare del prestito al momento del default; rappresenta l'ammontare del credito vantato al momento del default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizza i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di *Loss Given Default* (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra viene utilizzato l'approccio standardizzato.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzano l'approccio standardizzato.

L'organizzazione della Capogruppo Bancaria prevede che la struttura deputata allo sviluppo dei modelli (funzione Risk management - Area Lending Risk Officer) sia inserita all'interno della Direzione Chief Risk Officer (CRO). Tali funzioni si confermano separate rispetto alle strutture di delibera dei finanziamenti (Direzioni Commerciali). La struttura di sviluppo è, inoltre, indipendente anche dalla Funzione di Convalida (Servizio Validazione Sistemi di Rischio), direttamente a riporto della Direzione Chief Risk Officer. L'indipendenza della funzione di Convalida, organizzativamente separata rispetto alla funzione responsabile del controllo del rischio di credito, ma riportante anch'essa al CRO (Chief Risk Officer) è, conformemente



alla normativa (EBA/RTS/2016/03), verificata dalla funzione di Internal Audit nell'ambito della revisione annuale sulla funzione di Validazione Interna.

La struttura organizzativa segue un approccio a tre livelli: la funzione responsabile del controllo del rischio di credito è deputata alla definizione delle regole e le metodologie di determinazione delle singole misure di rischio; la funzione di Validazione Interna si occupa di monitorare i risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio, assicurare la coerenza con le prescrizioni normative; l'Internal Audit valuta l'affidabilità e l'efficacia del processo di misurazione del rischio di credito e degli esiti dei modelli e si occupa di verificare il processo di validazione del sistema di rating. La gestione delle relazioni tra le funzioni di controllo è deputata al Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo, che si occupa di coordinare le diverse iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere aspetti operativi e metodologici, individuare gli interventi di miglioramento, gli impatti e le strategie, monitorare il processo di risoluzione delle anomalie.

Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB), successivamente,

sono stati stimati i modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della *Loss Given Default* (LGD).

È stato infine implementato un modello per la stima dell'Esposizione al Default (EAD) e successivamente aggiornato in analogia agli altri modelli interni in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Gestione Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Vice Direzione generale Crediti, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato 'Progetto Basilea II', con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha



proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di *roll-out* la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela Corporate e Retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca MPS ad aprile 2013) con provvedimento del 25.08.2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06.07.2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e da fine 2012 non fa più parte del Gruppo MPS.

Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita (LGD) sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente

confrontati con quanto osservato dall'Area Workout che è dedicata alla gestione del recupero dei crediti *non performing*.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche



di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;

- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
 - la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
 - il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
 - la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Inadempienza probabile e Scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in *Bonis* ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
 - le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima dei Cure Rate;
 - la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte.
- Il processo del credito prevede un livello

di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti Corporate medio-grandi (segmenti PMI - Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small PMI (società con fatturato fino a 10 mln), Small Business e Retail;

- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI - LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti Small PMI, SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's



per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

Classe di Rating	PD	Classe di PD
AAA	0,01%	1
AA1	0,03%	2
AA2	0,05%	3
AA3	0,09%	4
A1	0,13%	5
A2	0,20%	6
A3	0,30%	7
B1	0,46%	8
B2	0,69%	9
B3	1,05%	10
C1	1,59%	11
C2	2,42%	12
C3	3,99%	13
D1	6,31%	14
D2	9,95%	15
D3	16,03%	16
E1	22,12%	17
E2	31,63%	18
E3	45,00%	19
Default	100,00%	20

Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di rating, con le relative PD, articolate secondo le classi di PD individuate dal Gruppo MPS al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Per il segmento Corporate la PD come da normativa prudenziale non può essere inferiore allo 0,03% mentre per il Retail prudenzialmente il Gruppo MPS ha deciso di attribuire una PD non inferiore allo 0,13%.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei

sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management e la Funzione di Convalida Interna effettuano periodicamente le analisi di monitoraggio/*backtesting* dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di *fine-tuning* o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 16 modelli di rating (14 validati e due in attesa di validazione) e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati.

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

Modello di Rating Interno per le Imprese Modelli PD

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia *default based*. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica *bad/good*, è stata selezionata la



regressione logistica caratterizzata da un *trade-off* ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società relative alle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per il Corporate è pari a 7 anni.

Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

Definizione di default

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato

mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di *past due* a 90 giorni, *Unlikely to Pay*, sofferenza. Per il *past due* è stato deciso di utilizzare una definizione interna di *past due* così detto “tecnico”, per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno. Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.

La definizione di *past due* tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

• Stima del modello di score

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti



informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli Corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio;
- dati andamentali interni;
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test

(30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

• Calibrazione

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (*anchor point*). L'*anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di *scoring*. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto prevede un nuovo tasso di default (*anchor point*) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di *scoring* così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (*anchor point*).

Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di *slope* da



applicare all'algoritmo di *scoring* iniziale. L'*anchor point* rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello. Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla *Master Scale* GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalla normativa è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo *work-out* basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 01/01/1999 al 31/12/2014, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano un'anzianità superiore ai 15 anni o con dubbio esito maggiore o uguale al 99% a prescindere dall'anzianità.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell'area geografica, della tipologia di

clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

• Definizione di default

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

• Fasi di sviluppo dei modelli di LGD

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato per la clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della *downturn-LGD*, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

• Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono aggiornati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso *risk free* più un



opportuno spread che remunera il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

• Downturn LGD

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la *downturn* LGD come la media di lungo periodo *default-weighted*, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

• LGD Complessiva

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in *bonis* della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o *Past due*. Per determinare ciò si sono selezionate le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi. Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD *downturn*, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le

probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in *bonis*.

Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le "Esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia *default based*. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche).

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 5 anni.

• Definizione di default

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

• Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.



Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei *cure rate* è stata la popolazione di calibrazione dei modelli di rating.



Principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno

Di seguito riportiamo i principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno del GMPS.

Nel 2012 il Gruppo MPS ha proceduto ad una ristima/ricalibrazione - dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate" a partire dal 1° gennaio 2012.

Nel corso del 2013, così come previsto dal piano di *roll-out*, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento NBFi (*Non Banking Financial Institutions*). Inoltre, è stata effettuata un'attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

Nel corso del 2014 il Gruppo MPS ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire i numerosi eventi che hanno caratterizzato l'anno 2014 e che hanno inciso in modo diretto e indiretto sui parametri di rischio che caratterizzano il portafoglio crediti:

- in primo luogo, la normativa regolamentare ha cambiato

profondamente il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III;

- il ciclo economico si è rilevato ancora molto severo con un impatto significativo in termini di ulteriore livello di rischio espresso sia a livello sistemico sia specifico del portafoglio MPS. Tale dinamica ha riguardato la rischiosità del portafoglio *performing* che ha continuato ad esprimere tassi di default molto elevati ed un peggioramento della capacità di recupero sulle posizioni in sofferenza;
- il processo regolamentare denominato «*comprehensive assessment*» ed in particolare l'*Asset Quality Review* (AQR) ha fatto emergere, per il Gruppo Montepaschi, un impatto significativo;
- infine, è stata osservata una riduzione della chiusura delle posizioni a sofferenza, contribuendo ad aumentare il livello di vintage delle pratiche.

L'insieme di tali evidenze ha comportato la necessità di effettuare interventi di manutenzione dei parametri di rischio idonei ad incorporare un set informativo più completo ed aggiornato come da prescrizioni normative.

In particolare, il Gruppo MPS alla luce di queste evidenze ha deciso di ricalibrare tutti i modelli di rating al fine di inserire già nelle stime 2014 le prime evidenze dell'AQR (nella sua componente *Credit File Review*-CFR) e di ristimare il modello LGD in



continuità con il protocollo interno e le prassi del Gruppo che negli ultimi anni ha comunque sempre previsto, in ragione delle continue evoluzioni di contesto e del ciclo economico, una ristima/calibrazione annuale dell'intero set dei modelli.

Per la LGD, al fine di incorporare le evidenze recenti, pur in mancanza di una prevista effettiva chiusura delle pratiche, uno stock significativo di posizioni non ancora chiuse, ma per le quali si possa considerare sostanzialmente chiuso il processo di recupero, è stato incluso nel campione di stima (c.d. incomplete *work-out*). A tale scopo si è provveduto ad identificare le percentuali di rettifica delle posizioni operative presupponendo che oltre una certa percentuale di copertura il processo di recupero sia sostanzialmente concluso. In tale contesto è stata individuata come significativa un livello di *coverage* superiore o uguale al 99%.

Nel 2015, non appena conclusi gli interventi di *default detection*, allo scopo di incorporare integralmente gli effetti dell'AQR il GMPS ha proceduto ad una ricalibrazione completa dei modelli di rating Corporate e Retail e alla ristima integrale dei modelli di LGD. In particolare, le serie storiche per la stima della PD e LGD sono state traslate di un anno per incorporare i dati effettivi relativi al 2014; in considerazione della tempistica dell'attività (primo trimestre) non si è resa necessaria la valutazione dei TD prospettici come nelle precedenti calibrazioni effettuate

nella seconda metà dell'anno non essendo essi di fatto disponibili.

La manovra di fine 2014 (incorporata nelle attività di ricalibrazione modelli PD e ristima Modelli LGD) ha riguardato la riclassificazione di un numero elevato di controparti da *performing* a *non performing* e all'interno dei *non performing*, impattando in modo significativo nel tasso di default del 2014 e nei *cure rate*. Con lo shift della serie storica, gli effetti della manovra sono stati totalmente incorporati nella nuova calibrazione. Inoltre, nel corso del 2015, per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* superiori a 5 €mln si è proceduto all'utilizzo della metodologia AIRB degli "*Slotting Criteria*". Infine, così come previsto dal piano di *roll-out*, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento "Banche".

Nel 2016 il Gruppo MPS congruentemente con quanto previsto dal complesso normativo regolamentare (in particolare dal regolamento CRR n. 575/2013 art. 179) in base al quale 'gli enti rivedono le proprie stime ogni qualvolta emergano nuove informazioni e in ogni caso almeno con cadenza annuale' ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire gli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2015 e in particolare per quanto riguarda i modelli PD ha proceduto alla ricalibrazione completa di tutti i modelli con l'aggiornamento degli *Anchor Point* (AP) e con il recepimento dei tassi di default



(TD) dell'anno 2015. Infine, è necessario sottolineare che la normativa regolamentare sta profondamente cambiando il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento, allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III. In particolare, oltre agli RTS pubblicati dall'EBA nel 2016 relativi alla definizione di default da adottare nell'ambito delle stime, nel corso del 2017, sono state pubblicate le *'Guidelines on PD estimation, LGD estimation and treatment of defaulted assets'* che prevedono numerose variazioni ai modelli AIRB precedentemente autorizzati. Allo scopo di avviare per tempo le attività di aggiornamento previste per i modelli AIRB e centrare gli obiettivi di *compliance* scadenzati dall'Autorità di Vigilanza per i prossimi anni, il GMPS ha già avviato il confronto con l'Autorità di Vigilanza stessa, proponendo nuove modalità di calcolo relative alla nuova definizione di default. Inoltre, nel corso del 2017, 2018 e 2019, il GMPS, così come le altre grandi banche europee autorizzate all'uso dei modelli interni per calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ha continuato le attività riguardanti la TRIM (*Targeted Review of Internal Models*). La TRIM è un progetto pluriennale, lanciato dalla BCE nel 2016 e la cui conclusione è ad oggi prevista per la fine del 2019, teso a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità. È probabile attendersi che l'esito finale della TRIM determinerà ulteriori variazioni

metodologiche sugli attuali modelli interni. Nel corso del 2019, inoltre, è stata realizzata un'attività di ricalibrazione dei modelli pd e di ristima dei modelli LGD che ha previsto l'aggiornamento delle serie storiche e il recepimento delle prime raccomandazioni emesse dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito della TRIM 2017, rispetto alla quale il GMPS ha avviato l'iter autorizzativo di confronto con l'autorità di vigilanza.

Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei *Risk Weighted Asset* anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti



sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

• **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.**

Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default "non soggette" a validazione per portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla *master scale* interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB. L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto in attesa di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di

conversione (CCF) qualora tale margine risulti superiore al 5% dell'accordato, mentre per i margini inferiori a tale soglia l'EAD è determinata come utilizzo moltiplicato per un fattore (K). Entrambe le tipologie di coefficienti si differenziano per Entità Legale, Segmento, Tipologia di Esposizione, Classe Dimensionale e Classe di Rating di appartenenza. Per le operazioni di Firma Finanziaria e Commerciale l'EAD viene moltiplicata per un fattore (RC), che esprime la probabilità che l'impegno non si trasformi in operatività per cassa al default della controparte.

- Per il **processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibrature dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.
- Per il **processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing



model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, *forward* e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.

• Per il **monitoraggio del processo del credito**, si specifica quanto segue:

- i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela che genera rischi di credito. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato.

Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati *cut-off*. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;

- per il monitoraggio del credito si utilizza un sistema di *early management* che si avvale di trigger di *early detection* vincolanti e non vincolanti rispetto alla valutazione di classificazione a peggior rischio e di un indicatore statistico di anomalia chiamato IRA (indicatore di rischio andamentale) che sintetizza le informazioni andamentali e comportamentali relative al cliente sia interne sia reperibili da bureau esterni. al superamento di determinate soglie di Ira la posizione viene intercettata in un percorso che richiede al gestore di adempiere ad attività volte ad affrontare le anomalie riscontrate.
- il processo di Rinnovo Semplificato è previsto su pratiche a rischio basso e per importi contenuti. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a



revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;

- il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo dei fidi richiesti, del livello di rischio misurato sul gruppo a cui la controparte appartiene, della tipologia di fidi richiesti o di garanzie apportate e, infine, della natura del prestatore;
- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi

stessi. Tale struttura risponde ai requisiti richiesti dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnalatici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito. Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare, sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

Modello di Gestione dei Controlli sul Sistema Interno di Rating

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico



ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

Il primo set di controlli di *Data Quality* relativi al Sistema Interno di Rating è stato realizzato nel 2008, con la definizione e l'impianto dei modelli AIRB.

Nel 2016 il Gruppo ha avviato un progetto pluriennale specifico di Piano Industriale - il progetto Data Governance - sotto la responsabilità del Chief Data Officer, nell'ambito del quale si è proceduto a:

- Selezionare un modello organizzativo Target di tipo Distribuito che prevede, con la guida di una funzione centrale, un forte coinvolgimento delle funzioni di Business e dell'IT
- Definire e pubblicare la normativa di riferimento
- Responsabilizzare le funzioni di Business (*Data Owner*) del perimetro identificato sulla individuazione delle componenti del Dizionario Dati, sulla definizione dei controlli sulla fase di monitoraggio;
- Predisporre una macchina operativa completa del Gruppo Montepaschi per la gestione del *Business Glossary*, della

Data Quality e della *remediation*; per la *data quality* l'applicativo è in grado di gestire l'esecuzione dei controlli, il loro monitoraggio (fino a livello di singola controparte) e l'indirizzamento del processo di *remediation* delle anomalie.

Nel 2017 il Servizio Rating, confluito nell'Area Lending Risk Officer, ha partecipato al progetto Data Governance come «pilota» sul Sistema di Rating, migrando il set di controlli esistenti, censendo nuovi controlli sulla nuova piattaforma di Data Governance ufficiale e assumendo la responsabilità della manutenzione e monitoraggio di 1° livello dei controlli.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata attribuita al Servizio Validazione e Sistemi di Rischio (Funzione di Convalida Interna), a riporto diretto della Direzione Credit Risk Officer, che, relativamente al Sistema di Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), valuta nel continuo l'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio. A partire dal 2016 presso tale struttura sono state accentrate le attività operative di convalida esternalizzate alla Capogruppo dalle Società Controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, mentre a partire dal 2018 il medesimo Servizio è responsabile anche dell'erogazione della Funzione di Model Risk Management. La Funzione di Convalida Interna predispose annualmente la "Relazione di Convalida Annuale" all'interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni esprime



un parere in merito al posizionamento del SRI del Gruppo MPS rispetto ai requisiti normativi previsti nonché al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema stesso. Inoltre, annualmente la Funzione di Model Risk Management esprime una valutazione circa la rilevanza del rischio modello per i modelli SRI rispetto ai driver predefiniti. Il parere espresso dalla Funzione di Convalida Interna, viene esaminato dal Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo anche al fine, laddove necessario, di condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. La “Relazione di Convalida Annuale” è successivamente portata in approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una volta sottoposta all’esame del Comitato Rischi ed acquisito il parere del Collegio Sindacale. Altresì alla funzione di revisione interna, Direzione Chief Audit Executive (di seguito anche DCAE), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di *review*).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di *review*.

Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al responsabile della Funzione

Convalida Interna individuato a partire dal 31 luglio 2017 nel responsabile pro tempore del Servizio Validazione e Sistemi di Rischio (di seguito SVSR). Le principali evidenze che emergono a seguito dei controlli di convalida svolti nel corso dell’anno sono rappresentate nella “Relazione di Convalida Annuale”.

Il Servizio Validazione Sistemi di Rischio è la struttura costituita a febbraio 2014 con lo specifico compito di convalidare alcuni modelli di misurazione del rischio, regolamentari e non, verificandone nel continuo l’affidabilità dei risultati ottenuti e il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative.

Il risultato delle attività di controllo svolte viene documentato e formalizzato e trasmesso alle strutture direttamente interessate e alla DCAE; una volta all’anno confluisce nella “Relazione di Convalida Annuale” in cui, nella sezione relativa al modello AIRB, viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Il processo di convalida del SRI, nell’ambito del quale sono svolti i citati controlli, si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida dei **processi**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti organizzativi enunciati nella normativa di vigilanza (CRR e Circolare - 285 Banca d’Italia) con particolare attenzione ai seguenti aspetti:
 - analisi del design dei processi di assegnazione del rating e dei giudizi regolamentari alle operazioni



- Specialized Lending* e laddove possibile, *backtesting* dei risultati prodotti da tali processi mentre le verifiche sul funzionamento degli stessi sono condotte dalla Funzione di Revisione Interna;
- analisi della coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
 - verifica dell'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti;
- la convalida dei **modelli**: verifica che i modelli statistici preposti al calcolo dei parametri di rischio regolamentari utilizzati dal Gruppo esclusivamente per il Sistema di Rating Interno mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare sono verificati i seguenti ambiti:
 - rappresentatività: verifica della coerenza delle caratteristiche della popolazione di applicazione in produzione dei modelli rispetto a quelle del campione utilizzato per la stima degli stessi;
 - concentrazione: valutazione del grado di concentrazione di controparti e esposizioni all'interno delle
- singole classi di rating, determinato dall'applicazione dei modelli;
- performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva sia per ogni singola classe di rating sia a livello complessivo, rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
 - *benchmarking*: sui portafogli caratterizzati da un esiguo numero di controparti verifica della coerenza dei rating assegnati internamente con rating assegnati da strutture terze;
- la convalida dei **dati**: monitoraggio del processo di individuazione e risoluzione delle anomalie di *data quality*, rilevate dai controlli eseguiti dalle Funzioni di Business inerenti la qualità dei dati utilizzati dal SRI.
- Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande



che è parte del framework predisposto e formalizzato. Tale giudizio rappresenta il presupposto quantitativo alla formulazione del parere di convalida sia sui singoli tre ambiti in cui si articola il *Framework* di Convalida, che sul SRI nel suo complesso. La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzate le criticità rilevate dalla Convalida ai fini della loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte della Funzione di Convalida Interna.

Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

La Direzione Chief Audit Executive del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente, gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di *assurance* e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla normativa di Vigilanza alla funzione di revisione interna, con riferimento alla *review* dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie



sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit *findings* sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo. I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

Informativa Quantitativa

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni del Gruppo bancario soggette al rischio di credito – metodo AIRB, al 31 dicembre 2019 suddivise per classi di attività regolamentare. I valori riportati delle esposizioni sono determinati secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non si considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. I valori, invece, tengono conto, per le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia. Il valore dell'esposizione riportato nella tabella

rappresenta pertanto l'equivalente creditizio. Si riportano i relativi valori di RWA, perdita attesa (PA) e rettifiche di valore (Perdite Effettive, PE) rilevata a fine 2019. Si evidenzia che l'importo delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche (PE) relative alle esposizioni verso cartolarizzazioni non sono inclusi nel calcolo del delta PA, come previsto dal CRR. Il valore nominale nella tabella 5.3.3 e seguenti evidenzia il valore dell'esposizione prima dell'applicazione del fattore di conversione creditizia.

**Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive**

Portafoglio regolamentare	dic-19			
	EAD	RWA	PA	PE
Esposizioni verso o garantite da imprese:	31.169.669	19.732.305	3.529.295	3.930.743
- PMI	16.731.364	8.963.341	2.421.943	2.744.080
- Altre Imprese	12.613.289	9.254.542	970.701	1.039.453
- Finanziamenti Specializzati -slotting criteria	1.825.016	1.514.422	136.651	147.211
Esposizioni al dettaglio:	43.783.366	8.600.843	2.402.185	2.491.488
- garantite da immobili: PMI	5.801.907	1.854.434	654.355	558.566
- garantite da immobili: Persone fisiche	27.907.035	3.654.559	492.304	460.769
- Rotative al dettaglio qualificate	93.584	7.469	365	657
- Altre esposizioni: PMI	8.252.376	2.791.655	1.058.065	1.195.810
- Altre esposizioni: Persone fisiche	1.728.465	292.725	197.096	275.686
Esposizioni verso cartolarizzazioni	95.314	146.964	-	-
Totale al 31/12/2019	75.048.349	28.480.112	5.931.480	6.422.232
Totale al 31/12/2018	78.441.822	28.677.923	8.174.377	9.300.183

Di seguito si riporta la distribuzione per classe di PD, individuata dal Gruppo MPS per consentire una differenziazione significativa del rischio di credito (cfr par. 5.3), delle esposizioni del Gruppo suddivise per portafoglio regolamentare.

**Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)**

Classe di PD	dic-19				
	Esposizioni vs. Imprese	Esposizioni al Dettaglio	Esposizioni TOTALI-AIRB	PA TOTALE-AIRB	PE TOTALE-AIRB
Classe 01					
Classe 02	168.950	16.702	185.652	24	213
Classe 03	168.610	79.358	247.968	51	169
Classe 04	421.587	128.442	550.028	194	421
Classe 05	812.763	7.387.855	8.200.617	1.711	1.638
Classe 06	1.124.817	5.314.765	6.439.581	2.477	2.666
Classe 07	2.426.635	4.146.647	6.573.282	5.034	5.182
Classe 08	3.212.405	3.187.584	6.399.989	7.898	5.536
Classe 09	2.624.755	4.703.359	7.328.115	12.890	9.284
Classe 10	3.255.439	4.845.814	8.101.253	22.773	16.955
Classe 11	2.460.060	2.499.242	4.959.302	24.293	22.736
Classe 12	1.865.536	2.018.453	3.883.989	29.735	30.552
Classe 13	2.360.308	2.085.978	4.446.286	55.956	108.589
Classe 14	1.009.178	999.611	2.008.789	36.665	71.050
Classe 15	471.511	507.591	979.103	29.762	56.618
Classe 16	193.418	284.938	478.355	22.021	30.219
Classe 17	112.961	132.902	245.863	14.141	17.578
Classe 18	278.111	101.393	379.503	45.282	38.530
Classe 19	43.150	64.799	107.949	11.462	9.625
Classe 20	6.334.460	5.277.934	11.612.393	5.472.460	5.847.460
Totale al 31/12/2019	29.344.652	43.783.366	73.128.019	5.794.829	6.275.021
Totale al 31/12/2018	31.516.852	44.974.350	76.491.202	7.983.504	9.051.731

Nelle tabelle seguenti si riporta la regolamentare di attività:
distribuzione per classe di PD con i relativi - Finanziamenti Specializzati - *slotting*
dettagli quantitativi per il metodo IRB *criteria*;
avanzato del Portafoglio “Esposizioni verso - PMI;
o garantite da imprese” suddivisa per classe - Altre Imprese.

**Tab. 5.3.3 – EU CR10 – IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)**

Fattore di ponderazione	Finanziamenti specializzati - slotting criteria					
	Valore Nominale	Valore dell'esposizione	Fuori bilancio	RWA	Rettifiche di valore (PE)	Perdite Attese (PA)
Categoria 1 - 50%	2.956	2.956	-	1.478	-	-
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	176.620	174.775	3.690	122.343	418	699
Categoria 2 - 70% con vita residua < 2,5 anni	187.946	133.962	69.761	93.773	104	536
Categoria 2 - 90%	1.058.307	955.028	207.859	859.525	5.047	7.640
Categoria 3 - 115%	309.502	295.792	28.879	340.161	12.853	8.282
Categoria 4 - 250%	40.007	38.857	2.150	97.142	1.862	3.109
Categoria 5 - 0%	227.313	223.647	7.224	-	126.926	116.386
Totale al 31/12/2019	2.002.651	1.825.016	319.562	1.514.422	147.211	136.651
Totale al 31/12/2018	2.002.354	1.807.318	348.488	1.418.943	245.762	190.873

**Tab. 5.3.4 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI**

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	165.482	162.439	46.618	120.235	3,67%	112	0,03%	38,09%	3,18	11,62%	38	5	5.416
Classe 03	329.902	323.105	86.163	255.359	7,21%	291	0,05%	40,24%	2,63	14,12%	53	17	12.164
Classe 04	609.226	593.237	249.686	369.759	7,09%	596	0,09%	38,09%	2,61	18,80%	206	86	46.947
Classe 05	781.574	765.818	337.406	466.933	8,25%	650	0,13%	38,88%	2,71	24,45%	524	171	82.512
Classe 06	1.116.830	1.092.956	565.814	579.133	8,98%	886	0,20%	37,25%	2,73	29,55%	610	422	167.173
Classe 07	1.825.932	1.772.430	1.044.401	818.549	11,06%	1.326	0,30%	38,24%	2,69	38,76%	2.447	1.198	404.773
Classe 08	1.645.106	1.605.572	1.059.621	606.356	9,96%	1.242	0,46%	34,00%	3,07	42,93%	1.617	1.657	454.916
Classe 09	1.832.357	1.774.026	1.215.370	646.513	13,59%	1.661	0,69%	35,20%	2,84	50,62%	2.781	2.952	615.170
Classe 10	2.200.617	2.119.382	1.589.858	593.965	10,85%	1.926	1,05%	35,60%	2,95	61,76%	5.854	5.943	981.828
Classe 11	2.059.417	1.981.813	1.598.414	445.640	13,97%	1.855	1,59%	32,98%	3,28	67,77%	9.308	8.383	1.083.192
Classe 12	1.650.704	1.604.742	1.318.763	330.147	13,38%	1.449	2,42%	31,63%	3,33	71,69%	9.951	10.094	945.414
Classe 13	1.797.032	1.756.721	1.525.379	288.863	19,91%	1.484	3,99%	32,11%	3,36	82,67%	42.318	19.543	1.260.970
Classe 14	874.717	852.847	775.730	105.251	26,73%	725	6,31%	29,60%	3,64	87,88%	30.032	14.486	681.682
Classe 15	407.780	394.987	363.457	48.581	35,10%	390	9,95%	32,07%	3,07	107,44%	19.928	11.597	390.490
Classe 16	162.368	156.554	142.638	17.411	20,08%	227	16,03%	30,99%	3,08	124,37%	9.309	7.086	177.403
Classe 17	116.263	113.331	108.454	5.060	3,59%	82	22,12%	28,67%	3,77	136,05%	7.842	6.878	147.547
Classe 18	57.941	57.297	56.599	698	0,00%	41	31,63%	33,98%	4,43	184,36%	8.869	6.083	104.343
Classe 19	44.789	44.513	40.844	4.599	20,22%	44	45,00%	24,99%	4,45	117,87%	4.000	4.593	48.141
Classe 20	4.939.771	4.828.052	4.606.149	319.032	30,44%	2.643	100,00%	49,54%	2,10	29,38%	2.588.393	2.320.749	1.353.262
Totale al 31/12/2019	22.617.809	21.999.823	16.731.364	6.022.083	11,51%	17.630	2,65%	34,04%	2,83		2.744.080	2.421.943	8.963.341
Totale al 31/12/2018	25.125.450	24.476.897	18.921.695	6.315.327	10,51%	18.733	3,11%	34,12%	2,85		4.167.935	3.589.184	10.219.492

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.5 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese**

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	450.745	450.745	122.332	438.357	25,08%	33	0,03%	44,32%	2,93	17,04%	160	16	20.839
Classe 03	293.069	292.715	82.447	227.496	7,57%	71	0,05%	44,55%	2,30	18,95%	53	18	15.627
Classe 04	645.342	645.007	171.900	518.701	8,79%	151	0,09%	40,19%	2,27	23,03%	116	62	39.593
Classe 05	1.516.447	1.516.447	475.356	1.223.918	14,94%	233	0,13%	44,41%	2,38	35,12%	492	274	166.963
Classe 06	1.572.808	1.569.741	559.003	1.193.550	15,32%	277	0,20%	43,38%	2,42	43,73%	1.215	485	244.452
Classe 07	3.261.625	3.261.096	1.382.234	2.070.285	9,25%	515	0,30%	43,25%	2,51	54,69%	1.418	1.793	755.948
Classe 08	4.100.812	4.097.098	2.152.784	2.406.906	19,22%	445	0,46%	36,40%	2,32	56,40%	2.177	3.604	1.214.113
Classe 09	2.499.166	2.497.430	1.409.386	1.275.623	14,70%	444	0,69%	43,90%	2,31	79,34%	2.569	4.269	1.118.187
Classe 10	2.990.987	2.979.690	1.665.582	1.612.953	18,53%	556	1,05%	42,85%	1,93	86,59%	4.060	7.493	1.442.215
Classe 11	1.386.875	1.381.579	861.646	587.578	11,51%	315	1,59%	41,99%	2,08	98,94%	2.921	5.753	852.552
Classe 12	796.447	789.256	546.772	290.274	16,46%	284	2,42%	42,29%	2,12	114,31%	3.144	5.596	625.041
Classe 13	1.126.387	1.125.902	834.929	371.934	21,77%	268	3,99%	42,33%	2,05	131,61%	14.030	14.100	1.098.825
Classe 14	370.169	368.189	233.449	174.876	22,95%	104	6,31%	27,86%	1,20	97,49%	3.840	4.104	227.580
Classe 15	152.406	151.647	108.054	48.567	10,24%	53	9,95%	38,31%	1,89	165,19%	10.506	4.119	178.493
Classe 16	60.544	60.544	50.779	11.370	14,12%	31	16,03%	38,69%	2,43	203,62%	4.211	3.149	103.399
Classe 17	7.813	7.813	4.507	3.358	1,54%	18	22,12%	40,21%	3,01	222,68%	663	401	10.036
Classe 18	338.483	338.483	221.512	132.384	11,64%	7	31,63%	45,66%	4,55	285,30%	22.318	31.990	631.984
Classe 19	2.314	2.314	2.306	8	0,00%	4	45,00%	36,61%	2,86	201,06%	196	380	4.637
Classe 20	2.137.106	2.135.416	1.728.311	618.177	34,14%	373	100,00%	50,91%	1,85	29,16%	965.364	883.094	504.057
Totale al 31/12/2019	23.709.546	23.671.114	12.613.289	13.206.316	15,39%	4.182	1,92%	41,37%	2,21		1.039.453	970.701	9.254.542
Totale al 31/12/2018	24.417.824	24.365.220	12.595.157	13.871.195	14,35%	4.193	1,62%	41,03%	2,29		1.278.004	1.224.948	8.811.667

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- *Garantite da Immobili – PMI;*
- *Garantite da Immobili - Persone Fisiche;*
- *Rotative Qualificate;*
- *Altre esposizioni al dettaglio – PMI;*
- *Altre esposizioni al dettaglio – Persone Fisiche.*

**Tab. 5.3.6 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI**

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	1.942	1.942	1.862	99	20,00%	11	0,03%	20,92%	-	1,56%	1	0	29
Classe 03	12.661	12.661	12.661	-	0,00%	55	0,05%	19,30%	-	2,19%	6	1	277
Classe 04	23.466	23.110	21.341	3.538	50,00%	163	0,09%	17,91%	-	3,23%	9	3	689
Classe 05	48.473	48.473	45.049	4.353	21,36%	324	0,13%	18,58%	-	4,39%	23	11	1.977
Classe 06	103.455	102.239	100.165	4.065	48,99%	688	0,20%	19,38%	-	6,37%	54	39	6.383
Classe 07	194.790	192.732	192.181	905	39,10%	1.431	0,30%	19,55%	-	8,71%	157	113	16.746
Classe 08	288.191	286.962	286.694	412	35,01%	2.051	0,46%	19,58%	-	12,05%	336	258	34.557
Classe 09	484.665	481.565	479.501	3.775	45,32%	3.258	0,69%	19,86%	-	16,15%	776	657	77.429
Classe 10	667.626	664.708	663.597	1.843	39,68%	4.554	1,05%	19,87%	-	21,50%	1.671	1.385	142.664
Classe 11	744.864	741.839	739.288	3.217	20,70%	4.890	1,59%	19,83%	-	27,85%	2.783	2.331	205.917
Classe 12	644.793	638.136	633.749	7.425	40,91%	4.116	2,42%	20,01%	-	36,75%	4.612	3.069	232.889
Classe 13	577.724	574.808	572.756	3.021	32,08%	3.150	3,99%	19,86%	-	48,10%	12.902	4.539	275.496
Classe 14	318.210	312.140	311.094	1.563	33,05%	1.662	6,31%	19,85%	-	61,15%	9.320	3.896	190.233
Classe 15	136.298	135.828	135.775	94	43,90%	662	9,95%	19,91%	-	74,40%	5.638	2.689	101.015
Classe 16	86.474	85.868	85.553	333	5,46%	444	16,03%	20,69%	-	93,06%	4.320	2.838	79.617
Classe 17	40.783	40.496	40.489	13	50,00%	198	22,12%	19,50%	-	91,72%	2.476	1.747	37.137
Classe 18	33.110	32.993	32.843	300	50,00%	148	31,63%	19,74%	-	94,18%	2.172	2.051	30.931
Classe 19	23.673	23.615	23.604	11	0,00%	126	45,00%	19,75%	-	87,12%	1.656	2.098	20.563
Classe 20	1.434.935	1.429.104	1.423.703	9.302	41,93%	5.768	100,00%	41,74%	-	28,09%	509.654	626.631	399.885
Totale al 31/12/2019	5.866.130	5.829.220	5.801.907	44.269	37,34%	33.699	3,18%	19,82%	0,00		558.566	654.355	1.854.434
Totale al 31/12/2018	5.529.427	5.505.381	5.466.283	63.928	42,17%	31.805	3,33%	19,99%	0,00		392.908	342.975	1.858.045

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Tab. 5.3.7 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 05	7.314.227	7.094.073	7.092.188	3.770	50,00%	84.408	0,13%	12,43%	-	3,83%	461	1.146	271.315
Classe 06	5.316.573	4.848.459	4.848.138	585	45,30%	61.394	0,20%	12,98%	-	5,52%	510	1.259	267.737
Classe 07	3.605.593	3.383.298	3.383.061	447	46,99%	42.093	0,30%	12,60%	-	7,22%	615	1.279	244.309
Classe 08	2.419.810	2.290.487	2.290.028	910	49,54%	30.241	0,46%	12,50%	-	9,74%	589	1.317	223.085
Classe 09	3.459.093	3.357.007	3.356.819	377	50,00%	44.905	0,69%	11,60%	-	11,99%	1.435	2.686	402.391
Classe 10	3.195.252	3.145.907	3.145.532	750	50,00%	41.078	1,05%	11,30%	-	15,51%	2.003	3.733	487.805
Classe 11	734.189	715.854	715.585	514	47,63%	10.428	1,59%	12,03%	-	21,60%	1.719	1.369	154.564
Classe 12	360.262	351.911	351.812	198	50,00%	5.002	2,42%	11,76%	-	27,35%	2.219	1.002	96.228
Classe 13	578.340	570.925	569.636	1.290	0,07%	6.917	3,99%	12,08%	-	37,40%	12.597	2.745	213.021
Classe 14	174.738	172.241	172.127	131	13,06%	2.206	6,31%	11,76%	-	46,15%	4.559	1.278	79.439
Classe 15	108.062	107.173	107.173	-	0,00%	1.362	9,95%	11,50%	-	55,26%	3.178	1.226	59.225
Classe 16	81.499	80.982	80.982	-	0,00%	1.037	16,03%	11,43%	-	64,68%	2.648	1.484	52.376
Classe 17	41.761	41.402	41.399	7	50,00%	531	22,12%	11,29%	-	68,47%	1.449	1.034	28.346
Classe 18	36.854	36.625	36.625	-	0,00%	421	31,63%	12,41%	-	76,64%	1.308	1.438	28.069
Classe 19	20.843	20.807	20.807	-	0,00%	277	45,00%	10,88%	-	61,60%	728	1.019	12.816
Classe 20	1.703.408	1.699.145	1.695.122	4.066	1,05%	16.227	100,00%	23,55%	-	60,99%	424.752	468.291	1.033.835
Totale al 31/12/2019	29.150.505	27.916.297	27.907.035	13.044	41,65%	348.527	0,77%	12,28%	0,00		460.769	492.304	3.654.559
Totale al 31/12/2018	26.763.559	25.968.946	25.957.497	14.545	37,29%	327.654	0,92%	11,63%	0,00		204.642	131.639	2.579.577

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Tab. 5.3.8 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 05	51.827	51.827	23.924	27.903	0,00%	35.710	0,13%	22,03%	-	1,75%	9	7	418
Classe 06	22.323	22.323	10.460	11.864	0,00%	15.108	0,20%	27,38%	-	3,10%	6	6	324
Classe 07	30.077	30.077	12.647	17.430	0,00%	17.233	0,30%	22,88%	-	3,60%	10	9	455
Classe 08	15.753	15.753	6.778	8.975	0,00%	8.003	0,46%	25,84%	-	5,72%	7	8	388
Classe 09	17.647	17.647	8.693	8.954	0,00%	10.182	0,69%	22,45%	-	6,84%	16	13	594
Classe 10	15.412	15.412	9.469	5.944	0,00%	10.310	1,05%	22,17%	-	9,34%	34	22	884
Classe 11	9.535	9.535	6.450	3.085	0,00%	6.908	1,59%	23,01%	-	13,24%	41	24	854
Classe 12	7.112	7.112	4.844	2.268	0,00%	5.330	2,42%	22,51%	-	17,60%	48	26	853
Classe 13	3.856	3.856	2.735	1.121	0,00%	2.953	3,99%	24,64%	-	27,32%	44	27	747
Classe 14	6.245	6.245	5.850	395	0,00%	6.080	6,31%	15,30%	-	22,92%	124	56	1.341
Classe 15	864	864	527	337	0,00%	614	9,95%	23,51%	-	46,32%	20	12	244
Classe 16	437	437	195	242	0,00%	292	16,03%	22,08%	-	55,76%	11	7	109
Classe 17	237	237	59	178	0,00%	118	22,12%	23,64%	-	68,25%	4	3	40
Classe 18	325	325	258	67	0,00%	345	31,63%	17,89%	-	56,99%	24	15	147
Classe 19	336	336	127	209	0,00%	254	45,00%	17,17%	-	55,15%	15	10	70
Classe 20	1.026	1.026	566	460	0,00%	957	100,00%	21,27%	-	0,00%	244	120	-
Totale al 31/12/2019	183.014	183.014	93.584	89.430	0,00%	120.397	1,31%	22,81%	0,00		657	365	7.469
Totale al 31/12/2018	188.311	188.311	91.966	96.346	0,00%	122.858	1,50%	22,84%	0,00		385	407	8.148

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.9 – (EU CR6) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - PMI**

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	55.414	54.571	14.840	41.154	3,46%	273	0,03%	44,24%	-	3,54%	14	2	525
Classe 03	195.673	190.312	66.696	131.646	6,10%	798	0,05%	43,50%	-	5,19%	57	15	3.461
Classe 04	693.897	684.648	107.100	601.367	3,96%	10.327	0,09%	44,01%	-	8,17%	90	42	8.754
Classe 05	390.582	371.815	137.504	246.321	4,88%	2.665	0,13%	43,40%	-	10,52%	104	78	14.468
Classe 06	676.964	647.553	262.863	412.534	6,75%	4.937	0,20%	43,38%	-	14,22%	229	228	37.370
Classe 07	962.324	918.990	429.648	525.833	6,94%	8.327	0,30%	43,07%	-	18,45%	439	555	79.257
Classe 08	957.831	902.179	460.179	478.646	7,66%	9.953	0,46%	42,72%	-	23,81%	666	904	109.546
Classe 09	1.279.651	1.199.459	694.772	554.967	9,06%	14.358	0,69%	42,82%	-	29,74%	1.392	2.053	206.593
Classe 10	1.481.443	1.370.931	846.618	572.375	8,40%	18.874	1,05%	42,45%	-	35,89%	2.569	3.773	303.860
Classe 11	1.501.614	1.395.269	882.432	564.445	9,14%	21.337	1,59%	42,14%	-	41,47%	4.537	5.912	365.982
Classe 12	1.465.033	1.354.985	908.528	492.828	9,41%	21.540	2,42%	42,13%	-	46,25%	8.716	9.264	420.152
Classe 13	1.257.978	1.169.169	846.480	357.071	9,63%	19.715	3,99%	41,82%	-	49,10%	23.771	14.124	415.628
Classe 14	653.455	605.022	468.198	151.927	9,94%	13.990	6,31%	41,51%	-	51,06%	21.465	12.262	239.056
Classe 15	305.099	280.154	227.174	63.174	16,14%	5.447	9,95%	40,65%	-	55,32%	15.823	9.189	125.666
Classe 16	141.509	128.974	107.508	26.817	19,96%	2.915	16,03%	41,00%	-	67,56%	9.041	7.067	72.629
Classe 17	53.835	47.269	41.448	6.487	10,28%	1.045	22,12%	41,21%	-	77,93%	4.788	3.778	32.300
Classe 18	36.898	33.832	27.699	7.294	15,91%	1.825	31,63%	39,53%	-	83,16%	3.514	3.464	23.035
Classe 19	23.983	21.332	17.335	4.868	17,91%	2.883	45,00%	39,79%	-	85,20%	2.681	3.104	14.769
Classe 20	1.969.535	1.821.848	1.705.353	161.317	27,78%	55.689	100,00%	57,00%	-	18,68%	1.095.915	982.251	318.605
Totale al 31/12/2019	14.102.719	13.198.312	8.252.376	5.401.073	7,83%	216.898	2,79%	42,30%	0,00		1.195.810	1.058.065	2.791.655
Totale al 31/12/2018	16.671.960	15.775.475	10.375.638	5.890.067	7,68%	242.347	2,99%	42,12%	0,00		2.252.976	2.035.345	3.286.005

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Tab. 5.3.10 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Classe 05	509.273	509.042	89.189	432.746	2,98%	79.964	0,13%	21,36%	-	6,79%	25	25	6.055
Classe 06	210.760	210.575	93.138	130.083	9,72%	16.649	0,20%	21,13%	-	9,07%	42	39	8.450
Classe 07	269.117	268.619	129.110	156.731	10,99%	27.706	0,30%	22,57%	-	12,65%	94	87	16.338
Classe 08	255.792	255.432	143.905	133.413	16,40%	17.097	0,46%	22,49%	-	16,35%	144	149	23.528
Classe 09	310.846	310.139	163.574	166.169	11,80%	25.965	0,69%	23,03%	-	20,87%	315	260	34.136
Classe 10	308.493	308.045	180.598	145.065	12,14%	27.587	1,05%	22,38%	-	24,64%	765	424	44.492
Classe 11	245.219	244.748	155.487	101.842	12,35%	23.963	1,59%	21,12%	-	27,05%	1.428	522	42.058
Classe 12	177.211	177.072	119.520	63.136	8,85%	20.668	2,42%	23,65%	-	33,71%	1.862	684	40.290
Classe 13	118.624	118.491	94.371	28.060	14,04%	12.399	3,99%	23,30%	-	35,67%	2.928	877	33.664
Classe 14	48.107	47.989	42.343	6.567	14,03%	15.587	6,31%	21,84%	-	35,07%	1.710	583	14.848
Classe 15	40.711	40.711	36.942	9.075	58,46%	3.796	9,95%	25,26%	-	44,88%	1.525	929	16.581
Classe 16	11.485	11.485	10.699	883	10,93%	2.400	16,03%	22,85%	-	49,09%	678	392	5.251
Classe 17	9.927	9.924	9.507	547	23,81%	1.105	22,12%	14,29%	-	35,12%	355	300	3.339
Classe 18	4.202	4.202	3.967	533	55,93%	4.957	31,63%	19,21%	-	52,65%	326	241	2.089
Classe 19	3.298	3.294	2.925	547	32,47%	9.544	45,00%	19,62%	-	54,91%	350	258	1.606
Classe 20	466.560	465.373	453.190	13.911	12,42%	117.026	100,00%	40,05%	-	0,00%	263.136	191.324	-
Totale al 31/12/2019	2.989.626	2.985.141	1.728.465	1.389.308	9,52%	406.413	2,06%	22,36%	0,00		275.686	197.096	292.725
Totale al 31/12/2018	4.324.540	4.320.280	3.082.967	1.337.192	7,43%	432.879	2,12%	22,85%	0,00		754.880	659.005	340.019

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Esposizioni soggette alla metodologia AIRB suddivise per localizzazione geografica

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno ed evidenzia il 100% delle esposizioni AIRB, se si considera la localizzazione geografica della controparte, verso controparti residenti in Italia.

La localizzazione geografica pertinente delle esposizioni creditizie, ai fini della presente informativa e in accordo all'art. 452 del CRR, è negli Stati membri in cui gli enti sono stati autorizzati e negli Stati membri o paesi terzi in cui gli enti operano tramite una succursale o una filiazione. Con riferimento al rischio di credito, il Gruppo è attualmente autorizzato ad utilizzare le stime interne dei parametri PD, LGD per i portafogli creditizi verso Controparti locali (Imprese ed Esposizioni al dettaglio) delle principali filiazioni Italiane del Gruppo ovvero Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Pertanto le altre filiazioni estere (MPS Banque) adottano i modelli standard e le relative esposizioni sono incluse nelle esposizioni soggette al rischio di credito – metodo standard. Il Gruppo, inoltre, opera in Stati Membri o paesi terzi mediante le succursali estere, la cui operatività è focalizzata sul supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero ed interessa i principali mercati finanziari esteri. L'esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del default) in capo alle succursali estere è pari allo 0%.

Tali esposizioni si riferiscono ad esposizioni nei confronti di controparti ai quali è stata attribuita la stima interna di PD e LGD poiché già controparti delle filiazioni italiane e a fini regolamentari sono riportate in capo alla Capogruppo Banca MPS. Premesso quanto sopra i valori della PD media ponderata e della LGD media ponderata per localizzazione geografica coincidono con quelli riportati nella tabelle precedenti che riportano le esposizioni soggetto al modello AIRB delle filiazioni italiane autorizzate suddivise per classe di esposizione. Di seguito si riepilogano le esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del default) secondo la definizione di localizzazione geografica descritta sopra ovvero per Stato membro in cui si è autorizzati (Italia) e per Stati membri/paese terzi in cui si opera mediante succursale.

**Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica**

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata	RWA	PA	PE
Italia	23.010.193	100,00%	2,31%	37,51%	16.360.565	188.801	229.776
Altri Paesi Europei	-	-	-	-	-	-	-
Altri Paesi non Europei	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2019	23.010.193	100,00%	2,31%	37,51%	16.360.565	188.801	229.776
Totale al 31/12/2018	22.255.552	100,00%	2,42%	37,32%	16.177.128	182.268	258.658

Esposizioni verso o garantite da imprese

Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata	RWA	PA	PE
Italia	38.505.432	100,00%	1,43%	18,60%	6.848.519	133.568	197.786
Altri Paesi Europei	-	-	-	-	-	-	-
Altri Paesi non Europei	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2019	38.505.432	100,00%	1,43%	18,60%	6.848.519	133.568	197.786
Totale al 31/12/2018	38.392.960	100,00%	1,64%	18,67%	7.251.594	151.244	267.399

Esposizioni al dettaglio



Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva

Nell'ambito dell'attività di *backtesting* dei parametri dei modelli AIRB il Gruppo MPS confronta la perdita attesa stimata al 31 dicembre dell'anno precedente e la perdita effettiva osservata a fine anno.

Allo scopo di rendere chiaro l'esito del confronto occorre precisare che le due grandezze pur essendo comparabili sono calcolate con logiche differenti.

La perdita attesa (PA) è la perdita che mediamente la banca si attende di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio di crediti classificati in *bonis* alla fine dell'anno precedente. Essa è calcolata come prodotto tra i parametri di rischio PD, LGD ed EAD stimati in conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale; in particolare la PD è stimata su una serie storica di lungo periodo e pertanto riflette maggiormente la rischiosità del portafoglio in base ad una

logica *'through-the-cycle'* (TTC).

La perdita effettiva è calcolata come l'ammontare degli accantonamenti che sono stati effettivamente registrati ed iscritti a conto economico in bilancio sulle esposizioni in *bonis* al 31 dicembre dell'anno precedente che sono state classificate a default un anno dopo, sono calcolati in osservanza dei principi contabili internazionali IFRS9, descritti in maggior dettaglio nei paragrafi successivi.

Tenuto conto di quanto osservato ossia che la perdita attesa esprime una stima di perdita calcolata essenzialmente in un'ottica TTC mentre la perdita effettiva fa riferimento a quanto registrato ed accaduto in uno specifico anno riportiamo il confronto tra perdita attesa e perdita effettiva verificatasi ex-post sugli anni 2017, 2018 e 2019 sulle esposizioni corporate e retail.

**Tab. 5.3.13 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva**

Anno di riferimento	Portafoglio	Perdita Attesa	Perdita Effettiva	Pe vs Pa (var %)
2017	Esp. vs Imprese	422.000	374.000	-11,4%
	Esp. al Dettaglio	49.000	44.000	-10,2%
	Specialised Lending	22.000	0	-100,0%
	TOTALE	493.000	418.000	-15,2%
2018	Esp. vs Imprese	342.000	257.000	-24,9%
	Esp. al Dettaglio	43.000	47.000	9,3%
	Specialised Lending	24.000	0	-100,0%
	TOTALE	409.000	304.000	-25,7%
2019	Esp. vs Imprese	300.000	182.000	-39,3%
	Esp. al Dettaglio	33.000	34.000	3,0%
	Specialised Lending	20.000	6.000	-70,0%
	TOTALE	353.000	222.000	-37,1%

I valori di perdita attesa e di perdita effettiva si riferiscono rispettivamente alla perdita attesa registrata ad inizio anno e alla Perdita effettiva registrata a fine anno sul campione di esposizioni analizzate. Il campione si riferisce alle esposizioni delle posizioni che ad inizio anno erano in bonis e che sono passate in default nel corso dell'anno. Le esposizioni verso imprese includono anche le classi regolamentari delle esposizioni garantite da immobili – PMI e le altre esposizioni al dettaglio – PMI.

Dal confronto si osserva che per gli anni 2017 e 2018 si registra una perdita attesa sostanzialmente allineata alla perdita effettiva, il risultato si conferma anche per l'anno 2019.



Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating (EU CR9)

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Montepaschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli “imprese” ed “esposizioni al dettaglio”. Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente.

Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell’ambito delle procedure di *backtesting* dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello.

Per quanto riguarda la PD, il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell’ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati (TD) viene verificato tramite un insieme di test che riguardano la verifica dell’allineamento tra PD e TD sia sull’ultimo periodo di riferimento sia su una serie storica di ampiezza pari a quella di stima, in linea con l’approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo. L’esito complessivo del monitoraggio viene formulato sulla base di un protocollo interno

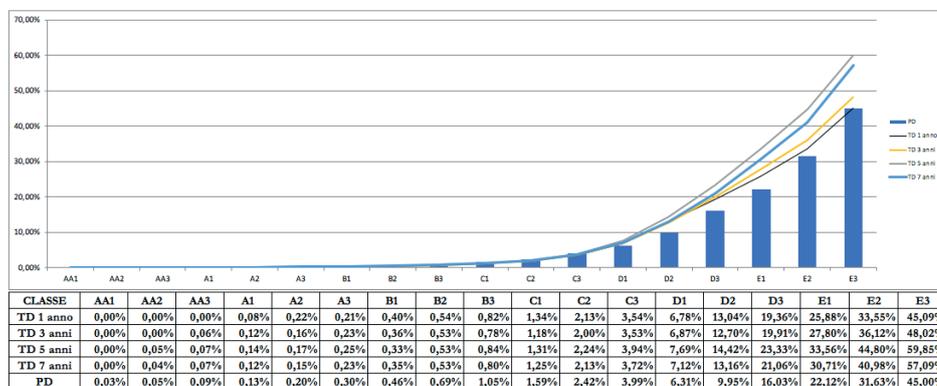
nel quale sono stati formalizzati anche gli interventi da porre in essere in caso di risultato negativo.

Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Corporate

Per il segmento Corporate si riportano nella tabella seguente il confronto tra la PD regolamentare ed i tassi di default osservati per classe di rating su serie storiche di ampiezza differente.



Segmento Corporate



Dal confronto si evince come vi sia un allineamento tra PD regolamentare, calcolata in una logica TTC e tassi di default medi sia sull'ultimo anno e sia sugli ultimi 3 anni, in particolare il tasso di default è inferiore rispetto alla PD di classe sulle classi migliori della Master Scale e leggermente superiore sulle classi peggiori. Il sistema di rating del Gruppo Montepaschi produce stime stabili, ma è anche in grado di cogliere le evidenze più recenti.

Gli esiti dei test di calibrazione su base annuale hanno avuto esito soddisfacente per tutti i modelli Corporate.

Per quanto riguarda invece le performance

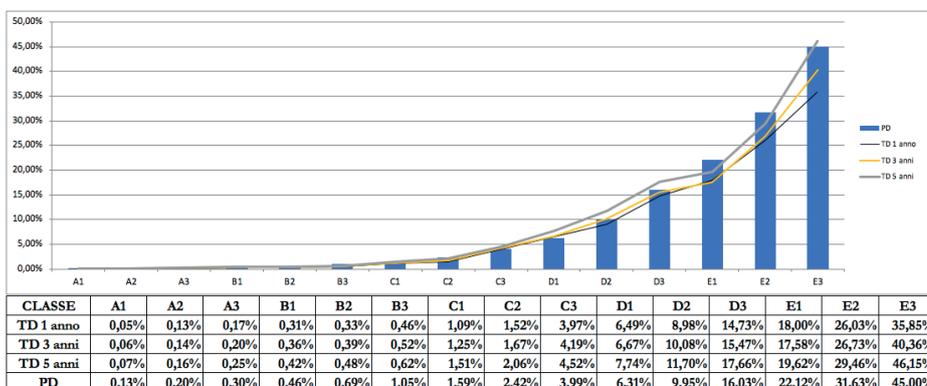
dei modelli Corporate in termini di potere discriminante queste si sono manifestate pienamente positive confermando la buona capacità di *grading* dei modelli, con livelli di accuratezza assolutamente in linea con i range riconosciuti nella *best practice* per i modelli PD AIRB.

Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Privati

Per il segmento Retail si riportano delle evidenze analoghe a quelle riportate per i modelli Corporate.



Segmento Retail



I tassi di default osservati sul segmento Retail appaiono generalmente in linea con le PD regolamentari e presentano un andamento essenzialmente monotono crescente al crescere della rischiosità delle classi di rating, sia sull'ultimo anno sia su una serie storica più ampia.

Anche per i modelli Retail le performance in termini di potere discriminante sono positive confermando la buona capacità di *grading* dei modelli, con livelli di accuratezza in linea con i range riconosciuti nella *best practices* per i modelli PD AIRB.



5.4 Rischio di credito: qualità del credito

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare ad *impairment* rientrano:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico; e
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti “stage”, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- stage 2: accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni *non performing* che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettifiche utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

Per il Gruppo MPS, il perimetro delle esposizioni classificate nello stage 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”).

Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”);
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.



Le esposizioni classificate in Sofferenza oppure Inadempienza probabile che ha livello di debitore presentano un'esposizione superiore ad 1 mln di euro sono valutate analiticamente dal gestore della filiera specialistica, tutte le altre esposizioni vengono valutate con modalità statistica.

La valutazione analitica del gestore espressa sulle esposizioni che superano la suddetta soglia genera due dati di *impairment* che, sommati, determinano la svalutazione complessiva a livello di ciascun rapporto: il primo dato è il fondo classico che dipende dall'individuazione e dalla valorizzazione, attraverso valutazioni prudenziali esperte, delle fonti di rientro dall'esposizione, sia in uno scenario di continuità aziendale (*going concern*), che in alternativa, in uno scenario di

escussione garanzie (*gone concern*); il secondo dato è il fondo attualizzazione che sintetizza la perdita di valore finanziaria determinata dalla *maturity* di ciascun piano di recupero e dal tasso interno di rendimento/contrattuale di ciascun rapporto.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche si rimanda alla parte E Sezione 1 "Rischi del consolidato contabile - informazioni di natura quantitativa", Sezione A "Qualità del credito" della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019.

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce un quadro della qualità creditizia delle esposizioni del Gruppo in stato di default e non in stato di default, ripartite per le classi di esposizione.

**Tab. 5.4.1 (EU CR1-A) – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento**

Portafogli Regolamentari	Valori lordi di:		c	d	e	f	g
	Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default					
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-				-
2 Enti	-	-	-				-
3 Imprese	4.331.523	41.995.833	3.783.533				42.543.823
4 Di cui: PMI	1.832.357	20.785.452	2.744.080				19.873.730
5 Di cui: Altre Imprese	2.499.166	21.210.381	1.039.453				22.670.093
6 Al dettaglio	5.551.902	46.740.093	2.491.488				49.800.507
7 Garantite da beni immobili	3.943.758	31.072.878	1.019.335				33.997.300
8 PMI	484.665	5.381.465	558.566				5.307.564
9 Non PMI	3.459.093	25.691.412	460.769				28.689.736
10 Rotative qualificate	17.647	165.367	657				182.357
11 Altre al dettaglio	1.590.497	15.501.849	1.471.496				15.620.850
12 PMI	1.279.651	12.823.068	1.195.810				12.906.910
13 Non PMI	310.846	2.678.780	275.686				2.713.940
14 Strumenti di capitale							-
15 Totale con metodo IRB	9.883.425	88.735.926	6.275.021	-			92.344.330
16 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	24.814.594		19.433			24.795.161
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	2.270.468		2.303			2.268.166
18 Organismi del settore pubblico	-	695.984		461			695.523
19 Banche multilaterali di sviluppo	-	126.406		4			126.402
20 Organizzazioni internazionali	-	-		-			-
21 Enti	-	40.107.183		2.458			40.104.725
22 Imprese	-	6.116.332		8.138			6.108.193
23 Di cui: PMI	-	1.655.804		2.650			1.653.153
24 Al dettaglio	-	1.952.203		8.481			1.943.722
25 Di cui: PMI	-	893.197		1.819			891.378
26 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	1.531.474		3.612			1.527.862
27 Di cui: PMI	-	369.521		2.498			367.023
28 Esposizioni in stato di default	1.095.312	-		473.516			621.796
29 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	84.968	328.329		43.090			370.208
30 Obbligazioni garantite	-	705.566		418			705.148
31 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-		-			-
32 Organismi di investimento collettivo	-	445.091		474			444.617
33 Strumenti di capitale	9.340	1.106.374		-			1.115.714
34 Altre posizioni	-	6.004.542		2.646			6.001.896
35 Totale con metodo standardizzato	1.189.621	86.204.547	-	565.034			86.829.134
36 Totale al 31/12/2019	11.073.046	174.940.473	6.275.021	565.034			179.173.464
37 Di cui: Crediti	120.469.409		6.235.243	559.405			113.674.761
38 Di cui: Titoli di debito	28.967.688		38.363	1.391			28.927.935
39 Di cui: Esposizioni fuori bilancio	38.579.073		148.626	4.238			38.426.209

Nell'ambito del metodo IRB i dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi ai finanziamenti specializzati-slotting criteria.



Nel mese di dicembre 2018 l'EBA – a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile - ha pubblicato la versione definitiva del documento “Guidelines on disclosures of non performing and forborne exposures” (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 (in linea con le “Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati”, pubblicate dalla BCE nel marzo 2017) e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di *disclosure* degli NPL. Di tale documento si è tenuto conto nella predisposizione delle tabelle seguenti.

Tab. 5.4.2 – Qualità creditizia delle esposizioni forborne (Template 1 - EBA GL 2018/10)

	a				b		c		d		e		f		g		h	
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione																	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione											
		Di cui in stato di default	Di cui impaired	Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione												
1 Prestiti e Anticipazioni	2.114.235	4.398.521	4.398.521	3.975.805	-138.381	-1.780.333	3.595.716	2.111.720										
2 Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-										
3 Amministrazioni Pubbliche	5.034	-	-	-	-61	-	-	-										
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-										
5 Altre società finanziarie	14.946	120.064	120.064	62.461	-904	-69.897	54.416											
6 Società non finanziarie	1.456.782	3.234.597	3.234.597	2.870.220	-110.050	-1.452.972	2.230.849											
7 Famiglie	637.474	1.043.860	1.043.860	1.043.123	-27.366	-257.464	1.310.451											
8 Titoli di debito	216.538	10.265	10.265	-	-5	-1.908	-											
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	58.899	70.689	70.689	70.689	170	-	35.346											
10 Totale al 31/12/2019	2.389.672	4.479.476	4.479.476	4.046.494	-138.215	-1.782.241	3.631.062	2.111.720										

I dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi alle attività in via di dismissione.



Tab. 5.4.3 – Qualità delle misure di concessione (Template 2 - EBA GL 2018/10)

		a
		Valore lordo delle esposizioni forborne
1	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	381.834
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	3.484.024

Tab. 5.4.4 – Distribuzione per fascia di scaduto delle esposizioni deteriorate e non deteriorate (Template 3 - EBA GL 2018/10)

	Valore contabile lordo/importo nominale									
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate						
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Totale	Non scadute o scadute ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni	Di cui in stato di default
1 Prestiti e Anticipazioni	89.463.659	88.997.636	466.022	11.362.063	2.135.568	241.092	640.635	7.499.491	845.276	11.362.063
2 Banche Centrali	9.406.383	9.406.383	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni Pubbliche	2.002.766	1.975.390	27.376	242.973	41.847	697	334	199.454	642	242.973
4 Enti creditizi	5.544.330	5.490.314	54.016	12.441	-	-	-	12.441	-	12.441
5 Altre società finanziarie	6.743.386	6.743.075	311	193.073	72.309	4.164	20.705	95.405	490	193.073
6 Società non finanziarie	31.808.553	31.588.603	219.950	7.998.743	1.675.353	126.569	412.659	5.071.787	712.375	7.998.743
7 di cui: piccole e medie imprese	21.057.611	20.910.634	146.978	6.265.645	1.082.188	117.665	329.357	4.273.367	463.068	6.265.645
8 Famiglie	33.958.241	33.793.872	164.369	2.914.832	346.059	109.662	206.937	2.120.405	131.769	2.914.832
9 Titoli di debito	16.859.165	16.784.241	74.925	42.520	23.820	-	-	18.700	-	42.520
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	12.653.712	12.615.456	38.256	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	1.155.538	1.129.269	26.269	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	2.744.441	2.744.441	-	18.700	-	-	-	18.700	-	18.700
14 Società non finanziarie	305.474	295.074	10.400	23.820	23.820	-	-	-	-	23.820
15 Esposizioni Fuori Bilancio	37.406.555			1.326.127						1.326.127
16 Banche Centrali	70			-						-
17 Amministrazioni Pubbliche	2.413.281			120.179						120.179
18 Enti creditizi	2.018.387			6.292						6.292
19 Altre società finanziarie	5.478.856			6.410						6.410
20 Società non finanziarie	24.760.064			1.157.479						1.157.479
21 Famiglie	2.735.897			35.768						35.768
22 Totale al 31/12/2019	143.729.380	105.781.877	540.947	12.730.710	2.159.389	241.092	640.635	7.518.191	845.276	12.730.710

Le esposizioni relative a Prestiti e Anticipazioni e a Titoli di debito sono rappresentate da attività valutate al costo ammortizzato e da attività obbligatoriamente valutate al fair value. I dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi alle attività in via di dismissione ed i titoli di debito e derivati ricompresi nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione. L'incidenza lorda dei crediti deteriorati, calcolata (secondo quanto previsto dalle EBA GL2018/10 - Allegato II – Tabelle per l'informativa: esposizioni deteriorate) dividendo la colonna (d), riga (1) per la somma della colonna (d), riga (1) e della colonna (a), riga (1) è pari a 11,27%.

**Tab. 5.4.5 – Esposizioni performing e non performing e relativi accantonamenti (Template 4 - EBA GL 2018/10)**

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Esposizioni in bonis			Esposizioni Deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2			
1 Prestiti e Anticipazioni	89.314.038	77.256.126	12.056.940	10.934.001	-	10.934.001	-475.694	-65.074	-410.620	-5.135.718	-	-5.135.718	-216.680	55.706.855	4.749.083
2 Banche Centrali	9.405.412	9.405.412	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni Pubbliche	2.002.766	1.930.429	72.337	242.973	-	242.973	-3.346	-2.975	-371	-118.116	-	-118.116	-1	-	-
4 Enti creditizi	5.544.330	5.372.907	171.422	12.441	-	12.441	-1.891	-1.487	-404	-12.204	-	-12.204	-	-	-
5 Altre società finanziarie	6.743.386	6.592.781	150.606	135.471	-	135.471	-6.497	-2.468	-4.030	-75.176	-	-75.176	-202	-	-
6 Società non finanziarie	31.692.840	22.617.815	9.075.024	7.630.287	-	7.630.287	-364.021	-39.897	-324.124	-3.984.570	-	-3.984.570	-191.928	-	-
7 <i>di cui: piccole e medie imprese</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Famiglie	33.924.333	31.336.783	2.587.550	2.912.829	-	2.912.829	-99.937	-18.247	-81.690	-945.651	-	-945.651	-24.549	-	-
9 Titoli di debito	16.577.277	16.553.738	23.538	13.555	-	13.555	-13.307	-12.564	-743	-11.137	-	-11.137	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	12.653.712	12.653.712	-	-	-	-	-9.766	-9.766	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	1.155.193	1.138.231	16.961	-	-	-	-1.837	-1.372	-465	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	2.602.345	2.602.345	-	-	-	-	-1.210	-1.210	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	166.027	159.450	6.577	13.555	-	13.555	-494	-215	-278	-11.137	-	-11.137	-	-	-
15 Esposizioni Fuori Bilancio															
16 <i>Banche centrali</i>															
17 <i>Amministrazioni pubbliche</i>															
18 <i>Enti creditizi</i>															
19 <i>Altre società finanziarie</i>															
20 <i>Società non finanziarie</i>															
21 <i>Famiglie</i>															
22 Totale al 31/12/2019	105.891.314	93.809.864	12.080.478	10.947.556	-	10.947.556	-489.001	-77.637	-411.363	-5.146.855	-	-5.146.855	-216.680	55.706.855	4.749.083

Il totale relativo a Prestiti e Anticipazioni è rappresentato da attività valutate al costo ammortizzato e dalla cassa. Il totale relativo ai Titoli di debito è rappresentato da attività valutate al costo ammortizzato e attività valutate al FVTOCI. Il totale tabella non comprende le esposizioni fuori bilancio. I dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi alle attività in via di dismissione ed i titoli di debito e derivati compresi nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione.



Tab. 5.4.6.1 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo/importo nominale						
		Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default					
1 Esposizioni in bilancio	117.721.043	11.404.583	11.404.583	116.838.870	-5.635.856		-274.553
2 Emirati Arabi Uniti	34.829	3	3	34.829	-78		-
3 Antigua e Barbuda	348	-	-	348	-		-
4 Albania	84	10	10	84	-6		-
5 Armenia	7.673	-	-	7.673	-		-
6 Angola	-	-	-	-	-		-
7 Argentina	3.960	137	137	3.960	-66		-
8 Austria	21.940	9.024	9.024	21.940	-9.033		-
9 Australia	7.818	6	6	7.818	-41		-
10 Azerbaijan	593	1	1	593	-2		-
11 Bosnia Erzegovina	465	-	-	465	-1		-
12 Barbados	-	-	-	-	-		-
13 Bangladesh	778	1	1	778	-3		-
14 Belgio	51.850	793	793	51.850	-281		-
15 Burkina Faso	-	-	-	-	-		-
16 Bulgaria	776	39	39	776	-9		-
17 Bahrain	5	-	-	5	-		-
18 Burundi	-	-	-	-	-		-
19 Benin	598	-	-	598	-1		-
20 Bermuda	-	-	-	-	-		-
21 Brunei Darussalam	125	-	-	125	-		-
22 Bolivia	-	-	-	-	-		-
23 Brasile	12.184	4	4	12.184	-38		-
24 Bahamas	-	-	-	-	-		-
25 Botswana	-	-	-	-	-		-
26 Bielorussia	22.123	-	-	22.123	-154		-
27 Canada	7.323	9	9	7.323	-16		-
28 Repubblica Democratica del Congo	575	273	273	575	-86		-
29 Repubblica del Congo	131	-	-	131	-		-
30 Svizzera	32.739	1.660	1.660	32.667	-509		-
31 Costa d'Avorio	189	1	1	189	-2		-
32 Cile	2.322	-	-	2.322	-10		-
33 Camerun	96	16	16	96	-13		-
34 Cina	94.587	36	36	94.587	-672		-
35 Colombia	387	-	-	387	-1		-
36 Costa Rica	306	-	-	306	-3		-
37 Cuba	25.795	12.181	12.181	25.795	-12.318		-
38 Capo Verde	-	-	-	-	-		-
39 Curaçao	-	-	-	-	-		-
40 Cipro	460	30	30	460	-4		-
41 Repubblica Ceca	2.429	-	-	2.429	-7		-
42 Germania	280.547	1.587	1.587	280.547	-849		-
43 Gibuti	-	-	-	-	-		-
44 Danimarca	1.245	6	6	1.245	-6		-
45 Repubblica Dominicana	4	-	-	4	-		-
46 Algeria	7.647	2	2	7.647	-32		-
47 Ecuador	-	-	-	-	-		-
48 Estonia	8	8	8	8	-7		-
49 Egitto	2.025	529	529	2.025	-304		-
50 Eritrea	-	-	-	-	-		-
51 Spagna	1.899.340	660	660	1.899.340	-984		-
52 Etiopia	1	-	-	1	-		-
53 Finlandia	317	-	-	317	-		-
54 Francia	1.205.591	106.268	106.268	1.205.591	-55.037		-
55 Gabon	5	5	5	5	-4		-
56 Regno Unito	3.505.582	8.707	8.707	3.505.582	-5.502		-
57 Georgia	1	-	-	1	-		-
58 Guernsey	-	-	-	-	-		-
59 Ghana	389	30	30	389	-21		-

**Tab. 5.4.6.2 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)**

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo/importo nominale			Di cui soggette a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Di cui deteriorate		Di cui in stato di default				
60	Gibilterra	-	-	-	-	-	-
61	Gambia	-	-	-	-	-	-
62	Guadalupa	354	340	340	354	-337	-
63	Grecia	148	26	26	148	-24	-
64	Hong Kong	2.970	1	1	2.970	-5	-
65	Honduras	-	-	-	-	-	-
66	Croazia	1.531	5	5	1.531	-7	-
67	Ungheria	3.333	-	-	3.333	-7	-
68	Indonesia	4.606	-	-	4.606	-29	-
69	Eire	24.418	125	125	24.418	-92	-
70	Israele	1.503	1	1	1.503	-5	-
71	Isola di Man	-	-	-	-	-	-
72	India	6.933	5	5	6.933	-46	-
73	Iraq	18.785	-	-	18.785	-	-
74	Iran	46	4	4	46	-2	-
75	Islanda	699	-	-	699	-1	-
76	Italia	109.557.159	11.222.534	11.222.534	108.679.041	-5.535.719	-273.120
77	Jersey	-	-	-	-	-	-
78	Giordania	194	6	6	194	-5	-
79	Giappone	5.811	1	1	5.811	-5	-
80	Kenya	757	1	1	757	-2	-
81	Corea del Sud	1.790	1	1	1.790	-16	-
82	Kuwait	4.425	-	-	4.425	-18	-
83	Isole Cayman	10.733	9.632	9.632	10.733	-5.202	-
84	Kazakhstan	10.039	70	70	10.039	-106	-
85	Libano	868	-	-	868	-3	-
86	Santa Lucia	-	-	-	-	-	-
87	Liechtenstein	-	-	-	-	-	-
88	Sri Lanka	-	-	-	-	-	-
89	Lituania	1	1	1	1	-1	-
90	Lussemburgo	177.158	14.466	14.466	173.174	-2.332	-1.433
91	Lettonia	208	-	-	208	-	-
92	Libia	3	1	1	3	-	-
93	Marocco	1.934	50	50	1.934	-54	-
94	Monaco	7.045	144	144	7.045	-176	-
95	Moldavia	48	1	1	48	-	-
96	Montenegro	122	-	-	122	-	-
97	Madagascar	2	2	2	2	-2	-
98	Isole Marshall	-	-	-	-	-	-
99	Macedonia	3	1	1	3	-1	-
100	Myanmar	2	2	2	2	-2	-
101	Macao	135	-	-	135	-	-
102	Mauritania	-	-	-	-	-	-
103	Malta	473	-	-	473	-	-
104	Maurizius	950	-	-	950	-6	-
105	Maldive	4.037	-	-	4.037	-2	-
106	Messico	26.805	102	102	26.805	-108	-
107	Malesia	784	3	3	784	-5	-
108	Mozambico	-	-	-	-	-	-
109	Nigeria	102	1	1	102	-	-
110	Paesi Bassi	16.085	585	585	16.085	-100	-
111	Norvegia	1.336	-	-	1.336	-2	-



Tab. 5.4.6.3 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)

	a	b		c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo/importo nominale	Di cui deteriorate			Di cui soggette a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default						
112	Nepal	-	-	-	-	-	-	-
113	Nuova Zelanda	1.788	-	-	1.788	-9	-	-
114	Oman	220	-	-	220	-	-	-
115	Panama	86	-	-	86	-	-	-
116	Peru	1.113	-	-	1.113	-6	-	-
117	Filippine	147	1	1	147	-1	-	-
118	Pakistan	640	-	-	640	-3	-	-
119	Polonia	4.663	2	2	4.663	-20	-	-
120	Porto Rico	-	-	-	-	-	-	-
121	Territori Palestinesi Occupati	-	-	-	-	-	-	-
122	Portogallo	24.427	3	3	24.427	-13	-	-
123	Paraguay	653	-	-	653	-1	-	-
124	Qatar	8.207	1	1	8.207	-32	-	-
125	Reunion	-	-	-	-	-	-	-
126	Romania	8.763	53	53	8.763	-46	-	-
127	Serbia	1.136	35	35	1.136	-4	-	-
128	Federazione Russa	37.932	316	316	37.932	-189	-	-
129	Ruanda	-	-	-	-	-	-	-
130	Arabia Saudita	4.682	3	3	4.682	-37	-	-
131	Sudan	6	-	-	6	-	-	-
132	Svezia	1.140	577	577	1.140	-80	-	-
133	Singapore	7.446	1	1	7.446	-49	-	-
134	Slovenia	3.820	26	26	3.820	-12	-	-
135	Slovacchia	2.079	-	-	2.079	-15	-	-
136	San Marino	2.722	153	153	2.722	-132	-	-
137	Senegal	5	-	-	5	-	-	-
138	Suriname	31.022	-	-	31.022	-	-	-
139	El Salvador	-	-	-	-	-	-	-
140	Siria	-	-	-	-	-	-	-
141	Ciad	19	19	19	19	-1	-	-
142	Togo	131	-	-	131	-1	-	-
143	Tailandia	1.063	-	-	1.063	-5	-	-
144	Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-
145	Tunisia	2.214	11	11	2.214	-14	-	-
146	Turchia	34.081	1	1	34.081	-445	-	-
147	Taiwan	-	-	-	-	-	-	-
148	Tanzania	3.998	-	-	3.998	-6	-	-
149	Ucraina	18	9	9	18	-6	-	-
150	Uganda	99	-	-	99	-	-	-
151	Stati Uniti d'America	256.141	1.168	1.168	256.141	-507	-	-
152	Uruguay	30	-	-	30	-	-	-
153	Citta del Vaticano	9	-	-	9	-	-	-
154	Venezuela	424	7	7	424	-6	-	-
155	Isole Vergini Britanniche	12.053	12.053	12.053	12.053	-3.664	-	-
156	Vietnam	778	-	-	778	-7	-	-
157	Sud Africa	5.007	1	1	5.007	-12	-	-
158	Zambia	-	-	-	-	-	-	-
159	Zimbabwe	-	-	-	-	-	-	-
160	Altri Paesi	131.755	1	1	131.755	-5	-	-



Tab. 5.4.6.4 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo/importo nominale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
161 Esposizioni fuori bilancio	38.748.913	1.326.127	1.326.127			158.793	
162 Emirati Arabi Uniti	55.883	-	-			-	
163 Albania	101	-	-			-	
164 Armenia	2.635	-	-			-	
165 Argentina	1.571	-	-			-	
166 Austria	5.502	-	-			-	
167 Australia	19.856	-	-			-	
168 Bosnia Erzegovina	281	-	-			-	
169 Bangladesh	16.803	-	-			-	
170 Belgio	137.103	-	-			-	
171 Bulgaria	4.057	-	-			-	
172 Bahrain	12.200	-	-			-	
173 Benin	307	-	-			-	
174 Brasile	27.010	-	-			-	
175 Bielorussia	11.844	-	-			-	
176 Canada	31.025	-	-			-	
177 Svizzera	52.255	-	-			-	
178 Costa d'Avorio	126	-	-			-	
179 Cile	5.987	-	-			-	
180 Camerun	1	-	-			-	
181 Cina	196.044	-	-			-	
182 Colombia	7.378	-	-			-	
183 Costa Rica	5.031	-	-			-	
184 Cuba	18.095	-	-			-	
185 Cipro	314	-	-			-	
186 Repubblica Ceca	3.050	-	-			-	
187 Germania	21.759	-	-			-	
188 Danimarca	6.016	-	-			-	
189 Repubblica Dominicana	5	-	-			-	
190 Algeria	34.502	-	-			-	
191 Estonia	8.500	-	-			-	
192 Egitto	11.789	-	-			-	
193 Spagna	19.276	-	-			-	
194 Etiopia	300	-	-			-	
195 Finlandia	22	-	-			-	
196 Francia	211.858	3.441	3.441			-	
197 Regno Unito	283.408	-	-			-	
198 Ghana	115	-	-			-	
199 Gambia	249	-	-			-	
200 Grecia	153	-	-			-	
201 Hong Kong	26.020	-	-			-	
202 Croazia	3.582	-	-			-	
203 Ungheria	248	-	-			-	
204 Indonesia	28.247	-	-			-	
205 Eire	13.149	-	-			15	
206 Israele	17.202	-	-			-	
207 India	66.955	-	-			-	
208 Iraq	3.057	-	-			-	
209 Iran	15	-	-			-	
210 Islanda	69	-	-			-	
211 Italia	36.607.649	1.322.686	1.322.686			158.778	
212 Giordania	3.843	-	-			-	

**Tab. 5.4.6.5 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)**

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo/importo nominale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
213 Giappone	16.571	-	-			-	
214 Kenya	550	-	-			-	
215 Corea del Sud	20.469	-	-			-	
216 Kuwait	16.572	-	-			-	
217 Kazakistan	1.615	-	-			-	
218 Libano	6.655	-	-			-	
219 Liechtenstein	21	-	-			-	
220 Sri Lanka	1.719	-	-			-	
221 Lituania	1.000	-	-			-	
222 Lussemburgo	25.032	-	-			-	
223 Lettonia	1.064	-	-			-	
224 Marocco	6.752	-	-			-	
225 Monaco	2.199	-	-			-	
226 Moldavia	5	-	-			-	
227 Montenegro	456	-	-			-	
228 Macedonia	200	-	-			-	
229 Mongolia	48	-	-			-	
230 Macao	190	-	-			-	
231 Malta	1.538	-	-			-	
232 Maurizio	87	-	-			-	
233 Maldive	9.541	-	-			-	
234 Messico	21.016	-	-			-	
235 Malesia	11.389	-	-			-	
236 Nigeria	100	-	-			-	
237 Paesi Bassi	193.064	-	-			-	
238 Norvegia	514	-	-			-	
239 Nuova Zelanda	4.060	-	-			-	
240 Oman	8.551	-	-			-	
241 Panama	1.048	-	-			-	
242 Perù	11.034	-	-			-	
243 Filippine	1.119	-	-			-	
244 Pakistan	6.299	-	-			-	
245 Polonia	11.149	-	-			-	
246 Territori Palestinesi Occupati	243	-	-			-	
247 Portogallo	8.369	-	-			-	
248 Paraguay	2.709	-	-			-	
249 Qatar	22.060	-	-			-	
250 Romania	6.675	-	-			-	
251 Serbia	108	-	-			-	
252 Federazione Russa	24.786	-	-			-	
253 Arabia Saudita	51.161	-	-			-	
254 Svezia	9.029	-	-			-	
255 Singapore	6.163	-	-			-	
256 Slovenia	3.325	-	-			-	
257 Slovacchia	17	-	-			-	
258 San Marino	1.302	-	-			-	
259 Senegal	1	-	-			-	
260 Suriname	10.800	-	-			-	
261 Siria	300	-	-			-	
262 Tailandia	6.401	-	-			-	
263 Tunisia	9.370	-	-			-	
264 Turchia	70.047	-	-			-	

**Tab. 5.4.6.6 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)**

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo/importo nominale	Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default					
265 Taiwan	17.893	-	-			-	
266 Tanzania	3.630	-	-			-	
267 Ucraina	177	-	-			-	
268 Stati Uniti d'America	104.204	-	-			-	
269 Uruguay	1.620	-	-			-	
270 Venezuela	5	-	-			-	
271 Vietnam	7.093	-	-			-	
272 Sud Africa	2.347	-	-			-	
273 Altri Paesi	15.000	-	-			-	
Totale al 31/12/2019	156.469.956	12.730.710	12.730.710	116.838.870	-5.635.856	158.793	-274.553

Tab. 5.4.7 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (Template 6 - EBA GL 2018/10)

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo	Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default				
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.473.342	311.862	311.862	1.469.564	-141.321	-
2 Attività estrattive	106.873	36.145	36.145	106.707	-12.864	-35
3 Attività manifatturiere	10.632.754	1.559.503	1.559.503	10.475.918	-851.673	-43.673
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.460.881	143.765	143.765	1.441.106	-117.686	-
5 Fornitura di acqua	763.984	85.839	85.839	763.984	-61.294	-
6 Costruzioni	4.758.861	1.957.831	1.957.831	4.731.816	-1.171.515	-17.014
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.722.501	874.830	874.830	6.707.571	-520.812	-3.601
8 Trasporto e magazzinaggio	2.056.431	583.939	583.939	1.826.335	-166.446	-126.065
9 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.868.053	427.996	427.996	1.857.283	-190.912	-9.326
10 Informazione e comunicazione	774.086	83.159	83.159	774.086	-50.080	-
11 Attività finanziarie e assicurative	288.925	61.096	61.096	288.925	-53.551	-
12 Attività immobiliari	5.091.616	1.227.891	1.227.891	5.085.694	-659.082	-5.670
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.252.638	267.560	267.560	1.244.002	-140.685	-4.985
14 Attività amministrative e di servizi di supporto	1.019.437	206.554	206.554	1.019.437	-131.279	-
15 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	14.625	2.449	2.449	14.625	-750	-
16 Istruzione	30.187	3.258	3.258	30.187	-1.668	-
17 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	454.681	32.059	32.059	454.681	-23.344	-
18 Arte, spettacoli e tempo libero	215.712	53.951	53.951	213.480	-25.959	-
19 Altri servizi	821.711	79.058	79.058	817.727	-27.671	-1.433
20 Totale al 31/12/2019	39.807.296	7.998.743	7.998.743	39.323.127	-4.348.592	-211.803



Tab. 5.4.8 – Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (Template 7 - EBA GL 2018/10)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Prestiti e anticipazioni	Non deteriorati		Deteriorati			Scadute da > 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni			
			Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni				Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni
1 Valore contabile lordo	100.825.722	89.463.659	466.022	11.362.063	2.135.568	9.226.495	241.092	640.636	868.975	6.630.516	539.111	306.165
2 Di cui garantiti	68.074.478	59.512.856	328.239	8.561.622	1.403.161	7.158.461	209.370	525.367	530.322	5.263.182	385.554	244.666
3 Di cui garantiti da beni immobili	46.895.554	39.399.541	291.255	7.496.013	1.202.129	6.293.883	249.270	521.208	-	5.185.522	-	337.884
4 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	11.637.563	10.530.713		1.106.850	173.819	933.031						
5 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	3.657.071	2.983.103		673.968	116.694	557.274						
6 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100 %	5.032.935	2.946.715		2.086.220	128.349	1.957.871						
7 Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	-3.917.757	-347.470	-13.904	-3.570.287	-425.875	-3.144.412	-49.182	-150.916	-224.451	-2.390.912	-191.956	-136.996
8 Garanzie reali												
9 Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	51.447.309	47.564.150	242.821	3.883.159	750.999	3.132.160	144.213	296.321	240.269	2.221.068	152.782	77.507
10 Di cui immobili	44.203.143	40.454.656	227.432	3.748.487	712.381	3.036.106	135.483	286.055	223.575	2.184.793	137.822	68.378
11 Di cui valore superiore al limite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Di cui beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Garanzie finanziarie ricevute	9.008.629	8.142.705	26.508	865.924	164.784	701.140	13.997	48.448	52.834	559.602	16.916	9.343
14 Cancellazioni parziali cumulate	-360.424	-64.140	-23	-296.284	-70.174	-226.110	-198	-10.720	-32.924	-178.627	-706	-2.935

**Tab. 5.4.9 – Variazioni dello stock delle esposizioni non performing (Template 8 - EBA GL 2018/10)**

	dic-19	
	a	b
	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
1 Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	15.652.735	
2 Afflussi verso portafogli deteriorati	2.159.873	
3 Deflussi da portafogli deteriorati	-6.450.546	
4 Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	-614.942	
5 Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	-1.161.834	
6 Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	-32.514	-26.908
7 Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali		
8 Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-3.063.413	-618.987
9 Deflusso dovuto al trasferimento del rischio		
10 Deflusso dovuto a cancellazione	-346.521	
11 Deflusso dovuto ad altre situazioni	-886.204	
12 Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	-345.118	
13 Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	11.362.063	

I dati rappresentati in tabella comprendono esclusivamente le attività valutate al costo ammortizzato; non sono compresi gli importi relativi alle attività in via di dismissione e alle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Tab. 5.4.10 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Template 9 - EBA GL 2018/10)

	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1 Immobili, impianti e macchinari	-	-
2 Diversi da immobili, impianti e macchinari	773.538	-526.803
3 Immobili residenziali	62	-32
4 Immobili non residenziali	22.495	-727
5 Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
6 Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	750.900	-526.011
7 Altro	81	-33
8 Totale al 31/12/2019	773.538	-526.803



Tab. 5.4.11 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (Template 10 - EBA GL 2018/10)

	a		b		c		d		e		f		g		h		i		j		k		l	
	Riduzione del saldo del debito		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso						Pignorato da ≤ 2 anni		Pignorato da > 2 anni e ≤ 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita									
	Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1 Collaterale di cui si è preso possesso classificato come II&M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Collaterale di cui si è preso possesso eccetto II&M	-	-	773.538	-526.803	216.138	-129.084	552.213	-397.477	5.187	-243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Immobili residenziali	-	-	62	-32	-	-	62	-32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Immobili commerciali	-	-	22.495	-727	4.175	-50	13.133	-435	5.187	-243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Beni mobili (auto, spedizione, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Strumenti di capitale e di debito	-	-	750.900	-526.011	211.963	-129.034	538.937	-396.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	-	-	81	-33	0	0	81	-33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Totale al 31/12/2019	-	-	773.538	-526.803	216.138	-129.084	552.213	-397.477	5.187	-243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I dati di seguito riepilogano le esposizioni *bonis*, rettifiche (specifiche e di portafoglio) soggette al metodo standard ed AIRB ed esposizioni nette al 31 dicembre 2019 e al secondo il perimetro prudenziale, distinte tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in 31 dicembre 2018.

Tab. 5.4.12 – Rischio di credito: rettifiche

Perimetro Prudenziale	dic-2019			
	Esposizioni a default	Esposizioni in bonis	Rettifiche	Valori netti
AIRB	7.551.762	67.496.587	6.422.232	68.626.117
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	-	3.652.549	148.626	3.503.923
PMI	1.215.370	15.515.994	2.744.080	13.987.284
Altre imprese	1.409.386	11.203.903	1.039.453	11.573.835
Finanziamenti Specializzati - Slotting Criteria	223.647	1.601.369	147.211	1.677.806
Garantite da immobili - PMI	479.501	5.322.406	558.566	5.243.341
Garantite da immobili - Persone fisiche	3.356.819	24.550.216	460.769	27.446.266
Rotative qualificate	8.693	84.890	657	92.926
Altre esposizioni al dettaglio - PMI	694.772	7.557.604	1.195.810	7.056.566
Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	163.574	1.564.891	275.686	1.452.778
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	95.314	-	95.314
STD	897.864	55.795.420	565.034	56.128.250
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	11.836	1.225.413	4.238	1.233.011
Totale al 31/12/2019	8.449.626	123.292.007	6.987.266	124.754.368
Totale al 31/12/2018	17.627.170	117.671.159	10.374.541	124.923.788



5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Politiche di compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) secondo gli standard internazionali ISDA / ISMA ed i relativi accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*) per derivati.

La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set



di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie.

All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;

- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle *policy* di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche il monitoraggio degli immobili avviene semestralmente tramite metodi statistici di aggiornamento del valore. L'attività di ristima del valore degli immobili a garanzia viene poi attivata:

- in caso il monitoraggio evidenzi una diminuzione rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato;
- almeno ogni tre anni per i prestiti superiori a tre milioni di euro o al 5% dei fondi propri dell'ente; in caso si presentino eventi di natura gestionale/contabile, con grado di maggior prudenza rispetto ai criteri regolamentari, definiti nelle *policy* interne al Gruppo Montepaschi;

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di



un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia, ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

Le garanzie reali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative non intermedie da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le categorie di garanzie Reali che garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) sono le Reali Finanziarie, le Reali Ipotecarie e, tra le Reali Altre, i Depositi in contante presso terzi e le Polizze vita a garanzia della Banca.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.



La gestione delle garanzie personali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito.

- La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e sono acquisite a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati: amministrazioni centrali e banche centrali:
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali, quando alle esposizioni nei loro confronti è attribuito un fattore di ponderazione del rischio dello 0%;
- organismi del settore pubblico;
- enti creditizi o imprese di investimento sottoposti a vigilanza e requisiti prudenziali comparabili a quelli applicati agli enti creditizi o alle imprese di investimento dell'Unione europea;
- altre società per le quali sia disponibile una valutazione del merito di credito di un'ECAI oppure società che il Gruppo valuta internamente con il metodo IRB;
- controparti centrali;

- una controparte valutata internamente dalla Banca, sulla base del proprio modello validato.

Le attività che il Gruppo MPS pone in essere per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari.

Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono riconoscere la mitigazione del rischio di credito (CRM) tramite garanzie personali andando a rettificare le stime della PD o della LGD.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa, oltre al rispetto del vincolo di ammissibilità della garanzia personale, a condizione che alle esposizioni garantite non siano attribuiti valori di PD o di LGD corrette in modo tale per cui il fattore di ponderazione (Risk Weight, RW) successivo alla rettifica risulti inferiore a quello di una esposizione diretta comparabile verso il garante.

Il Gruppo MPS, secondo quanto riportato nella normativa interna di Gruppo in tema di CRM, utilizza, in base alla natura del garante, due differenti approcci per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB. Il primo approccio riguarda le esposizioni assistite da garanzie personali rilasciate da controparti trattate secondo il metodo Standard. Le garanzie personali concesse da tali soggetti sono trattate applicando alla quota di esposizione garantita il coefficiente di ponderazione (RW) del soggetto garante (*metodo di sostituzione*). Il secondo approccio riguarda



tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personali rilasciate da controparti a loro volta rientranti nel perimetro AIRB. In questo caso all'esposizione garantita viene applicata una percentuale di LGD corretta (*modelling approach*) in base alle stime interne (LGD personale) in luogo dell'LGD relativa alle posizioni non garantite (LGD unsecured). L'approccio secondo il *metodo di sostituzione* viene utilizzato anche per le esposizioni verso controparti rientranti nel perimetro Standard.

Le garanzie personali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
 - *credit default swap*;
 - *total return swaps*;
 - *credit linked notes*.

I derivati non sono utilizzati ai fini prudenziali

della CRM, mentre la delegazione di debito, l'espromissione e l'accollo sono considerate valide ai fini CRM se realizzano fattispecie equivalenti al trasferimento del credito.

Per quanto attiene i finanziamenti concessi a fronte della cessione del quinto, questi possono essere trattati come crediti assistiti da garanzia personale, laddove nella struttura complessiva dell'operazione siano soddisfatti tutti i requisiti richiesti per tale forma di protezione del credito.

I principali soggetti prestatori di garanzie personali presenti nel portafoglio del Gruppo Montepaschi sono:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Enti;
- Organismi di garanzia (Confidi);
- Aziende e Privati.

Concentrazione delle garanzie

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia, non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela.

Per quanto riguarda, invece, la fase di monitoraggio dei beni oggetto di garanzia, il Gruppo si è dotato di una policy che fissa gli importi dell'esposizione garantita e la vetustà della perizia, oltre i quali si avvia il processo di ripерizia dei beni. Per le esposizioni inferiori alle soglie definite, in ogni caso, il Gruppo dispone di un monitoraggio semestrale del valore degli immobili basato su dati di mercato.

**Informativa quantitativa**

I valori di seguito esposti si riferiscono alla quota delle esposizioni del Gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito, metodo Standard e metodo IRB, coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali e derivati su crediti. Le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. I valori non includono, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili per le quali la normativa prevede l'attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali, che sono pertanto direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 5.2.2 e nella tabella 5.3.1. Le garanzie reali su operazioni garantite da immobili si riferiscono a marginali ulteriori garanzie reali ricevute su tali tipologie di operazioni. Il Gruppo Montepaschi non evidenzia coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione. Ne segue, pertanto, che i valori riportati nella colonna Garanzie Personali e derivati su crediti si riferiscono alle garanzie ricevute nella forma di garanzie personali.

**Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)**

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	dic-2019			dic-2018		
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	17	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	14.844	41.650	-	14.853	23.800	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	28.590.518	-	-	37.819.144	-	-
Esposizioni verso imprese	657.117	185.910	-	983.121	187.183	-
Esposizioni al dettaglio	36.043	55.202	-	25.294	74.832	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	20	44.914	-	1.433	128.201	-
Esposizioni in stato di default	5.751	3.619	-	4.696	4.300	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.258	40	-	2.242	202	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	140.916	-	-	1.275	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-
Totale	29.447.468	331.335	-	38.852.058	418.536	-

La colonna Garanzie Reali Finanziarie della tabella precedente rappresenta il complemento all'esposizione Post CRM riportata nella tabella 5.2.1 (valori dell'esposizione ante e post CRM) che riporta, invece, la parte di esposizione residua non coperta da tali garanzie. Si ricorda che, in base alla normativa nel caso di applicazione del metodo integrale, le garanzie reali finanziarie abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; pertanto la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella 5.5.1 è dettagliata per esposizione garantita, mentre la stessa esposizione, per il principio di sostituzione, viene rappresentata nella tabella 5.2.2 in capo al garante.



Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB)

Portafoglio regolamentare (Metodo AIRB)	dic-2019			dic-2018		
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie
Esposizioni verso o garantite da imprese:	589.469	2.331.631	-	554.689	2.470.518	-
- PMI	109.360	1.454.148	-	117.666	1.536.092	-
- Altre Imprese	480.109	877.483	-	437.022	934.426	-
- Finanziamenti Specializzati -Slotting Criteria	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio:	240.654	3.070.887	-	297.527	2.718.587	-
- garantite da immobili: PMI	3.443	79.042	-	3.962	72.391	-
- garantite da immobili: Persone fisiche	3.593	1.235.727	-	3.453	795.358	-
- Rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-	-	-
- Altre esposizioni: PMI	145.820	1.728.817	-	175.507	1.819.507	-
- Altre esposizioni: Persone fisiche	87.798	27.301	-	114.606	31.330	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Totale	830.123	5.402.518	-	852.216	5.189.105	-

I valori riportati nella tabella precedente si riferiscono a tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie reali finanziarie o garanzie personali. Le esposizioni verso Imprese o Privati coperte da garanzie ipotecarie su immobili, per cui il Gruppo applica l'approccio AIRB, non sono incluse nella presente tabella in quanto già evidenziate specificatamente nelle tabelle della relativa Sezione dedicata all'utilizzo del metodo AIRB.



La tabella seguente mostra l'esposizione originaria non garantita e quella garantita distinta per tipo di garanzia e categoria di esposizione; sono rappresentate eventuali esposizioni protette da garanzie reali, personali o derivati su crediti (ammissibili o non ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4, del CRR) utilizzare per ridurre i requisiti di capitale.

Tab. 5.5.3 – (EU CR3) – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

	Esposizioni non garantite Valore contabile	Esposizioni garantite Valore contabile	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
3 Totale al 31/12/2019	143.162.020	36.011.444	30.277.590	5.733.854	
4 <i>Di cui in stato di default</i>	<i>10.402.310</i>	<i>576.427</i>	<i>37.080</i>	<i>539.347</i>	
Totale al 31/12/2018	147.943.198	45.311.915	39.704.274	5.607.641	



La tabella seguente illustra l'effetto di tutte le tecniche di CRM applicate in conformità alla parte tre, titolo II, capo 4, del CRR per il calcolo dei requisiti di capitale in base al metodo standardizzato.

Tab. 5.5.4 – (EU CR4) – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	24.717.070	74.489	29.802.755	61.770	1.743.348	5,84%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.404.404	851.531	1.438.797	91.444	305.765	19,98%
3 Organismi del settore pubblico	347.444	342.128	316.780	81.099	356.119	89,50%
4 Banche multilaterali di sviluppo	111.402	15.000	111.402	-	-	0,00%
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	0,00%
6 Enti	6.060.886	6.926.045	6.175.385	400.344	1.257.219	19,12%
7 Imprese	2.855.635	2.370.539	2.722.466	502.859	3.087.177	95,72%
8 Al dettaglio	861.255	1.082.394	796.873	61.073	592.729	69,09%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.518.318	9.544	1.473.384	3.719	557.071	37,71%
10 Esposizioni in stato di default	424.020	197.735	415.451	8.857	455.263	107,30%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	313.876	56.332	311.578	19.708	496.928	150,00%
12 Obbligazioni garantite	705.148	-	705.148	-	85.542	12,13%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,00%
14 Organismi di investimento collettivo	185.135	74.253	185.135	76	185.211	100,00%
15 Strumenti di capitale	1.115.438	276	1.115.438	276	2.243.660	201,10%
16 Altre posizioni	6.001.896	-	6.014.206	1.789	4.302.804	71,52%
17 Totale al 31/12/2019	46.621.928	12.000.266	51.584.799	1.233.011	15.668.836	29,67%
Totale per esposizioni	58.622.194		52.817.810			
18 Totale al 31/12/2018	45.153.993	17.721.046	50.151.056	1.190.276	15.959.848	31,09%
Totale per esposizioni	62.875.039		51.341.332			



6. Rischio di controparte

6.1 Rischio di controparte: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte, che ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si configura come una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore della EAD - *exposure at default*, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Il rischio di controparte viene calcolato in relazione alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi (derivati *Over the Counter* – OTC e derivati listati o *Exchange Traded Derivatives* – ETD);
- Operazioni SFT - *securities financing transactions* (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- Operazioni LST – *long settlement transaction* – operazioni con regolamento a medio lungo termine.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore di mercato” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di

mercato come esposizione attuale e l'*add-on* regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l'esposizione potenziale futura.

Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo, ai fini della riduzione del valore delle EAD vengono utilizzate diffusamente tecniche di *credit risk mitigation* (i.e. *netting agreement*, *collateral agreement*), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla vigente normativa.

Il sistema di misurazione del rischio di controparte, in relazione alla definizione della metodologia di calcolo, alla produzione e analisi delle misure di EAD, è integrato nei processi decisionali aziendali. I livelli di esposizione sono sottoposti a monitoraggio e reporting su base giornaliera da parte delle funzioni di controllo di primo e secondo livello, sulla base di sistemi proprietari. Nel corso del 2019 sono stati definiti e deliberati dalla Capogruppo, in coerenza con il Risk Appetite Framework, specifici limiti operativi di rischio controparte definiti in termini di EAD per posizioni in derivati e SFT. Tali limiti sono espressi per ciascun livello di delega e monitorati su base giornaliera da parte della funzione di controllo di secondo livello (Area Financial Risk Management). Periodicamente il flusso di reporting direzionale sui rischi di controparte viene veicolato al Comitato Gestione Rischi, agli



Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Dal punto di vista gestionale l'attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all'operatività con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero di primo livello dell'esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito definite dalle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business.

In sintesi, il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei livelli di esposizione massima definita;
- inserimento dei livelli di esposizione massima nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e della contrattualistica a supporto, tenuto conto dei dettami normativi e delle politiche di Gruppo sono registrati contratti ISDA/ISMA con i relativi Credit Support Annex (CSA) e contratti di Global Master Repurchase Agreement (GMRA) o Global Master Securities

Lending Agreement (GMSLA) sottoscritti con ciascuna controparte;

- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera del livello di esposizione raggiunta, raffronto con i livelli di esposizione massima prevista per singola controparte anche in modalità "real time" ed evidenza degli sconfinamenti delle linee di credito considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza. Si evidenzia che in caso di ribasso del rating del Gruppo Montepaschi non esistono impatti relativamente agli importi delle garanzie da fornire in quanto tutti i livelli di rating minimo contrattualmente previsti sono stati già raggiunti con effetti immediati sulla modalità di collateralizzazione (i.e. frequenze giornaliere, soglie nulle e *minimum transfer amount* molto bassi);
- la verifica della eligibilità delle garanzie reali a fronte del rischio di controparte ricadono nella più ampia gestione della *Credit Risk Mitigation* descritta al paragrafo 5.5.



Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di *downgrading* del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di ISDA, CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare, i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e

amministrativamente separati;

- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria.

Al fine di ridurre il rischio controparte, e in ottemperanza alle norme vigenti EMIR, il Gruppo Monte dei Paschi ha aderito indirettamente al servizio *swap clear* gestito dalla controparte centrale LCH.Clearnet Londra per l'attività in derivati OTC su tassi di interesse - MPS Capital Services a partire dal 2010 e Banca MPS a partire dal 2016. Inoltre, dal 2016 MPS Capital Services ha aderito indirettamente al servizio di clearing su derivati creditizi gestito dalla controparte centrale ICE Clear Europe. A partire dal 2019 MPS Capital Services ha aderito inoltre direttamente al servizio di *swap clear* gestito dalla controparte centrale EUREX CLEARING AG per l'attività in derivati OTC su tassi di interesse. Per quanto riguarda l'operatività in SFT il Gruppo Monte dei Paschi ha aderito al servizio di Cassa compensazione e garanzia.

L'accentramento sulle società di clearing di una parte della attività in derivati OTC consente di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza in quanto le *clearing* sono garanti e gestori diretti dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tali servizi viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup.

È in corso di definizione l'analisi del rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way*



risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default, nell'ottica di identificare e gestire il rischio in oggetto nei processi aziendali.

Informativa quantitativa

La tabella di seguito riporta il valore delle esposizioni in derivati, operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, suddiviso per metodologia di valutazione a fine regolamentari e al portafoglio di appartenenza della controparte. In particolare, i metodi applicati sono:

- *Metodo del valore di mercato*: derivati e operazioni con regolamento a lungo termine;
- *Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità*: operazioni SFT.

Tab. 6.1.1 – Rischio di controparte: riepilogo

	dic-2019		dic-2018	
	EAD post CRM	Requisiti patrimoniali	EAD post CRM	Requisiti patrimoniali
Metodo Valore di Mercato				
Derivati e op. con reg. LT				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	1.260.004	37.169	1.779.037	38.702
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	426.584	446	306.109	22.988
Totale M. Valore di Mercato	1.686.589	37.614	2.085.146	61.691
Metodo Integrale				
Operazioni sft				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	2.041.538	47.970	2.661.779	63.379
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	332.773	18.928	425.362	1.066
Totale M. Integrale	2.374.311	66.898	3.087.142	64.445
Totale	4.060.900	104.512	5.172.288	126.136



Nel metodo del Valore di mercato (operazioni in derivati e Long term repo) l'Esposizione è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e si basa sul *Fair value* positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (*add-on*) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, essa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, sia con *fair value* positivo che negativo. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, esposto nella tabella sopra, è relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza e al portafoglio bancario ed è riportato in capo ai singoli portafogli regolamentari di appartenenza anche riepilogati nella tabella dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo AIRB (cfr. tab 4.1; tab 5.1.1).

La seguente tabella fornisce un quadro d'insieme completo dei metodi utilizzati per calcolare i requisiti regolamentari del rischio di controparte e i principali parametri utilizzati all'interno di ciascun metodo.

Tab. 6.2.1 (EU CCR1) – Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	Nozionale	Costo di sostituzione/valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	EAD post CRM	RWA	
1	Metodo Valore di Mercato	x	1.890.453	1.512.207	x	x	1.686.589	701.206
9	Metodo Integrale	x	x	x	x	x	2.374.311	605.200
11	Totale al 31/12/2019	x	1.890.453	1.512.207	x	x	4.060.900	1.306.406



La seguente tabella mostra il calcolo l'approccio standardizzato e l'approccio regolamentare per il rischio CVA (*Credit Value Adjustment*), differenziando tra

Tab. 6.2.2 (EU CCR2) – Requisito di capitale per il rischio di CVA

	dic-19 Valore dell'esposizione	RWA
1 Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2 (i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3 (ii) componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4 Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	588.550	356.437
EU4 In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5 Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	588.550	356.437



La seguente tabella rappresenta il dettaglio standardizzato, distinte per portafoglio (tipo delle esposizioni soggette al rischio di controparte) e ponderazione del rischio, calcolate utilizzando l'approccio

Tab. 6.2.3 (EU CCR3) – Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)													Totale	Di cui prive di rating	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%			1250%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	833	-	-	-	-	-	-	-	-	2.769	-	-	-	-	3.602	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	12.231	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.231	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.949	1	-	-	-	5.951	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	737.150	314.177	-	787.272	-	1.143.392	-	-	10.883	-	-	-	-	2.992.874	-
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	242.458	-	-	-	-	242.458	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	73	-	-	-	-	-	73	-
Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37	3	-	-	-	40	-
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44.313	-	-	-	-	44.313	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Totale al 31/12/2019	833	737.150	314.177	-	799.503	-	1.143.392	-	73	306.410	5	-	-	-	3.301.542	-
Totale al 31/12/2018	609	1.408.943	438.178	-	661.408	-	1.664.413	-	-	267.257	9	-	-	-	4.440.817	-

La tabella 6.2.4 rappresenta il *fair value* dei sopra citati contratti; esso è pertanto lordo positivo dei contratti, i vantaggi un valore espresso al “lordo” degli accordi derivanti dalle compensazioni, il *fair value* di compensazione. Le “Compensazioni” netto compensato e l’esposizione creditizia rappresentano l’ammontare di *fair value* netta del Gruppo Bancario al rischio di lordo positivo che, per effetto degli controparte per gli strumenti derivati. Ai accordi stipulati con le controparti, viene fini della tabella sono considerati tutti i compensato con operazioni con *fair value* derivati finanziari e creditizi negoziati fuori negativo. Il “*fair value* netto compensato” borsa (OTC) con qualunque controparte indica l’ammontare di *fair value* positivo che (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e residua dopo le compensazioni. e indipendentemente dal portafoglio di La tabella 6.2.5 mostra la distribuzione del vigilanza di appartenenza (negoiazione e *fair value* lordo positivo dei contratti derivati bancario). In particolare, il “*fair value* lordo OTC per tipologia di sottostante. positivo” corrisponde al valore di bilancio

**Tab. 6.2.4 – Rischio di controparte (EU CCR5-A) impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni**

	a	b	c	d	e
	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
1 Derivati	5.481.300	-2.683.268	2.798.032	2.675.493	122.539
4 Totale al 31/12/2019	5.481.300	-2.683.268	2.798.032	2.675.493	122.539
Totale al 31/12/2018	4.442.478	-1.452.517	2.989.962	2.765.073	224.889

La tabella 6.2.5 mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Tab. 6.2.5 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2019	5.533.540	34.322	110.874	8.171	26.973	5.713.880
Derivati al 31/12/2018	4.417.717	36.262	176.244	14.596	30.125	4.674.944

La seguente tabella mostra una ripartizione di controparte relative a operazioni su di tutti i tipi di garanzie reali utilizzate per derivati o SFT. supportare o ridurre le esposizioni al rischio

Tab. 6.2.6 (EU CCR5-B) – Composizione delle garanzie reali per esposizioni al CCR

	dic-19		dic-18	
	Garanzie reali su derivati	Garanzie reali in SFT	Garanzie reali su derivati	Garanzie reali in SFT
Metodologia Standardizzata				
Metodo Integrale	1.716.071	23.949.931	1.721.628	31.166.387
Metodo Semplificato	-	-	-	-
Totale Standard	1.716.071	23.949.931	1.721.628	31.166.387
Metodologia AIRB				
Principio di sostituzione	-	-	-	-
Totale AIRB	-	-	-	-
Totale	1.716.071	23.949.931	1.721.628	31.166.387

Si evidenzia che il Gruppo alla data del documento non presenta operazioni in derivati su crediti a copertura delle esposizioni del portafoglio creditizio.

**Tab. 6.2.7 (EU CCR6) – Esposizioni in derivati su crediti**

Nozionali	Derivati creditizi di copertura		Altri derivati creditizi
	Protezione comprata	Protezione venduta	
Credit default products	-	-	4.643.446
Total rate of return swaps	-	-	
Totale nozionali	-	-	4.643.446
Fair value			
<i>Fair value positivo</i>	-	-	8.171
<i>Fair value negativo</i>	-	-	130.209

La tabella 6.2.7 evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoziazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione). Per ulteriori dettagli sugli strumenti derivati si rimanda alla Parte E – sezione 1.3.1 B. Derivati Creditizi - del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019.

La seguente tabella fornisce un quadro completo delle esposizioni verso controparti centrali dell'ente. In particolare, la tabella include tutti i tipi di esposizioni (dovute a operazioni, margini e contributi ai fondi di garanzia) e i relativi requisiti di capitale.

Tab. 6.2.8 – (EU CCR8) – Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	dic-19	
	EAD post CRM	RWA
1 Esposizioni verso QCCP (standard)	x	27.310
2 esposizioni da negoziazione con QCCP	1.051.327	27.310
3 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-
4 ii) derivati negoziati in mercati	-	-
5 iii) SFT	412.010	8.240
6 iv) accordi di compensazioni	639.317	19.070
7 margine iniziale segregato	435.299	x
8 margine iniziale non segregato	-	-
9 contributi prefinanziati al fondo di garanzia	493.471	14.039
10 Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi	x	
11 Esposizione verso CCP non qualificate (totale)	x	
12 Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate		
13 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)		
14 ii) derivati negoziati in mercati		
15 iii) SFT		
16 iv) accordi di compensazioni		
17 margine iniziale segregato		x
18 margine iniziale non segregato		
19 contributi prefinanziati al fondo di garanzia		
20 contributi non finanziati al fondo di garanzia		



7. Rischio di mercato

7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo – o *Trading Book* – risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I PNV delle altre controllate sono chiusi ai rischi di mercato. L'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di *Value-at-Risk* (VaR), per quanto concerne sia la Capogruppo sia le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le

principali *best practices* internazionali. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato il Gruppo si avvale comunque della metodologia standardizzata.

I limiti operativi per l'attività di negoziazione, definiti e deliberati dalla Capogruppo in coerenza con il Risk Appetite Framework, sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di Stop Loss mensile ed annua e di Stress. Inoltre, il rischio di credito del trading book, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio *credit spread*, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating.

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare



a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Gli scenari storici utilizzati nel modello sono costruiti in base alla variazione giornaliera, in termini di rapporto, dei singoli fattori di rischio; lo shock realizzato è applicato all'attuale livello di mercato rendendo la misura di VaR reattiva al mutare delle condizioni di mercato.

Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Gestione Rischi, agli Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, CO, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici e relative volatilità;
- CO: prezzi delle merci e indici su merci;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente

per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale dei Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai *risk factor* si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR), il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Commodity (CO VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le banche del Gruppo, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse *business units*.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress su specifici fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.



Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali. Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di specifici parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente

tutte le tipologie di *risk factors*.

Si precisa che la metodologia VaR descritta in precedenza è applicata per finalità gestionali interne anche a quella porzione del Portafoglio Bancario composta da strumenti finanziari assimilabili a quelli del trading (es. titoli azionari/obbligazionari detenuti in portafogli classificati contabilmente al *fair value* quali FVTPL ed FVOCI ed in portafogli adAC).

Il Gruppo ha implementato una struttura di test retrospettivi compliant con l'attuale normativa per i Rischi di Mercato nel proprio sistema di gestione del rischio.

I test retrospettivi (*backtesting*) sono verifiche condotte sui risultati del modello VaR rispetto alla variazione giornaliera del valore del portafoglio, al fine di valutare la capacità predittiva del modello in termini di accuratezza delle misure di rischio prodotte. Se il modello è robusto, dal confronto periodico della stima giornaliera del VaR con le perdite giornaliere dell'attività di negoziazione relative al giorno successivo, dovrebbe emergere che le perdite effettive risultano superiori al VaR con una frequenza coerente con quella definita dal livello di confidenza.

Alla luce delle attuali disposizioni normative, l'Area Financial Risk Officer ha ritenuto opportuno effettuare il test seguendo le metodologie del *backtesting* teorico ed effettivo, integrandolo nei sistemi di reporting gestionale di Gruppo.

Il primo tipo di test (***Backtesting teorico***) ha una maggiore significatività statistica in riferimento alla valutazione dell'accuratezza



del modello VaR (“test non contaminato”).

Il secondo tipo di test (***Backtesting effettivo***) risponde all’esigenza di verificare l’affidabilità previsionale del modello VaR con riferimento alla effettiva operatività della Banca (utili e perdite giornaliere da negoziazione) depurati dall’effetto di maturazione del rateo interessi tra il giorno $t-1$ e t per i titoli e dall’effetto delle commissioni.

Tali risultati “depurati” di P&L (cfr. “P&L effettivo”) sono confrontati con il VaR del giorno precedente. Nel caso in cui le perdite risultino maggiori rispetto a quanto previsto dal modello, viene registrata una c.d. “eccezione”.

Ciascuna banca del Gruppo rilevante come *market risk taking center* contribuisce a determinare il rischio di tasso di interesse ed il rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione complessivo.

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l’Area di business a cui è demandata l’attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) all’interno della Direzione CFO. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. La controllata MPSCS, ed in misura minore l’AFTCM, gestisce un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. IRS, swaptions).

L’operatività è effettuata anche sul tratto

a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L’attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un’esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L’attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione.

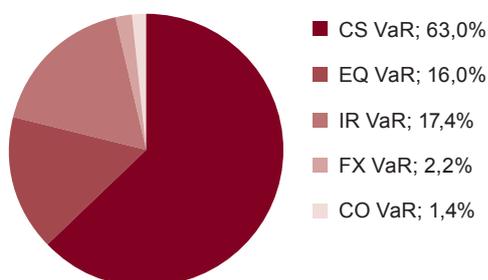
Con riferimento al fattore di rischio prezzo la controllata MPSCS, ed in misura minore l’AFTCM gestisce un portafoglio di proprietà ed assume posizioni di trading su azioni, indici e merci. In generale le posizioni sui titoli di capitale vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. *futures*) e OTC (es. opzioni). L’attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati di VaR e di *Stop Loss* mensile ed annua. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sez. 1.2.1 - Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.**



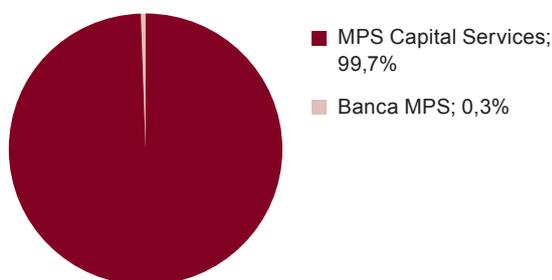
Nel corso del 2019 i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento influenzato dalla controllata MPS Capital Services prevalentemente per attività di trading proprietario nel comparto CS-IR (operatività in titoli Governativi italiani e Long Futures) e, in misura minore, per attività di Client Driven nel comparto EQ (opzioni ed equity futures sui principali indici di mercato). Trascurabile il contributo della Capogruppo al VaR complessivo nel corso dell'anno. La volatilità del VaR nel corso dell'anno, in contrazione rispetto al 2018, è dovuta in prevalenza ad attività di trading della controllata MPS Capital Services, quest'ultima collegata ai cicli di operatività in asta sui Titoli Governativi Italiani a breve termine. Il VaR ad oggi risulta sensibile alle variazioni nell'esposizione a breve termine dello spread creditizio italiano in quanto incorpora, negli scenari di coda registrati tra i mesi di maggio e giugno 2018, una dinamica di mercato allargamento dei rendimenti sui titoli governativi italiani, più rilevante sul breve che sul lungo termine (i.e. aumento dei rendimenti con *flattening* della curva). Il graduale incremento del VaR nell'ultimo trimestre è collegato all'incremento dell'esposizione in termini nominali in titoli governativi italiani, con *duration* complessiva inferiore ad un anno. Si segnala nel mese di agosto 2019 l'entrata di un nuovo scenario di coda nel modello VaR a simulazione storica, relativo all'aumento dello spread creditizio italiano per effetto della sopravvenuta crisi di governo.



VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 31/12/2019



VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Banca: 31/12/2019



Ripartizione del VaR

In termini di composizione del VaR per risk factor, il portafoglio di Gruppo risulta per il 63% spiegato da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 17,4% da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 16% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 2,2% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR) e per il restante 1,4% dai fattori di rischio commodity (CO VaR).

Con riferimento alle entità legali MPS CS contribuisce al 31 dicembre 2019 per il 99,7% al rischio complessivo, la Capogruppo per lo 0,3%.

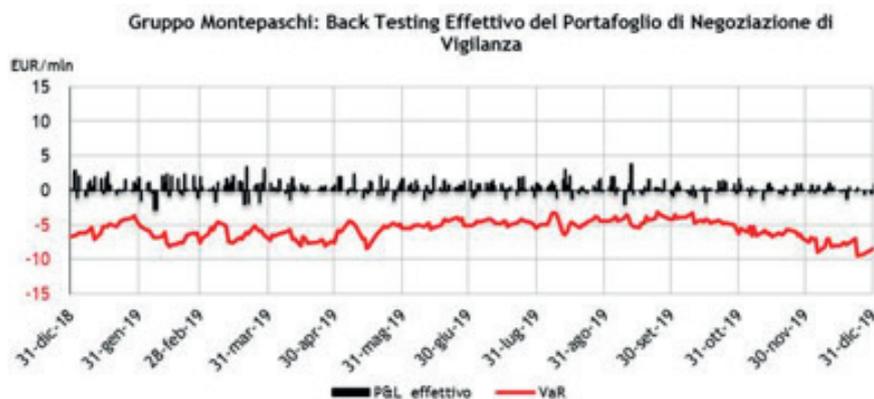
Andamento del VaR

Nel corso del 2019 il VaR PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 3,28 mln di euro del 23 settembre 2019 ed un massimo di 9,57 mln di euro del 23 dicembre 2019, registrando un valore medio di 5,66 mln di euro. Il VaR PNV al 31 dicembre 2019 è pari a 8,72 mln di euro.

Gruppo Montepaschi VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	8,72	31/12/2019
Minimo	3,28	23/09/2019
Massimo	9,57	12/12/2019
Media	5,66	

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio di del *Backtesting* Effettivo del Modello interno Negoziazione di Vigilanza del Gruppo:



Dal test retrospettivo non si rilevano eccezioni nel corso nel 2019.

**Tab. 7 (EU MR1) – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato**

		dic-19	
		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.315.656	105.252
2	Rischio azionario (generico e specifico)	680.874	54.470
3	Rischio di cambio	176.461	14.117
4	Rischio legato alle materie prime	122.635	9.811
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	129.726	10.378
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	220.933	17.675
9	Totale	2.646.285	211.703



8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities*;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del *Banking Book* del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

Il *Banking Book* o Portafoglio Bancario è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria e dei derivati di copertura di riferimento.

Le scelte strategiche del *Banking Book* sono definite periodicamente nel documento di

IRRBB Strategy e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo e si basano o sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico che del margine di interesse. Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse, inclusi quelli determinati da shift paralleli di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della normativa di Basilea. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli.

Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono prodotte depurando lo sviluppo dei *cash flow* dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Le metriche di rischio sono elaborate utilizzando, un modello di valutazione delle poste a vista (*Non-maturity Deposits*, NMDs), le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte con un modello statistico che si basa sulla serie storica dei comportamenti dei clienti.

Il *framework* di IRRBB del Gruppo Montepaschi incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale semplificato che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. *prepayment*



risk). Il Gruppo ha continuato ad effettuare nel corso del 2019 un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo anche in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, che rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità. Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie

di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario. Nel corso del 2019 sono state completate le attività progettuali per il trattamento delle poste *Non-performing Loans* al netto della svalutazione creditizia.

Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/mln)		Effetto sul Margine di Interesse (valori in €/mln)	
	dic-19	dic-18	dic-19	dic-18
Eur +100bp	166,01	130,16	155,02	160,18
Usd +100bp	-1,22	-3,55	-1,34	0,48
Altro +100bp	-0,08	-0,06	1,67	0,56
Totale +100bp	164,71	126,56	155,34	161,22
Eur -100bp	-161,57	-25,59	-100,50	-134,91
Usd -100bp	1,33	3,83	-0,31	-0,47
Altro -100bp	-0,06	-0,12	-0,44	-0,62
Totale -100bp	-160,29	-21,87	-101,24	-136,00

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.

Si sottolinea come la misura di *sensitivity* del margine di interesse, calcolata sull'orizzonte temporale di dodici mesi esprima solo l'effetto delle variazioni dei tassi sulle poste oggetto di analisi. Sono pertanto escluse ipotesi relative alle future dinamiche delle attività e passività e quindi non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello del margine d'interesse.

La *sensitivity* del Gruppo Montepaschi a fine 2019 presenta un profilo di esposizione a rischio per un ribasso dei tassi di interesse.

Nell'ipotesi di uno shift di +100 bp delle curve dei tassi, la *sensitivity* totale del valore economico risulta pari a +164,71€mln (contro +126,56 a fine 2018).

Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in divisa Euro.

Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 1.2.2 Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio Bancario.**



9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione. Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono classificate a fini di bilancio come: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL); Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI); Partecipazioni.

Metodologie di Valutazione e criteri di contabilizzazione

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al

costo ammortizzato". In questa voce, ed in particolare tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", vengono inclusi gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità diverse dalla negoziazione per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le quote di OICR.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito e di capitale l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi



comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali attività e passività, sono rilevati nel conto economico nella voce “110 - Risultato netto delle altre attività e passività

finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, alla lettera “b) altre attività finanziarie obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico”.

Attività finanziarie valutate al fair value on impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)

Criteri di Classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, detenute nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (OCI election). In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria rappresentata dai titoli di capitale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.



Criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce “120 - Riserve da valutazione”). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione; in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce “150 - Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value” della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “OCI election”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi simili”). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “120 - Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “150 - Riserve”).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto, che vengono contabilizzate in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza notevole. Si presume che la



società eserciti un'influenza notevole in tutti i casi in cui detiene almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare

alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo. Sono considerate società a controllo congiunto le entità per le quali, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti sulla base di accordi contrattuali, in base ai quali è necessario il consenso unanime

di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione 7.6 "Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole" della parte B – "Attivo" della presente nota integrativa".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene alla data di regolamento, per un controvalore pari al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente le partecipazioni valutate con il metodo sintetico del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo (inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione) ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. L'adeguamento è rilevato nella voce "250 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, inclusivo dell'eventuale avviamento, la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce "250 - Utili/perdite delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.



I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati, nel bilancio della Capogruppo, a conto economico, indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato tali dividendi sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie IFRS9.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse

Informazione quantitativa

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni contabili del Gruppo incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale (partecipazioni) che vengono dedotte ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

La voce delle attività finanziarie disponibili per la vendita fa riferimento alle partecipazioni le cui quote di interessenza risultano inferiori a quelle di controllo o di collegamento.

Tab. 9.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Consistenze al 31.12.2019

Tipologia esposizioni/valori	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
	A. Partecipazioni	10.022	848.962	12.732	X	12.732	-	864	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	995	243.385	995	243.385	995	-	-7.304	11.624	-55.716
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico : Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	9.515	-	9.515	-	67	-	-	-

X = dato non valorizzabile

La voce Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva comprende anche i titoli di capitale classificati in bilancio tra le attività in via di dismissione per 0,1 mil.



Il Gruppo detiene, oltre alle esposizioni in strumenti di capitale sopra indicate, anche le quote di O.I.C.R. per 140,4 mln incluse nelle attività obbligatoriamente valutate al *fair value*, riepilogate nella tabella 9.2.

Tab. 9.2 – Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia

<i>Categorie / Valori</i>	dic-2019	dic-2018
Hedge funds	398	1.030
Private Equity	75133	74.944
Immobiliari	8667	14.917
Altri	56242	41.705
Totale	140.440	132.596

In particolare la quota di OICR è costituita per la maggior parte dalle interessenze detenute dalla Capogruppo in fondi di *private equity*, il cui scopo è l'incremento del valore dei rispettivi patrimoni attraverso operazioni di investimento principalmente di media e lunga durata aventi per oggetto, in via prevalente, l'acquisto e/o la sottoscrizione di azioni, quote e, in generale di titoli rappresentativi di capitale di rischio di imprese target, il tutto nell'interesse esclusivo degli investitori. La parte residuale del portafoglio di OICR è in prevalenza relativa alle quote - detenute dalla Capogruppo e dalla controllata MPS Capital Services S.p.A- dei fondi comuni di investimento alternativo italiano mobiliare di tipo chiuso multi-comparto.

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata indicata in misura pari al valore contabile per le esposizioni in quote di OICR diverse dai derivati finanziari e creditizi per i quali il riferimento è al *fair value* positivo incrementato dell'*add-on* (calcolato tenendo conto anche delle posizioni con *fair value* negativo). Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dai fondi, a sottoscrivere ulteriori quote. A fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per tali esposizioni si applica il metodo standard.



10. Attività vincolate e non vincolate

Il Gruppo MPS ha un modello di *business* molto diversificato, incentrato sui servizi tradizionali del retail & commercial banking ma che copre, attraverso società specializzate, aree di business quali il *leasing*, il *factoring*, la finanza d'impresa e l'*investment banking*.

Le strategie di finanziamento del *business* sono ispirate a principi di diversificazione e sono volte a realizzare un *funding mix* ottimale in termini di canali di approvvigionamento, costi, scadenze, stabilità delle fonti.

Nell'ambito delle strategie di *funding* del Gruppo, l'utilizzo di collaterale, ovvero la costituzione di *asset* (iscritti e non iscritti in bilancio) a garanzia delle proprie passività – secondo le linee guida fissate dalle *policy* di *encumbrance* e nel rispetto del sistema di limiti di cui il Gruppo si è dotato - ha un ruolo centrale nel raggiungimento di obiettivi di riduzione del costo medio del *funding* e di allungamento delle scadenze del passivo. La raccolta *secured*, infatti, ha tipicamente un costo inferiore al *funding unsecured*, e consente di raggiungere scadenze non facilmente raggiungibili.

Risultano vincolati a vario titolo, a garanzia di passività del Gruppo, sia attivi negoziabili, rappresentati da titoli (ad es. portafoglio di proprietà, ABS/*Covered bond retained*, titoli rivenienti da operazioni di *securities lending* con la clientela), sia attivi non negoziabili, ovvero prevalentemente crediti, rispondenti a determinati requisiti di idoneità in termini di forma contrattuale, standardizzazione delle clausole, qualità creditizia.

Le principali forme di utilizzo di tali *asset* sono rappresentati da:

- Operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (sia TLTRO che MRO), disciplinate dall'apposito *framework* normativo in materia, a garanzia delle quali il Gruppo costituisce un pool di titoli e di crediti che presentano determinati requisiti di idoneità;
- Cartolarizzazioni, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999, ed aventi tipicamente come sottostanti mutui residenziali, finanziamenti corporate erogati a piccole e medie imprese, crediti al consumo, contratti di leasing;
- Emissioni di *Covered Bonds*, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999 e della disciplina di Vigilanza (Banca d'Italia 17.05.2007 e successive modifiche), effettuate a valere su due specifici programmi di emissione. Il pool di garanzie sottostanti i due programmi include, in un caso (CB1), esclusivamente mutui ipotecari residenziali e, nell'altro (CB2), anche mutui commerciali.
- *Securities Repurchase Transactions* ("Repo"), in forma bilaterale, disciplinati da contrattualistica quadro standard (GMRA) ed eventualmente da specifiche *confirmation* che integrano/derogano le condizioni dei contratti quadro;
- *Triparty Repo*, operazioni bilaterali di finanziamento garantite da asset



negoziabili, in cui le attività operative e amministrative connesse con la gestione del *collateral* sono affidate a soggetti specializzati, di norma già svolgenti funzioni di depositario centralizzato;

- Marginazione (in titoli) di operazioni di repo o di strumenti derivati, ove previsto dalla contrattualistica che regola le operazioni sottostanti.

Informazione quantitativa

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto Titolo II del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), successivamente integrato dal Regolamento delegato UE 2017/2295 del 4 settembre 2017. A tal fine, un'attività è considerata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate. Generalmente si ritengono vincolati i seguenti contratti:

- a. operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;

- b. contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;

- c. garanzie finanziarie che sono date a garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);

- d. garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;

- e. accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;

- f. attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;

- g. attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.



Di seguito si riporta l'importo delle attività vincolate e di quelle non vincolate per tipo di attività, conformemente al modello A degli orientamenti EBA del 27/06/2014 (successivamente integrato dal Regolamento delegato UE 2017/2295 del 4 settembre 2017) e basate sui valori mediani dei dati trimestrali. Le attività vincolate indicate si riferiscono alle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.



Tab. 10.1 – Attività vincolate e non vincolate

dic-19												
	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate					
	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	di cui EHQLA e HQLA	di cui EHQLA e HQLA	010	030	040	050	060	080	090	100
Attività dell'ente segnalante	44.775.660	28.354.802			87.408.664	13.889.039						
Strumenti di equity	2.812	-	2.812	-	479.502	-	479.489	-				
Titoli di debito	9.273.975	7.741.841	9.310.300	7.718.670	15.080.275	12.887.065	15.158.399	12.652.567				
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	699.686	584.770	692.913	577.953	3.119	1.594	3.102	1.555				
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	1.048.155	29.894	1.053.246	29.894	1.827.190	40.732	1.836.290	40.730				
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	6.776.023	6.610.678	6.735.134	6.622.543	12.729.799	12.268.730	12.822.499	12.392.025				
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	2.329.896	1.073.425	2.343.852	1.065.490	2.479.000	217.737	2.403.989	216.901				
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	147.577	107.563	146.595	106.460	165.181	35.573	164.586	35.294				
Altre attività	36.269.617	20.547.487			71.402.209	981.422						

dic-18												
	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate					
	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	di cui EHQLA e HQLA	di cui EHQLA e HQLA	010	030	040	050	060	080	090	100
Attività dell'ente segnalante	44.144.864	32.557.268			87.406.103	12.962.802						
Strumenti di equity	57	-	57	-	504.965	-	510.576	-				
Titoli di debito	12.075.133	10.888.955	11.991.391	10.860.882	13.982.979	10.670.778	13.697.962	10.494.961				
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	681.346	572.643	615.680	519.426	34.520	31.074	34.432	30.986				
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	150.705	-	150.705	-	2.228.310	113.623	2.199.754	113.622				
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	9.865.303	9.833.814	9.833.042	9.801.553	10.330.069	10.092.650	10.187.743	9.971.692				
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	1.405.085	991.304	1.374.983	945.333	3.347.168	471.448	3.216.278	464.901				
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	238.506	143.532	238.766	143.793	228.955	52.648	227.403	53.262				
Altre attività	32.069.674	21.425.891			73.638.753	2.548.088						



Al 31 dicembre 2019 il Gruppo Montepaschi evidenzia 44,78 miliardi di euro di attività di bilancio impegnate/vincolate, corrispondenti a circa il 34% del totale delle attività e sono principalmente riconducibili da altre attività (pari all'81%), nella forma di finanziamenti diversi da quelli a vista. Analogamente le attività non vincolate sono costituite principalmente da altre attività, nella forma di finanziamenti diversi da quelli a vista, impieghi a scadenza e titoli di debito. Le attività vincolate si riferiscono in prevalenza alla Capogruppo, Banca MPS. Le attività impegnate sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente. Le altre attività del valore contabile delle attività non vincolate, pari a 73,6 miliardi di euro a fine dicembre 2019, sono costituite

principalmente da finanziamenti diversi da quelli a vista (82%)

La tabella di seguito rappresenta l'ammontare delle attività che non soddisfano le condizioni per essere iscritte in bilancio, tipicamente garanzie a fronte di operazioni di prestito titoli o di PCT attivi, compresi i titoli di propria emissione riacquistati.

Le attività non iscritte in bilancio, principalmente costituite da titoli di debito ricevuti a garanzia, sono state impegnate per circa il 63%, rispetto al 59% dell'anno precedente. L'*asset encumbrance ratio*, calcolato secondo il regolamento (EU) No 2015/79, rispetto al Bilancio di Gruppo "esteso" (inclusivo quindi delle garanzie ricevute) è pari a circa il 36% per il 2019. A fine 2018 era pari a circa il 35%.



Tab. 10.2 – Garanzie ricevute

	dic-19				dic-18			
	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	030	040	060	010	030	040	060
	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA	
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	6.222.763	6.062.018	3.578.182	3.501.654	5.113.193	4.853.447	3.529.597	3.375.346
Finanziamenti a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di equity	27.234	-	18.940	-	204.402	-	27.516	-
<i>Titoli di debito</i>	<i>6.200.531</i>	<i>6.062.018</i>	<i>3.559.241</i>	<i>3.501.654</i>	<i>4.883.472</i>	<i>4.853.447</i>	<i>3.413.966</i>	<i>3.375.346</i>
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-	-	-	250.778	250.778
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	20.775	800	-	-	28.547	-
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	5.262.609	5.260.643	3.428.634	3.428.634	4.348.372	4.343.412	3.195.995	3.159.084
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	938.525	905.372	102.693	61.362	500.059	485.152	264.971	236.754
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	25.518	16.277	2.073	251	30.649	18.064	4.863	1.805
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	4.545.697	-	410.638	-	3.852.297	-	1.190.325	-
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			3.738.883	601.217			6.101.383	1.641.219
Titoli di debito emessi diversi dai propri covered bond o titoli ABS	55.255.090	34.332.584			53.698.613	38.816.366		

La tabella 10.3 riporta l'ammontare delle diverse fonti di gravame, fra cui sono da annoverarsi come più rilevanti per il Gruppo MPS i PCT passivi, i depositi collateralizzati diversi da PCT e i titoli di debito emessi. Le attività riportate si riferiscono a quelle iscritte e non iscritte in Bilancio.



Tab. 10.3 – Fonti di gravame

	dic-19		dic-18	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
	010	030	010	030
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	38.578.743	48.670.065	37.111.882	46.782.362

Il fenomeno quantitativamente più rilevante in termini di impegno di attività per il Gruppo MPS è il finanziamento in pooling, seguito dall'attività di raccolta mediante PCT passivi sul mercato istituzionale e con la clientela.

Il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le corrispondenti "Passività

finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" è pari al 126%, per effetto degli haircut applicati al valore di mercato degli asset nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento di mercato (repo) e presso la Banca Centrale, nonché delle clausole di *overcollateralisation* previste nell'ambito delle emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite.



11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

11.1 Informazioni generali

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo SPV (*Special Purpose Vehicle*) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- Operazioni di cartolarizzazioni collocate in tutto od in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto). In tale ambito, il Gruppo ad oggi ha soltanto un'operazione di cartolarizzazione che trasferisce sostanzialmente tutto il rischio ed il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con *derecognition*);
- Operazioni di cartolarizzazioni trattenute dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli

rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato Patrimoniale di Banche del Gruppo ad una società veicolo SPV (*Special Purpose Vehicle*). La SPV a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato di tutto o parte dei titoli obbligazionari (ABS – *Asset Backed Securities*), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) la liquidità ottenuta. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione (tradizionali, in quanto il gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni sintetiche)



che fanno parte di questa in essere al 31 dicembre 2019, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo.

Per tutte le operazioni strutturate la Capogruppo in qualità di *Originator* ha trattenuto un interesse economico minimo pari ad almeno il 5% a titolo di “*retention*” come previsto dalla normativa in materia.

- Cartolarizzazioni di **crediti performing**:
- Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS);
- Siena PMI 2016 Serie 2 Srl (2019).
- Cartolarizzazioni di **crediti non performing**:
- Norma S.r.l. 2017 (2017, *Multioriginator*);
- Siena NPL 2018 Srl (2017, BMPS, MPSCS, MPSLF)

Si segnala che nel corso del mese di maggio 2019 è stata chiusa l'operazione Casaforte con il rimborso anticipato integrale dei Titoli *Outstanding*.

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui residenziali in *bonis* di BMPS e di altre banche del Gruppo per un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2019 il debito residuo ammontava a € 1.505,8 mln (19.710 mutui in essere).

Le classi A1, A2, ad oggi interamente

ripagate, erano state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state inizialmente sottoscritte dalla Capogruppo e successivamente cedute parzialmente sul mercato (Classe A3). Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Siena PMI 2016 Serie 2 Srl

Nel corso del 2019, il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento EU 2402/2017 (Regolamento Cartolarizzazioni) entrato in vigore il 1° gennaio 2019 mediante il veicolo denominato Siena PMI 2016 Srl. L'operazione è stata perfezionata il 12 aprile 2019 attraverso la cessione al veicolo, da parte della Capogruppo, di un portafoglio di contratti di finanziamento in *bonis* erogati a piccole e medie imprese italiane, pari a 2.258,43 mln di euro. Al 31 dicembre 2019 il debito residuo era pari a 1.731 mln di euro, per un numero di contratti di finanziamento pari a 20.241.

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo in data 19 giugno 2019 ha emesso titoli ABS, nelle classi di seguito indicate (tra parentesi il rating attribuito, al 31 dicembre 2019, dalle agenzie Fitch e DBRS):

- Titoli classe A1 (AA e AAA) per un nominale originario di 519,40 mln (187,32 mln di euro al 31 dicembre 2019);



- Titoli classe A2 (AA e AAA) per un nominale di 813,00 mln di euro; 495,49 mln di euro, di cui 12 prestiti erogati da Banca MPS per un valore pari a 24 mln di euro
- Titoli classe B (AA- e AAL) per un nominale di 225,80 mln di euro; "real estate" e pari a 145,3 mln di euro
- Titoli classe C (BB+ e BBH) per un nominale di 271,00 mln di euro; "shipping" e 7 prestiti erogati da MPS Capital Services per un valore pari a 28,8 mln di euro
- Titoli classe D (CCC e C) per un nominale di 248,50 mln di euro; "real estate" e pari a 86,8 mln di dollari
- Titoli classe J (*not rated*) per un nominale di 180,70 mln di euro. "shipping".

I Titoli classe A2 sono stati collocati presso investitori istituzionali per complessivi 720 mln di Euro; i restanti titoli senior, insieme ai titoli Mezzanine e Junior, sono stati invece sottoscritti dalla Capogruppo, che può disporre per la successiva vendita sul mercato o l'utilizzo come collaterale per operazioni di finanziamento.

La cessione del portafoglio e la vendita dei titoli non hanno comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Norma SPV Srl

Il 1° luglio 2017 Banca MPS e MPS Capital Services, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* originati sia da banche del Gruppo MPS che da banche esterne al Gruppo MPS, hanno perfezionato la cessione di un portafoglio di finanziamenti di crediti *non performing* nel settore *real estate* e *shipping*.

Il portafoglio complessivamente acquistato dal veicolo era costituito, alla data di cessione, da nr.54 prestiti per un valore pari a

Alla data del 31 dicembre 2019 il debito residuo (inclusi gli interessi di mora maturati) del portafoglio complessivo era pari a 417,24 mln di euro di cui 80,40 mln di euro di crediti "real estate" e 336,84 mln di euro di crediti "shipping" per un totale nr. 54 di prestiti. Di questi il portafoglio originato dal Gruppo MPS ammonta a 224,5 mln di euro (nr. 19 prestiti in essere) di cui 127,2 mln di euro erogati dal Gruppo e 97,3 mln di euro di prestiti erogati da MPS Capital Services.

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 21 luglio 2017, ha emesso i seguenti titoli ABS (le "Notes"):

Real Estate:

Classe A1 serie 1 per € 2.112.000;

Classe B per € 40.134.000;

Classe C per € 11.862.000;

Classe D per € 44.626.000.

Shipping:

Classe A1 per \$7.514.000;

Classe B per \$142.765.000;

Classe C1 per \$67.061.000;

Classe C2 per \$21.336.000;

Classe D per \$216.427.000.

Le classi senior di entrambe le operazioni Real Estate e Shipping sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre le classi mezzanine e junior sono state sottoscritte da



ciascuna banca cedente in proporzione ai crediti ceduti.

La cessione di parte delle Notes non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio delle Banche cedenti, le quali hanno mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Siena NPL 2018 Srl

Si tratta dell'operazione di Cartolarizzazione prevista nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 per la dismissione del portafoglio di sofferenze al 31 dicembre 2016 con un valore contabile lordo di circa € 24,58 mld di euro al 31 dicembre 2016 attraverso l'intervento di Italian Recovery Fund (ex Atlante II) gestito al 31 dicembre 2019 da DeA Capital Alternative Funds SGR (precedentemente da Quaestio Capital SGR S.p.A.).

L'operazione di Cartolarizzazione, regolata ai sensi della Legge n. 130/1999 ed avente per oggetto l'acquisto pro soluto del un portafoglio di crediti che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza rispettivamente da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. e Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., è stata perfezionata in data 28 dicembre 2017.

Il prezzo di cessione complessivo dei Crediti ricompresi nel Portafoglio è pari a ca. € 5,06 mld di euro (20,58% del GBV al 31 dicembre 2016). Al 31 dicembre 2019 il GBV del portafoglio ammonta a € 22,36 mld di euro.

La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli asset backed (i "Titoli") a ricorso limitato:

- (i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;
- (ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- (iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;
- (iv) Junior per 565,0 mln di euro

accentrati in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotati presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

L'operazione ha rispettato la tempistica del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio Capital SGR S.p.A. Il 9 gennaio 2018, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine a Quaestio Capital SGR per conto di *Italian Recovery Fund* (Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le *Senior Notes* sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli emessi dalla società veicolo a seguito della ristrutturazione sono stati i seguenti:

- (i) Senior A per 2.918 mln di euro, rating A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2019 è pari a 2.290,36 mln di euro;
- (iii) Mezzanine B per 847,60 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund gestito da Quaestio Capital SGR. L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2019, per effetto della capitalizzazione degli



interessi ammonta a 856,97 mln di euro circa;

(iv) Junior per 565,00 mln di euro, non dotati di rating

A giugno 2018, si è perfezionata la vendita del 95% dei titoli Junior con Quaestio Capital SGR per conto di *Italian Recovery Fund* (Fondo Atlante II) realizzando, in aggiunta a quella delle Mezzanine notes e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, il deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato.

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla tranche senior della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli *Asset Backed Securities* (ABS). La totalità dei titoli ABS emessi è stata sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE (limitatamente alla *senior tranches* in quanto *ECB eligible*) e per operazioni di pronti contro termine, incrementando la disponibilità di attivi liquidabili per fare fronte del rischio di liquidità del Gruppo MPS (*counterbalancing capacity*).

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2019.

Per le tutte cartolarizzazioni sopra indicate (e descritte successivamente), nel corso dell'esercizio la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto. Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo inoltre non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate, inclusa l'intenzione di assistere le entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la

- Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007);
- Siena Mortgages 07 -5 Serie 2 Srl (2008);
- Siena Mortgages 09 -6 Srl (2009)
- Siena PMI 2016 Srl (2016);
- Siena Lease 2016-2 (2016).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in *bonis*, sono state effettuate, per un importo complessivo di circa € 8,6mld, nel dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009 – quest'ultima chiusa nel 2016), su mutui ipotecari in *bonis* mediante il veicolo Siena Mortgages 09 -6 Srl.

L'operazione Siena PMI 2016 su un



portafoglio di crediti *performing* erogati a piccole e medie imprese italiane di importo pari a circa € 1,74 mld, è stata strutturata nel settembre del 2016.

L'operazione Siena Lease 2016-2, i cui titoli sono stati emessi nel gennaio 2016, è stata strutturata su un portafoglio di crediti *performing* erogati dalla controllata MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese per un importo di € 1.619,8 mln.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dall'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili

ambiti del mercato finanziario al fine di beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei *credit derivatives*.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e con il supporto anche di un desk specialistico della controllata MPS Capital Services. Il processo d'investimento parte dalle analisi dei trader in una logica bottom up e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle *Business Control Unit* e dal *Risk Management*; sono definiti limiti di *Stop Loss*, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Dal 1° gennaio 2019 il Gruppo MPS è soggetto al nuovo *framework* regolamentare in materia di cartolarizzazioni, introdotto nell'Unione Europea dai Regolamenti n. 2017/2401 e n. 2017/2402. Il Regolamento (UE) n. 2017/2401, in particolare, modifica le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") per quanto riguarda i metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali



delle posizioni verso le cartolarizzazioni. Tuttavia, lo stesso Regolamento prevede una disciplina transitoria che consente, fino al 31 dicembre 2019, al Gruppo MPS di continuare ad applicare alle cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019, le disposizioni del CRR in vigore al 31 dicembre 2018.

In base al nuovo quadro normativo, per il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio a fronte di operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono stati emessi a partire dal 1° gennaio 2019, il Gruppo MPS applica i seguenti tre metodi, secondo un approccio sequenziale:

- metodo basato sui rating interni per le cartolarizzazioni (SEC-IRBA);
- metodo standardizzato per le cartolarizzazioni (SEC-SA);
- metodo basato sui rating esterni per le cartolarizzazioni (SEC-ERBA).

Per le posizioni provviste di rating il Gruppo utilizza il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:

1. il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC- SA risulta superiore al 25% per le posizioni verso una cartolarizzazione qualificata come STS (*Simple, Transparent and Standardised*) ai sensi del Regolamento (UE) n. 2017/2402;
2. il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC- SA risulta superiore al 25% o il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-ERBA risulta superiore al 75% per le posizioni verso le cartolarizzazioni non STS;

3. per le operazioni di cartolarizzazione sostenute da portafogli di prestiti per veicoli, leasing auto e strumentale.

A partire dal 1° gennaio 2020, il Gruppo si avvale della facoltà prevista dal nuovo Regolamento (UE) n. 2017/2401 di applicare la metodologia SEC-ERBA per tutte le cartolarizzazioni provviste di rating.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019, il Gruppo MPS ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario applica il metodo standardizzato ed il metodo IRB fino al 31 dicembre 2019. Il metodo standardizzato viene adottato anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle esposizioni verso cartolarizzazioni allocate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

Nell'ambito del metodo SEC-ERBA previsto dal nuovo quadro normativo e del metodo standardizzato previsto dalle disposizioni del CRR in vigore al 31 dicembre 2018, l'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso le cartolarizzazioni (Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un'ECAI. Le ECAI utilizzate dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve



termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd;*
- *Moody's Investors Service Ltd;*
- *Standard & Poor's Rating Services.*

Nell'ambito del metodo AIRB, viene adottata la *Supervisory Formula Approach* (SFA) per le

operazioni di *Tranched Cover* originate prima del 1° gennaio 2019.

Di seguito si riporta l'elenco delle cartolarizzazioni e le agenzie che ne forniscono il relativo rating.

Agenzie di rating per le cartolarizzazioni

Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
CREDITI PERFORMING	
SIENA MORTGAGES 07-5 SERIE 1	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 07-5 SERIE 2	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 09-6 SERIE 1	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA LEASE 2016-2 (MPS Leasing & Factoring)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA PMI 2016	Fitch Ratings Ltd DBRS Ratings Limited
SIENA PMI 2016 SERIE 2	Fitch Italia SpA DBRS Ratings GmbH

(a) *Fra parentesi la società originatrice.*



Politiche contabili

Il Servizio Liquidità Strutturale della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione perfezionate anteriormente alla prima applicazione dei principi contabili internazionali (*First Time Adoption* - F.T.A.) non è rilevato nel bilancio in quanto la Capogruppo si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004. Pertanto, i crediti sottostanti alle operazioni ante applicazione F.T.A sono stati cancellati dal bilancio del cedente (*derecognition*). Le relative *junior* sottoscritte sono state classificate nella voce crediti. Per le operazioni perfezionate in data successiva all'applicazione degli F.T.A con le quali generalmente vengono ceduti crediti a società veicolo, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, vengono mantenuti in capo al cedente sia la sostanzialità dei rischi e benefici sia il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi crediti, i quali, pertanto, non vengono cancellati dal bilancio del cedente. In tal caso viene registrato un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti rimangono nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero stati ceduti.

Le auto cartolarizzazioni, dal punto di

vista contabile, sono un sottogruppo delle cartolarizzazioni *senza derecognition* delle attività sottostanti nel quale il cedente detiene l'insieme delle *notes*. Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono da considerarsi di "finanziamento". Nell'esercizio 2019 non sono stati realizzati profitti/perdite su vendite nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Ai fini contabili, nel caso di cartolarizzazioni con *derecognition* il Gruppo adotterebbe l'IFRS 9, dove il profitto o la perdita viene calcolato come differenza tra corrispettivo meno esposizione lorda delle attività cedute, mentre nel caso di cessione di attività senza *derecognition* non sarebbe previsto alcun impatto contabile ulteriore agli impatti contabili derivanti dai crediti sottostanti non cancellati.

Per tutte le cartolarizzazioni, nel corso dell'esercizio, la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto.

Qualora la Capogruppo avesse accordi che potrebbero imporre di fornire supporto finanziario per attività cartolarizzate si procederebbe alla loro contabilizzazione seguendo lo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" in quanto passività potenziali. A fronte di tali operazioni, la Capogruppo ha provveduto alla costituzione di riserve che sono a sostegno dei veicoli qualora, al verificarsi di determinati eventi, ne fosse richiesto l'utilizzo. Queste riserve sono quantificabili alla data del 31 dicembre 2019 in 133,77 mln di euro.



Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è definito da una specifica normativa interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

Il Servizio Liquidità Strutturale della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Credit Portfolio Governance Capogruppo con responsabilità di gestione delle cartolarizzazioni *performing*. In particolare, all'interno di tale Area il Servizio Credit Servicing e Portafoglio PE Cartolarizzato cura gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di *servicing*.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.

Il Servizio Credit Servicing e Portafoglio PE Cartolarizzato redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (*Servicer Report*). Il Servizio Liquidità Strutturale della Capogruppo, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle *notes*.

Il Servizio Credit Audit, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica

periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del *fair value* dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo/contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni *non performing* sono invece seguite dalla Direzione Credit Non Performing, mentre le attività connesse alle cartolarizzazioni di crediti originati da altre Società controllate (in particolare MPS Leasing&Factoring) sono gestite dalle medesime.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla



legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio Liquidità Strutturale, in collaborazione con l'*Arranger* ed in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset, al Servizio Standard e Politiche Creditizie e a quello di Rischi di Liquidità e ALM, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di *hedging* e l'eventuale ricorso ad un back to back al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti dal CdA in termini di *Stop Loss*, *Value at Risk* (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management* controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal

Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato.

Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti, ove possibile per i limiti di rating imposti dalle agenzie di rating, dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- *Servicer*: il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
- *Account Bank*: il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal *servicer*;
- Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse: il soggetto controparte diretta per gli swap/cap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre



in essere dei rimedi che comportano impatti potenzialmente rilevanti per il rischio di liquidità.

Nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di *Servicer*, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di *commingling*, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di *Account Bank*, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli;
- per il ruolo di Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo MPS ha in essere due programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un plafond complessivo di 40 €/mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di

Covered Bond per un importo originario di 10 €/mld, incrementato a fine 2017 a 20 €/mld.

Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, si inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Il 26 giugno 2015 l'assemblea degli obbligazionisti dei *covered bond* ha approvato le proposte di modifica al Programma che hanno consentito di:

- (i) modificare il Programma, per ottenere l'assegnazione del rating da parte dell'agenzia DBRS alle OBG emesse e da emettersi all'interno del Programma stesso (oltre ai rating da parte di Moody's e Fitch già attribuito contestualmente al varo del programma);
- (ii) attivare, in caso del verificarsi di



determinati casi di inadempimento ai sensi del Programma, un meccanismo di rimborso dei titoli emessi di tipo *'conditional pass through'*.

Nel corso del 2012, al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della *Counterbalancing Capacity* di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite con capienza massima di 20 €/mld, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating (A) dall'agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eleggibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei

debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

I Programmi, in entrambi i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e *servicer*) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, dell'Area Credit Portfolio Governance, dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management e dell'Area Financial Risk Officer, nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare, gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;
- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli



attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;

- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (*Cover Pool* - crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);
- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.

Nel 2013 si è provveduto alla ristrutturazione della strategia di mitigazione del rischio tasso di interesse sul primo programma: in particolare, la strategia realizzata ha mirato a coprire la sola esposizione netta del veicolo al rischio tasso di interesse, anziché quella nominale. Si è inoltre proceduto, tra il 2013 e il 2014, all'esternalizzazione sul mercato di parte dei Covered Bond Swap all'epoca in essere. Al 31 dicembre 2019 risultano in essere due Covered Bond Swap per un importo complessivo pari a di € mld.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati all'interessenza nel veicolo MPS Covered Bond S.r.l., i cui *assets* sono posti a garanzia di emissioni obbligazionarie della Capogruppo collocate in parte sul mercato.

In particolare, i termini degli accordi contrattuali che potrebbero prevedere che

il Gruppo fornisca sostegno finanziario al veicolo MPS Covered Bond S.r.l. sono i seguenti:

- la Capogruppo si impegna, ai sensi della contrattualistica del programma, a garantire nel tempo il rispetto dei test normativi e contrattuali calcolati secondo le metodologie di volta in volta definite dalle agenzie di rating”
- nel caso in cui il rating della Capogruppo, divenga inferiore a BBB(low)” da parte di DBRS, “BBB-” da parte di Fitch e “Baa3” da parte di Moody's, il rimborso di ciascun finanziamento subordinato viene dilazionato di 6 mesi dopo la propria scadenza originaria, a meno che un rimborso anticipato del finanziamento non sia necessario per consentire il rispetto del limite massimo di cassa accumulabile da parte del Veicolo stabilito dalla normativa nel 15% del totale del cover pool, nella misura in cui non sia possibile per il Veicolo acquistare nuovi attivi idonei in sostituzione della cassa, ai sensi del Contratto Quadro di Cessione;
- la Capogruppo, ai sensi del Master Definition Agreement, ha l'obbligo di costituzione e variazione dell'ammontare della riserva di liquidità variabile in funzione dei criteri definiti in accordo con le agenzie di rating.

Nel corso dell'esercizio, la Capogruppo e le sue controllate, non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo senza essere obbligate dal contratto.

Non vi sono casi di sostegno finanziario



o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo al veicolo, inclusa l'intenzione di assistere l'entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Descrizione singole cessioni ed emissioni

La Capogruppo ha ceduto, al fine di supportare le emissioni del primo programma di emissione di OBG, un portafoglio di circa 221.334 mutui per un totale di 22,6 mld di euro, costituito da mutui residenziali *performing* appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Di seguito sono espone le principali caratteristiche delle cessioni del primo Programma:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
25/05/10	Mutui BMPS	36.711	4,4
19/11/10	Mutui BMPS	19.058	2,4
25/02/11	Mutui BMPS	40.627	3,9
25/05/11	Mutui BMPS (ex BAV)	26.804	2,3
16/09/11	Mutui BMPS	27.973	2,3
14/06/13	Mutui BMPS	4.259	0,4
18/09/15	Mutui BMPS	15.080	1,5
31/10/16	Mutui BMPS	7.630	0,7
22/12/16	Mutui BMPS	1.903	0,2
03/05/18	Mutui BMPS	12.401	1,3
27/02/19	Mutui BMPS	16.880	1,81
16/10/19	Mutui BMPS	12.008	1,27
Totale		221.334	22,6

La Capogruppo ha perfezionato, nell'ambito del primo Programma, un totale di 26 emissioni, di cui tredici emissioni non ancora scadute o rimborsate anticipatamente per un totale, al 31 dicembre 2019, di 8.950 mln di euro, di cui 6.286,3 mln di euro risultano sul mercato, mentre 2.663,7 mln di euro sono detenuti dalla Capogruppo e dalla controllata MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A.

Il debito residuo del portafoglio, al 31 dicembre 2019 era pari a 11.886,5 mln di euro per 147.277 mutui.

Nel 2019 sono stati emessi i seguenti titoli:

Data di emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
29/01/19	1,00	2,00%	29/01/24
08/10/19	1,00	0,875%	08/10/26
Totale	2,00		

Per quanto riguarda il secondo Programma, il portafoglio ceduto è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, per un debito residuo al 31 dicembre 2019 pari a 8.696,28 mln di euro, per 90.354 mutui.

Nel corso del 2019, il 27 settembre, si è provveduto alla cessione di un portafoglio di nr. 4.549 mutui ipotecari residenziali e commerciali per € 727,2 mln.



Di seguito vengono riportate le caratteristiche:

Data cessione Cover Pool	Tipologia delle attività cartolarizzate	Importo attività cedute (€/mld)	Numero mutui ceduti
30/04/12	Mutui ipotecari residenziali	2,385	27.047
26/06/12	Mutui ipotecari commerciali	2,478	13.993
28/08/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,402	17.353
24/09/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,474	9.870
18/02/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,287	9.033
24/06/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,148	12.771
25/03/14	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,464	5.645
20/10/15	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,977	5.671
18/07/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,011	24.162
26/08/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,813	7.211
24/03/17	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,789	5.799
08/05/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,685	4.718
09/11/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,470	3.002
27/09/19	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,727	4.549
Totale		20,11	150.824

La gestione del secondo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del primo Programma di OB. Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma sono trentacinque, di cui 14 non ancora scadute o rimborsate anticipatamente, non sono state destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema per un totale, al 31 dicembre 2019, di 7.550 mln di euro.

Nel corso del 2019 sono state effettuate le seguenti emissioni:

Data di emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
13/09/19	0,500	3mE + 0,90%	30/01/23
13/09/19	0,500	3mE + 0,98%	02/05/23
Totale	1,00		

Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la *derecognition* delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);



- le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di *Service*) sono riversate quotidianamente al veicolo nel “Collection Account” e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l’incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevato in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 “Interessi attivi: crediti verso clientela” (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l’imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell’incasso della gamba attiva del *Cover Pool Swap*.
 - il veicolo “MPS Covered Bond S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 70 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
 - il veicolo “MPS Covered Bond 2 S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 70 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
 - le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 10 c) “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.
- Nelle tabelle successive vengono riportate le informazioni quantitative delle esposizioni del Gruppo verso le cartolarizzazioni.

**Informativa quantitativa****Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS**

Tipologia di Titolo/Sottostante	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
RMBS	1.439.856	75.252	-
Crediti non performing	-	-	-
Mutui ipotecari	1.439.856	75.252	-
<i>Siena Mortgages 10 - 7 (Banca MPS)</i>	1.439.856	75.252	-
ABS	-	-	-
Crediti al consumo	-	-	-
CDO	-	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	-	-	-
<i>Gonzaga Finance (Bam)</i>	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.439.856	75.252	-
Totale 31/12/2018	2.918.945	67.680	-

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione. Le cartolarizzazioni sopra riportate non sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio (cartolarizzazioni proprie senza derecognition degli attivi sottostanti). Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche.

Nelle tabelle che seguono sono riportate di Vigilanza prudenziale e includono anche le esposizioni totali delle posizioni verso le esposizioni verso cartolarizzazioni che cartolarizzazioni in bilancio e fuori bilancio non sono riconosciute ai fini del calcolo del suddivise per Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per tipologia di titolo. Per queste ultime, infatti, i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non

Le esposizioni riportate si riferiscono alle esposizioni utilizzate ai fini della Segnalazione alla corrispondente esposizione.

**Tab. 11.2.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo^(*) (Bilancio o Fuori bilancio)**

	Cartolarizzazioni		Totale
	proprie	di terzi	
1. Esposizioni per cassa	82.493	405.749	488.242
Portafoglio Bancario	68.968	8.898	77.866
ABS	68.968	8.898	77.866
Portafoglio di negoziazione di Vigilanza	13.525	396.851	410.376
CMBS	13.525	61.544	75.069
RMBS	-	147.361	147.361
NPL	-	40.714	40.714
Consumer	-	86.075	86.075
Commercial Loan	-	61.157	61.157
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-
Totale al 31/12/2019	82.493	405.749	488.242
Totale al 31/12/2018	97.818	348.886	446.704

(*) per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

Tab. 11.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	24.313	44.655	-	68.968
Non performing Loans	24.313	44.655	-	68.968
Totale al 31/12/2019	24.313	44.655	-	68.968
Totale al 31/12/2018	30.340	42.398	-	72.738

Le esposizioni rappresentate non tengono conto dei titoli senior della cartolarizzazione Siena NPL 2018 Srl in quanto le relative esposizioni essendo garantite dallo Stato, per effetto del criterio della sostituzione, finiscono nel portafoglio Esposizioni vs Amministrazioni centrali e banche centrali.

**Tab. 11.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	-	-	8.898	8.898
Non performing loans	-	-	8.898	8.898
Totale al 31/12/2019	-	-	8.898	8.898
Totale al 31/12/2018	-	-	-	-

Tab. 11.2.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CMBS	-	-	13.525	13.525
Mutui commerciali	-	-	13.525	13.525
Totale 31/12/2019	-	-	13.525	13.525
Totale 31/12/2018	-	-	25.080	25.080

Tab. 11.2.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
Consumer	30.978	37.405	68.800	137.182
Prestiti personali	30.609	20.902	26.792	78.302
Utility	-	-	2.772	2.772
Prestiti settore auto	369	16.503	34.236	51.107
Carte di credito	-	-	5.000	5.000
Commercial Loan	-	-	10.050	10.050
Prestiti commerciali	-	-	10.050	10.050
NPL	-	1.265	39.450	40.714
Non performing Loans	-	1.265	38.282	39.547
Mutui residenziali	-	-	1.168	1.168
RMBS	9.879	60.902	76.581	147.361
Mutui residenziali	9.879	60.902	76.581	147.361
CMBS	5.913	26.315	29.316	61.544
Totale 31/12/2019	46.770	125.886	224.196	396.851
Totale 31/12/2018	72.232	86.724	189.929	348.886

**Tab. 11.2.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali**

Tipologia	Esposizioni	Requisiti patrimoniali
Portafoglio Bancario	104.212	12.469
<i>di cui Standard</i>	8.898	712
<i>di cui AIRB</i>	95.314	11.757
Portafoglio negoziazione di Vigilanza	410.376	17.675
Totale 31/12/2019	514.588	30.144
Totale 31/12/2018	517.268	32.532

Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni verso cartolarizzazioni (proprie e di terzi) suddivise per portafoglio e i relativi requisiti patrimoniali. Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazioni per le quali i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività sottostanti.

Per quest'ultime si applicano i fattori di ponderazione previsti dalla normativa e qualora presenti sarebbero incluse nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari esposte nella tavola 5.2.2.



Le esposizioni verso cartolarizzazioni e cartolarizzazioni proprie e di terzi non sono coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) come riportato

nella tab. 5.5.1 e 5.5.2. Di seguito le tabelle suddivise per portafoglio, tipologia di cartolarizzazione e fasce di ponderazione.

Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario

Ruolo/sottostante	Ponderazione							Totale
	0-1%	20%	50%	183%	219%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	44.655	24.313	-	-	68.968
Cartolarizzazioni di Terzi	-	-	8.898	-	-	-	-	8.898
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	8.898	44.655	24.313	-	-	77.866
Totale 31/12/2018	70.564	-	-	42.398	30.340	-	-	143.302

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di Vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio Bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, riportate nella successiva tab. 11.2.10. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che:

- si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito;
 - hanno un valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test).
- Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

I dati rappresentati in tabella non comprendono le esposizioni relative alle operazioni di Tranchet cover per un importo pari a 26.346 €/migliaia.

Tab. 11.2.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario

Ruolo/sottostante	Ponderazione							Totale
	0-1%	20%	50%	183%	219%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	6.537	4.260	-	-	10.797
Cartolarizzazioni di Terzi	-	-	712	-	-	-	-	712
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	712	6.537	4.260	-	-	11.509
Totale 31/12/2018	959	-	-	6.207	5.316	-	-	12.482

I dati rappresentati in tabella non comprendono i requisiti relativi alle operazioni di Tranchet cover per un importo pari a 960 €/migliaia.

**Tab. 11.2.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza**

Ruolo/sottostante	Ponderazione									Totale
	0%	10%	12% 18%	20% 35%	40% 75%	80% 100%	150% 350%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	13.525	-	-	-	-	-	13.525
Cartolarizzazioni di Terzi	13.140	53.944	85.586	95.362	64.106	68.496	12.543	3.674	-	396.851
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	13.140	53.944	85.586	108.887	64.106	68.496	12.543	3.674	-	410.376
Totale 31/12/2018	18.848	-	-	193.865	103.150	45.297	5.010	7.796	-	373.967

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

Tab. 11.2.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruolo/sottostante	Ponderazione									Totale
	0%	10%	12% 18%	20% 35%	40% 75%	80% 100%	150% 350%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	216	-	-	-	-	-	216
Cartolarizzazioni di Terzi	-	432	1.016	1.588	2.581	5.426	2.742	3.674	-	17.458
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	432	1.016	1.804	2.581	5.426	2.742	3.674	-	17.675
Totale 31/12/2018	-	-	-	3.102	4.126	3.624	1.402	7.796	-	20.050



12. Rischio operativo

12.1 Informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le rimanenti componenti e per le società estere, si sono invece adottati i metodi base.

L'attuale copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le

principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach*, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO).

Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di *Extreme Value Theory*. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

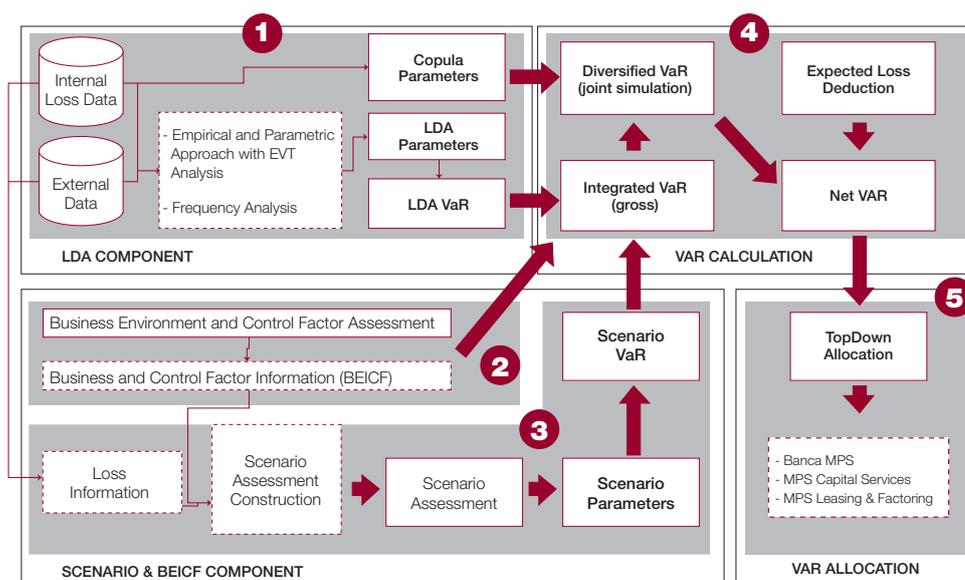
La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il Gruppo MPS pur disponendo di coperture assicurative finalizzate alla mitigazione dei rischi operativi a livello gestionale, non utilizza le assicurazioni ai fini dell'attenuazione del rischio nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali in quanto non autorizzato dal supervisor.



A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, incrementando la profondità storica dei dati interni dai precedenti 5 anni agli odierni 10, nell'ottica di valorizzare l'esperienza interna di rischio operativo.

Inoltre, è stato introdotto un meccanismo di *scaling* dei dati esterni, al fine di scongiurare inattese oscillazioni di requisito per effetto di fenomeni esterni di dimensioni significative, ritenuti non coerenti con il profilo del Gruppo.



Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2019, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna della banca;
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e



Disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Al 31 dicembre 2019 la numerosità degli eventi di rischio operativo e le perdite risultano in incremento rispetto a dicembre 2018. L'incremento della numerosità è prevalentemente ascrivibile ai rimborsi a favore della clientela legati all'attività di segnalazione a società terza per l'operatività in diamanti.

Le tipologie di eventi con il maggiore impatto

sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe "Clienti, prodotti e prassi operativa": circa 51% del totale) e alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo": 37% del totale).

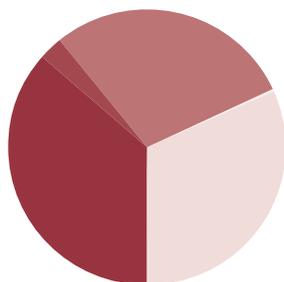
Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni sull'applicazione di interessi anatocistici e all'iniziativa di ristoro nei confronti della clientela segnalata a società terza per l'acquisto di diamanti.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla **Nota integrativa consolidata - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sez. 2 - Rischi del consolidamento prudenziale, 1.5 - Rischi operativi.**



Distribuzione % del Numero Eventi

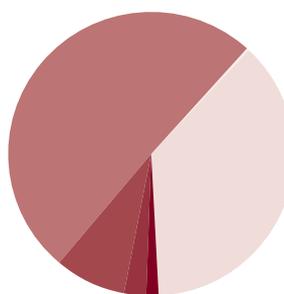
Gruppo Montepaschi - 31/12/2019



- Frode Interna: 0,5%
- Frode Esterna: 36,4%
- Rapporti di Impiego: 2,8%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 28,8%
- Danni a beni materiali: <0,1%
- Disfunzioni Sistemi: 0,2%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 31,2%

Distribuzione % delle Perdite

Gruppo Montepaschi - 31/12/2019

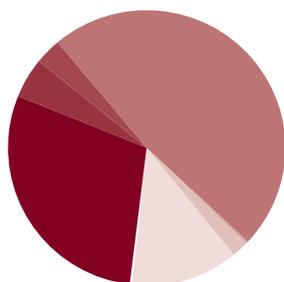


- Frode Interna: 1,5%
- Frode Esterna: 2,5%
- Rapporti di Impiego: 8,2%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 50,6%
- Danni a beni materiali: <0,1%
- Disfunzioni Sistemi: 0,1%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 37,1%

Nel grafico seguente si riporta invece la classe di rischio:
ripartizione del requisito regolamentare per

Ripartizione del Requisito Regolamentare

Gruppo Montepaschi - 31/12/2019



- Frode Interna: 30,1%
- Frode Esterna: 2,9%
- Rapporti di Impiego: 4,1%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 47,6%
- Danni a beni materiali: 0,3%
- Disfunzioni Sistemi: 1,3%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 13,8%



Il Requisito Regolamentare al 31 dicembre 2019 risulta in incremento rispetto al requisito di dicembre 2018, a seguito dell'aumento delle perdite operative osservate. differisce naturalmente dalla distribuzione del capitale in quanto quest'ultimo è calcolato su una serie storica di 10 anni ed è determinato prevalentemente dalla componente di perdita inattesa.

La ripartizione delle perdite operative

Informativa quantitativa

Tab. 12 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2019	dic-2018
Metodo Base	7.743	11.734
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	817.877	753.264
Totale Rischi Operativi	825.620	764.998



Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, comma 1 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

L'Amministratore Delegato Marco Morelli, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dichiara ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 e dell'Art. 431, paragrafo 3, comma 1 del Regolamento UE 575/2013 del 26/06/2013, che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi, incluso quello di liquidità, posti in essere dalla Capogruppo Bancaria e descritti nel documento "Informativa al Pubblico Pillar 3: aggiornamento al 31 dicembre 2018", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) il paragrafo "Executive Summary" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi, incluso quello di liquidità, in relazione alla strategia aziendale adottata;
- c) il processo di redazione e verifica dell'informativa al Pubblico Pillar 3 è conforme alle procedure e ai processi di controllo interno approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Siena, 25 Febbraio 2020

Marco Morelli

Amministratore Delegato



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Nicola Massimo Clarelli, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle Disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 25 Febbraio 2020

Nicola Massimo Clarelli

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Elenco delle Tabelle

Tab. 2.1 – Area di consolidamento al 31.12.2019 (EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento) . . .	46
Tab. 2.2 – (EU LI1) – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari.	47
Tab. 3.1.1 – Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	57
Tab. 3.1.2 – Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1	58
Tab. 3.1.3 – Fondi Propri: Capitale di Classe 2	59
Tab. 3.1.4 – Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale.	60
Tab. 3.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	61
Tab. 3.3 – Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio	62
Tab. 4 – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	68
Tab. 4a – IFRS 9 – Fondi propri, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.	69
Tab. 4b (EU OV1) – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	70
Tab. 4.1 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	71
Tab. 4.2 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	72
Tab. 4.3 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria	73
Tab. 4.4 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato	73
Tab. 4.5 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo	73
Tab. 4.6 (EU CR8) – Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	74
Tab. 4.7 – EU INS1 - partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	74
Tab. 4.8.1 – Riserva di capitale anticiclica	75
Tab. 4.8.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)	76
Tab. 4.8.3.1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	77
Tab. 4.8.3.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	78
Tab. 4.8.3.3 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	79
Tab. 4.8.3.4 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	80
Tab. 4.9 – Liquidity Coverage Ratio (EU LIQ1)	82



Tab. 4.10.1 – Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria)	85
Tab. 4.10.2 – Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull'Indicatore di Leva Finanziaria)	86
Tab. 4.10.3 – Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell'esposizione on balance, esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)	87
Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte	90
Tab. 5.1.2 – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA	91
Tab. 5.1.3 (EU CRB-B) – Valore totale e medio delle esposizioni nette	92
Tab. 5.1.4 (EU CRB-C) – Ripartizione geografica delle esposizioni	93
Tab. 5.1.5 (EU CRB-E) – Durata delle esposizioni	94
Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM	97
Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)	98
Tab. 5.2.3 – EU CR5 - Metodo standardizzato	99
Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive	121
Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)	122
Tab. 5.3.3 – EU CR10 – IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)	123
Tab. 5.3.4 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	124
Tab. 5.3.5 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese.	125
Tab. 5.3.6 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	126
Tab. 5.3.7 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche	127
Tab. 5.3.8 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	128
Tab. 5.3.9 – (EU CR6) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - PMI.	129
Tab. 5.3.10 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche.	130
Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica	132
Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica	132
Tab. 5.3.13 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva	134
Tab. 5.4.1 – (EU CR1-A) – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	140
Tab. 5.4.2 – Qualità creditizia delle esposizioni forborne (Template 1 - EBA GL 2018/10)	141



Tab. 5.4.3 – Qualità delle misure di concessione (Template 2 - EBA GL 2018/10)	142
Tab. 5.4.4 – Distribuzione per fascia di scaduto delle esposizioni deteriorate e non deteriorate (Template 3 - EBA GL 2018/10)	142
Tab. 5.4.5 – Esposizioni performing e non performing e relativi accantonamenti (Template 4 - EBA GL 2018/10)	143
Tab. 5.4.6.1 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)	144
Tab. 5.4.6.2 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)	145
Tab. 5.4.6.3 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)	146
Tab. 5.4.6.4 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)	147
Tab. 5.4.6.5 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)	148
Tab. 5.4.6.6 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA GL 2018/10)	149
Tab. 5.4.7 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (Template 6 - EBA GL 2018/10) ..	149
Tab. 5.4.8 – Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (Template 7 - EBA GL 2018/10)	150
Tab. 5.4.9 – Variazioni dello stock delle esposizioni non performing (Template 8 - EBA GL 2018/10)	151
Tab. 5.4.10 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Template 9 - EBA GL 2018/10)	151
Tab. 5.4.11 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (Template 10 - EBA GL 2018/10)	152
Tab. 5.4.12 – Rischio di credito: rettifiche	152
Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)	159
Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB)	160
Tab. 5.5.3 – (EU CR3) – Tecniche di CRM – Quadro d’insieme	161
Tab. 5.5.4 – (EU CR4) – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	162
Tab. 6.1.1 – Rischio di controparte: riepilogo	166
Tab. 6.2.1 (EU CCR1) – Analisi dell’esposizione al CCR per metodi applicati	167
Tab. 6.2.2 (EU CCR2) – Requisito di capitale per il rischio di CVA	168
Tab. 6.2.3 (EU CCR3) – Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	169
Tab. 6.2.4 – Rischio di controparte (EU CCR5-A) impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	170
Tab. 6.2.5 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante	170
Tab. 6.2.6 (EU CCR5-B) – Composizione delle garanzie reali per esposizioni al CCR	170
Tab. 6.2.7 (EU CCR6) – Esposizioni in derivati su crediti	171
Tab. 6.2.8 – (EU CCR8) – Analisi dell’esposizione al CCR per metodi applicati	171



Tab. 7 (EU MR1) – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	178
Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario	180
Tab. 9.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	185
Tab. 9.2 – Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia	186
Tab. 10.1 – Attività vincolate e non vincolate	190
Tab. 10.2 – Garanzie ricevute	192
Tab. 10.3 – Fonti di gravame	193
Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS	211
Tab. 11.2.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(*) (Bilancio o Fuori bilancio)	212
Tab. 11.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	212
Tab. 11.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	213
Tab. 11.2.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza ..	213
Tab. 11.2.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza ..	213
Tab. 11.2.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali	214
Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario ..	215
Tab. 11.2.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario	215
Tab. 11.2.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	216
Tab. 11.2.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	216
Tab. 12 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo	221



Appendice 1: Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Articolo del CRR		Riferimento nel Pillar III
Art. 431 - Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	Par.1; 2 ;3; 4	Introduzione
Art. 432 - Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate		Introduzione
Art. 433 - Frequenza dell'informativa		Introduzione
Art. 434 - Mezzi di informazione		Introduzione
Art. 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Par.1	Capitolo 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato
	Par.2	Introduzione: riferimento al link: https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html
Art. 436 - Ambito di applicazione	Par. a; b; c; d; e	Capitolo 2 - Ambito di applicazione
Art. 437 - Fondi propri	Par.a	Capitolo 3 - Fondi Propri - Tab. 3.2; Tab. 3.3
	Par. b	Capitolo 3 - Fondi Propri - Caratteristiche degli strumenti di CET1, AT1 e T2
	Par. c	Capitolo 3 - Fondi Propri - Scheda caratteristiche principali degli strumenti di Capitale
	Par. d	Capitolo 3 - Fondi Propri - Tab. 3.1.1/3.1.2/3.1.3/3.1.4
	Par. e/f	Capitolo 3 - Fondi Propri
Art. 438 - Requisiti di capitale	Par. a	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria
	Par. b	1. Executive Summary; 2. Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria
	Par. c; d	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria
	Par. e; f	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4)
	Slotting criteria	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4.3)
Art. 439 - Esposizione al rischio di controparte	Par. a; b; c; d; e; f; g; h; i	Capitolo 6 - Rischio di controparte; Riferimento al Bilancio Annuale al 31 Dic 2019 - Nota Integrativa Consolidata - parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura Sezione 1.3.1 Strumenti Derivati
Art. 440 - Riserve di capitale	Par.a;	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria - Sezione: Riserva di Capitale Anticiclica (Tab. 4.8.1 - 4.8.3.4)
	Par. b	Executive Summary Capitolo 4 - Sezione: Requisiti minimi dei fondi propri (Tab. 4.8.1)
Art. 441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale		Con un'esposizione complessiva valida ai fini del calcolo della leva finanziaria inferiore a 200 miliardi di euro al 31/12/2018, BMPS non è incluso nella lista delle banche soggette alla pubblicazione degli indicatori dell'importanza sistemica come da istruzioni pubblicate dall'EBA il 13/01/2016.
Art. 442 - Rettifiche per il rischio di credito	Par. a; b; c	Capitolo 5.4 - Rischio di credito: qualità del credito e Tab. 5.4.1
	Par. d; e; f; g; h; i;	Riferimento al Bilancio Annuale al 31 Dic 2019 - Parte A ed E, riguardo al CRR e alle relative tabelle della Nota Integrativa contenenti le informazioni richieste
	Par. e	Capitolo 5.3 - Rischio di credito: uso del metodo IRB (Tab. 5.3.1: Dettaglio della PE per tipologia di controparte con evidenza delle PMI)
Art. 443 - Attività non vincolate		Capitolo 10 - Attività vincolate e non vincolate
Art. 444 - Uso delle ECAI	Par.a; b; c; d	Capitolo 5.2 - Rischio di credito: Metodo standard
	par. e	Capitolo 5.2 - Rischio di credito: Metodo standard (Tab. 5.2.1; Tab. 5.2.2)
Art. 445 - Esposizione al rischio di mercato		Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4.4)



Appendice 1: Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Articolo del CRR	Riferimento nel Pillar III
Art. 446 - Rischio operativo	Capitolo 12 - Rischio operativo Riferimento alla Nota Integrativa Consolidata al 31 Dic 2019 - Parte E - Sezione 1.4 - Rischi operativi
Art. 447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Capitolo 9 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione
Art. 448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Capitolo 8 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione Riferimento alla Nota Integrativa Consolidata al 31/12/2019 - Parte E - Sezione 1.2.2
Art. 449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	<i>par. a; b; d; e; f; g; i;</i> Capitolo 11 - Esposizione in posizione verso la cartolarizzazione
	<i>par. c</i> Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.1
	<i>par. h; k; l</i> Capitolo 11 - Sezione "Metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio"
	<i>par. j</i> Capitolo 11 - Sezione "Politiche contabili"
	<i>par. m</i> Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa
	<i>par. n</i> Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.3/11.2.4/11.2.5/11.2.6
	<i>par. o</i> Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.9/11.2.10/11.2/11
<i>par. p</i> Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.1	
<i>par. q</i> Capitolo 11 - Section 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.5	
<i>par. r</i> Capitolo 11 - Sezione "Operazioni di Covered"	
Art. 450 - Politica di remunerazione	Introduzione: riferimento al sito internet di BMPS: https://www.gruppomps.it/corporate-governance/remunerazione.html
Art. 451 - Leva finanziaria	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria Sezione Leva Finanziaria (Tab. 4.10.1; 4.10.2; 4.10.3)
Art. 452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	<i>Par. a; b; c;</i> Capitolo 5.3 - Rischio di credito: uso del metodo IRB
	<i>Par. c;</i> Capitolo 5.5 - Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio
	<i>Par. d; e; f;</i> Capitolo 5.3 - Tab 5.3.1; dalla Tab. 5.3.2 alla Tab 5.3.10
	<i>Par. g</i> Capitolo 5.4 - Tab. 5.4.12
	<i>Par. h</i> Capitolo 5.3 - Sezione "Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva"; tab. 5.3.13
	<i>Par. i</i> Capitolo 5.3 - Sezione "Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating"
Art. 453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Capitolo 5.3 Sezione "Esposizioni soggette alla metodologia AIRB suddivise per localizzazione geografica"
	Capitolo 5.5 - Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio (Tab. 5.5.1; 5.5.2)
Art. 454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	Capitolo 12 - Rischio operativo Riferimento alla Nota Integrativa Consolidata al 31 Dic 2019 - Parte E - Sezione 1.5 - Rischi operativi
Art. 455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Introduzione: viene comunicato che il Gruppo non usa modelli interni per il rischio di mercato e pertanto non fornisce informativa su questa tematica



Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2016/11

<i>Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2016/11</i>		<i>Riferimento nel Pillar III</i>	
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	informazioni qualitative
EU OV1	Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	Tab. 4b
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	2. Ambito di applicazione	Tab.2.2
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	n.d.	
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento	2. Ambito di applicazione	Tab.2.1
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	n.d.	
EU INS1	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	Tab 4.7
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	informazioni qualitative
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab 5.1.3
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab 5.1.4
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab. 5.4.7
EU CRB-E	Durata delle esposizioni	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab 5.1.5
EU CRB-A	Informazioni addizionali relative alla qualità del credito	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	informazioni qualitative
EU CR1-A	Qualità creditizia delle esposizioni suddivise per classe e tipologia di strumento	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab.5.4.1
EU CR1-B	Qualità creditizia delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab. 5.4.7
EU CR1-C	Qualità creditizia delle esposizioni per area geografica	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.6
EU CR1-D	Distribuzione delle esposizioni per fasce di scaduto	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab.5.4.4
EU CR1-E	Esposizioni deteriorate e forborne	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab.5.4.3-5.4.4
EU CR2-A	Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Rimando bilancio Tab. A.1.8-A.1.9 (pp. 364-365)
EU CR2-B	Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.9
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	5.2 Rischio di credito Metodo Standard	informazioni qualitative
EU CR3	Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	Tab. 5.5.3



Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2016/11

<i>Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2016/11</i>		<i>Riferimento nel Pillar III</i>	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	informazioni qualitative
EU CR4	Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	Tab. 5.5.4
EU CR5	Metodo standardizzato	5.2 Rischio di credito Metodo Standard	Tab 5.2.3
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	informazioni qualitative
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	Tab 5.3.4-5.3.10
EU CR7	IRB – Effetto sulle RWA dei derivati su crediti utilizzati a fini CRM	n.s.	
EU CR8	Variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito - IRB	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab 4.6
EU CR9	IRB – Backtesting della probabilità di default (PD) per classe di esposizione	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	Tab 5.3.13
EU CR10	IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	Tab 5.3.5
EU CCRA	Informazioni qualitative relative ai rischi di controparte	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	informazioni qualitative
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.7
EU CCR2	Requisito di capitale per il rischio di CVA	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.5
EU CCR3	Metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.8
EU CCR4	IRB – Esposizioni al CCR per portafoglio e scala di PD	n.d.	
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.2
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al rischio di controparte	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.6
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.4
EU CCR7	Variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte - modelli interni (IMM)	n.a.	
EU CCR8	Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.9
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	7. Rischio di mercato	informazioni qualitative
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	n.a.	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	7.1 Rischio di mercato - Portafoglio di Negoziazione	Tab. 7
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	n.a.	
EU MR2-B	Variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato - modelli IMA	n.a.	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	n.a.	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	n.a.	

n.a. Non applicabile poiché il Gruppo non adotta modelli interni per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato

n.s. Non significativa poiché il Gruppo non utilizza derivati nell'ambito delle tecniche di CRM o per importi irrilevanti

n.d. Dettaglio non disponibile



Appendice 3: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2018/01

Orientamenti sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 EBA/GL/2018/01

Riferimento nel Pillar III

IFRS 9	Fondi propri, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	Capitolo 4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (tab 4a)
--------	--	--

Appendice 4: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2018/10

Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2018/10

Riferimento nel Pillar III

Tabella 1	Qualità creditizia delle esposizioni forborne	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.2
Tabella 2	Qualità delle misure di concessione	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.3
Tabella 3	Distribuzione per fascia di scaduto delle esposizioni deteriorate e non deteriorate	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.4
Tabella 4	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relativi accantonamenti	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.5
Tabella 5	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.6
Tabella 6	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.7
Tabella 7	Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.8
Tabella 8	Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.9
Tabella 9	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.10
Tabella 10	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.11

Appendice 5: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2017/01

Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del regolamento (UE) n. 575/2013

Riferimento nel Pillar III

EU LIQ1	Modello di informativa sull'LCR e modello per le informazioni qualitative relative all'LCR	Capitolo 4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria
---------	--	---



Glossario dei principali termini utilizzati

- ABS – Asset Backed Securities:** strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra *Residential Mortgage Backed Securities* (RMBS) e *Commercial Mortgage Backed Securities* (CMBS) (vedi: RMBS e CMBS).
- AC – Amortised Cost:** differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.
- AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach:** si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.
- ALM – Asset & Liability Management:** complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche *Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity*, Valore Economico – prospettiva del.
- AMA – Advanced Measurement Approach:** si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.
- AT1 – Additional Tier 1:** Capitale addizionale di classe 1, costituito da: strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (computabili nel CET1) che soddisfano le condizioni per essere computabili nel capitale di classe 1 al netto delle detrazioni degli elementi di classe 1. Quest'ultimi fanno riferimento principalmente a strumenti detenuti in soggetti finanziari in presenza di investimenti significativi e non e di partecipazioni incrociate.
- Backtesting:** Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività



Banking Book: in accordo con le *best practices* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di Bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del *Banking Book* viene tipicamente misurato tramite modelli di *Asset & Liability Management* (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell'Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

Basilea 3: insieme di riforme che il Comitato di Basilea ha predisposto a partire dal 2010 per rafforzare la regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità ed accrescere così la resilienza del settore bancario. Le riforme sono finalizzate a potenziare la capacità del sistema bancario di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale. Recepito in ambito Comunitario dal "CRR", Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla "CRD IV", Direttiva 2013/36/UE.

BCU – Business Control Unit: funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

Best practices: identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto delle conoscenze riferite ad un certo ambito

BP (basis point): corrisponde a un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1\text{bp} = 0,01\% = 0,0001$.

Capital Conservation Buffer: riserva volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, per il 2017, all'1,250% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; all'1,875% per il 2018; al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (cap) allora si considerano questi ultimi.



Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. È calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito): è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio. Ai requisiti regolamentari di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni gestionali relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione

e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, sommando direttamente i contributi dei singoli rischi.

Capitale primario di classe 1: è il capitale di qualità primaria, come definito dall'art. 4 del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR). È costituito dagli elementi e strumenti di capitale computabili, al netto delle rettifiche e detrazioni previste. Per maggiori informazioni, cfr. il CRR, Parte Due, Titolo I.

Cartolarizzazioni: operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash Flow Hedge: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CDS – Credit Default Swap: contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.



CDO – Collateralized Debt Obligation: titoli emessi in classi di rischio differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

CDO di ABS: CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.

Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities: ABS con sottostanti mutui commerciali.

CMO – Collateralized Mortgage Obligation: titolo obbligazionario fondato su un collaterale, rappresentato da crediti garantiti da ipoteche (anche CLO).

Coefficienti prudenziali: indicatori regolamentari di Vigilanza che rapportano tipologie differenziate di Patrimonio alle Attività ponderate per il rischio (RWA). Cfr. anche CET1 Capital Ratio, Tier1 Capital Ratio, Total Capital Ratio.

Combined Buffer Requirement: a determinare tale requisito concorrono le seguenti riserve di capitale (ove applicabili): (a) la riserva di conservazione del capitale anticiclica; (b) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer); (c) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistemica nazionale (O-SII buffer); e (d) riserva di capitale per il rischio sistemico.

Common Equity Tier 1: (CET1; vedi: Capitale primario di classe 1).

Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio: è il rapporto tra CET1 e le RWA complessive.

Confidence level (livello di confidenza): livello di probabilità associato ad una misura di rischio (es. VaR).

Countercyclical Capital Buffer: la riserva di conservazione di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri



prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

Coverage ratio: rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

CRD IV – Capital Requirements Directive

IV: Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

CRR – Capital Requirements Regulation:

Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

Credit derivatives: contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM – Credit Risk Mitigation: l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Cure Rate: è il tasso di rientro in *bonis* di posizioni creditizie anomale.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DTA – Deferred Tax Assets: attività fiscali che pur essendo di competenza di esercizi futuri sono già state pagate a causa di differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a quell'attività o a quella passività ai fini fiscali

Deferred Tax Assets (DTA) dipendenti da redditività futura: attività fiscali differite il cui valore futuro può essere realizzato



soltanto nel caso in cui l'ente generi un utile imponibile in futuro. Si suddividono a loro volta in DTA che derivano da differenze temporanee e DTA che non derivano da differenze temporanee (es. perdite fiscali).

Delta PA: è la differenza tra l'importo delle perdite attese e le rettifiche valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente dei Fondi Propri.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, *forward rate agreement*).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

ECA – Export Credit Agency: Agenzia per il credito all'esportazione.

ECAI – External Credit Assessment Institution: Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari *plain vanilla* o *credit structured* ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (Exposure-at-Default, EAD): ammontare dell'esposizione della banca verso una controparte al momento dell'inadempienza. L'EAD, ai fini del calcolo del requisito di capitale, comprende sia l'esposizione per cassa, sia l'utilizzo atteso dell'esposizione di firma. Rappresenta uno dei parametri del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (*"Advanced Internal Rating Based" Approach*, AIRB) previsti dalla Normativa di Basilea.

Esposizioni oggetto di concessione (Forborne Exposure): trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse



ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non performing* (deteriorato). In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti").

FV – Fair Value: è il corrispettivo al quale un'attività (passività) potrebbe essere scambiata (estinta), in una libera transazione tra parti consapevoli ed disponibili.

Fattore di rischio (*risk factor*): è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based) Approach: si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione

dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Fondi Propri (Own Funds): costituiti dalla somma degli elementi del Capitale primario di classe 1 (vedi), elementi aggiuntivi di classe 1 ed elementi di classe 2, al netto delle relative deduzioni. Per maggiori informazioni cfr. la circolare n. 285 del 17.12.2013.

Garanzie: le garanzie rafforzano la posizione del creditore circa l'adempimento della prestazione da parte del debitore. Molti rapporti contrattuali con le banche possono essere accompagnati dal rilascio di garanzie che vengono definite attive quando la banca le riceve e passive quando è la banca a rilasciarle a favore dei clienti. Per quanto riguarda le garanzie attive si distingue fra garanzie personali che attengono alla generale capacità patrimoniale di chi le ha prestate, debitore o altra persona e non sono quindi costituite su uno specifico bene ovvero garanzie reali. Per queste ultime la riscossione del credito è garantita da un bene mobile (in questo caso si parla di pegno) o da un bene immobile o mobile registrato (e allora si parla di ipoteca). Le garanzie reali danno al creditore il diritto di soddisfare il proprio credito con precedenza (prelazione) rispetto a coloro che ne sono sprovvisti.



Grandfathering: clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

G-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come "enti a rilevanza sistemica globale" (G-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process: è la disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di Basilea; richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy

Assessment Process: è il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità complessivo di un ente. L'equivalente ICAAP per il rischio liquidità in ambito SREP.

IMA – Internal Models Approach: metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Inadempienza probabile (Unlikely to Pay

– UtP): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.



La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Interest Rate Sensitivity (approccio del Valore Economico): misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: in una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCR – Liquidity Coverage Ratio: indice regolamentare di liquidità. Ha come

obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca.

LDA – Loss Distribution Approach: modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Leverage Ratio: indicatore dato dal rapporto tra Tier 1 e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

LGD – Loss Given Default: tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default.

L&R – Loans & Receivables: Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M – Maturity: vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata



esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Margin Sensitivity (Sensitivity del margine di Interesse): misura dell'impatto sulla stima del Margine di Interesse ad un anno della Banca legato ad uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del *Banking Book* nell'ambito dei sistemi di *Asset & Liability Management (ALM)* insieme alla *Interest Rate Sensitivity*.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del Portafoglio di Negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di *pricing function* appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del Portafoglio di Negoziazione.

Mark-to-model: valutazione di strumenti finanziari effettuata facendo riferimento a modelli interni di valutazione in quanto non disponibili prezzi di mercato pubblicamente osservabili o approcci comparabili.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche*

con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2 o più tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating *investment grade*.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario*" convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato.

NSFR – Net Stable Funding Ratio: indice regolamentare di liquidità. È definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (*Required Amount of Stable Funding*). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno. Il requisito minimo del NSFR è in corso di definizione da parte dell'EBA.

Non-performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio): organismi il



cui patrimonio è raccolto tra una pluralità di investitori mediante l'emissione e l'offerta di quote o azioni, gestito in monte nell'interesse degli investitori e in autonomia dai medesimi, in base a una politica di investimento predeterminata.

Operazioni LST (*Long Settlement Transactions*): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (*Security Financing Transactions*): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come "altri enti a rilevanza sistemica" (O-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

Overall Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito SREP, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 e il requisito aggiuntivo di Pillar 2, e del Combined Buffer Requirement.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare della perdita che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in *bonis* presenti in portafoglio al momento della misurazione. Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", è inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD):

$$PA = PD \times LGD$$

L'importo della perdita attesa è definita come il prodotto tra la PA e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\text{Importo PA} = PA \times EAD$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (*Banking Book*): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento



la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche *Banking Book*.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (*Trading Book*): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti

innovativi di capitale che godono di privilegi patrimoniali in relazione sia ai dividendi (che possono essere cumulabili o non cumulabili) sia ai diritti di liquidazione e i cui diritti amministrativi sono, di norma, limitati o subordinati al ricorrere di certe condizioni.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati ("*mark-to-market*") o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati ("*mark-to-model*").

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato



da agenzie di rating (ECAI) è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”. Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio di Primo Pilastro (Credito, Controparte, Mercato e Operativi).

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di Vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità

e la solvibilità nel lungo periodo della banca.

Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato.

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.



Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del Portafoglio di Negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza

o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi incluso il rischio legale. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea).

RAPM – Risk Adjusted Performance

Measurement: misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto - da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuova componente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale" (Capitale Economico).

RMBS – Residential Mortgage Backed

Securities: ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA – Risk Weighted Assets:

attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.



Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/Super Senior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Super Senior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei

confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE (Special Purpose Entities) / SPV (Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process: processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali:

- un sistema di analisi dei rischi (*Risk Assessment System*, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi;
- una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP;
- una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

Stress test: l'insieme di tecniche quantitative



e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Systematic Risk Buffer: è la riserva di capitale per il rischio sistemico o macroprudenziale destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico di lungo periodo del settore finanziario da stabilirsi a cura degli Stati Membri e al momento non ancora determinata da Banca d'Italia.

Tasso di perdita in caso di insolvenza

(Loss-Given-Default, LGD): tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 (oppure in termini percentuali) sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based” Approach) così come previsto dalla normativa di Basilea. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

T1 – Tier 1 (Capitale di classe 1): consiste nella somma del capitale primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (AT1), come definito dall'art. 25 del regolamento (UE) n. 575/2013.

T2 – Tier 2: Capitale di classe 2. È composto principalmente da passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate secondo il metodo AIRB.

Tier 1 Capital Ratio: rapporto tra T1 e le RWA complessive.

Total Capital Ratio: rapporto tra Fondi Propri e le RWA complessive.

Total SREP Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito minimo di Pillar 1 e il requisito aggiuntivo di Pillar 2

TTC (Through-the-cycle): un modello di rating, stimato su serie storiche di lungo periodo, che riflette maggiormente il rischio legato a fattori specifici di singoli debitori e risente in modo limitato dell'andamento macroeconomico è definito ‘*through-the-cycle*’, mentre un modello, stimato su serie storiche di breve periodo o su di un solo anno, che riflette anche informazioni differenti rispetto a quelle legate ai singoli debitori, produrrà dei rating che cambiano in funzione dell'andamento di fattori sistemici ed è



definito *'point-in-time'*. La maggior parte dei modelli di rating interni stimati dalle banche non sono perfettamente corrispondenti a una o all'altra metodologia, ma piuttosto si collocano in posizioni intermedie tra i due estremi *'through-the cycle'* e *'point-in-time'* e vengono definiti *'hybrid'*.

Valore di Mercato, Metodo del (ex Metodo del Valore Corrente): metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del *"mark-to-market"* del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi

scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di *shift sensitivity* dei tassi. Cfr. anche ALM, *Banking Book*, *Interest Rate Sensitivity*, *Shift Sensitivity*.

VaR – Value-at-Risk (Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità: misura della variabilità di un *risk factor* (es. tassi, prezzi, cambi,...) in uno specifico periodo temporale





Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: investor.relations@mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: ufficio.stampa@mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472